



# **Comune di Turri**

Provincia del Sud Sardegna

**Sindaco**

Martino Picchedda

**Responsabile dell'area tecnica**

Geom. Sandro Schirru

**Piano Comunale Di Protezione Civile  
Del Rischio  
Idraulico Idrogeologico  
e  
Rischio Incendi Boschivi e D'interfaccia**

**Novembre 2017**

Progettista Dott. ssa Geol. Giovanna Frau

Collaboratore Dott. Ing. Simbula Matteo

## IL PRESENTE **PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**

AL FINE DI MANTENERE LA SUA UTILITÀ, NECESSITA:

- di adeguamento periodico relativo ai contatti e alle aree a rischio;
- di incontri periodici con la popolazione per la corretta e necessaria divulgazione delle elementari norme di comportamento da attuare sia in caso di pericolo imminente sia in periodo di calma

### **È BUONA NORMA:**

➤ PER QUANTO ATTIENE IL RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO:

- una periodica manutenzione del reticolo idrografico sul territorio comunale (in particolare in vicinanza del periodo tipicamente caratterizzato da piogge intense, ottobre – novembre).

➤ PER QUANTO ATTIENE IL RISCHIO INCENDI:

- un frequente controllo delle aree sensibili soggette a tale rischio (in particolare in vicinanza del periodo di pericolo elevato (1 Giugno-31 Ottobre)

## INDICE

<b>1</b>	<b>RELAZIONE GENERALE.....</b>	<b>6</b>
1.1	ASPETTI GENERALI E CONTESTO TERRITORIALE.....	8
1.2	USO DEL SUOLO.....	10
1.2.1	<i>Caratteri climatici e regime termo-pluviometrico.....</i>	<i>10</i>
1.2.2	<i>Caratteri geologici.....</i>	<i>13</i>
1.2.3	<i>Caratteri geomorfologici e fisiografici.....</i>	<i>14</i>
1.2.4	<i>Riferimenti geopedologici.....</i>	<i>14</i>
1.2.5	<i>Caratteri idrografici.....</i>	<i>15</i>
1.2.6	<i>Caratteri ambientali e paesaggistici.....</i>	<i>16</i>
1.2.7	<i>Caratteri demografici.....</i>	<i>18</i>
1.2.8	<i>Strutture.....</i>	<i>18</i>
1.2.9	<i>Viabilità di accesso al Comune.....</i>	<i>19</i>
<b>2</b>	<b>RELAZIONE TECNICA.....</b>	<b>21</b>
2.1	VALUTAZIONE DEI RISCHI ED ELABORAZIONE DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO.....	21
2.1.1	<i>Concetti Generali.....</i>	<i>21</i>
2.1.2	<i>Scenari degli eventi attesi.....</i>	<i>21</i>
2.1.3	<i>Valutazione della pericolosità (P).....</i>	<i>22</i>
2.1.4	<i>Pericolosità del Rischio idraulico (piena).....</i>	<i>22</i>
2.1.5	<i>Pericolosità del rischio geomorfologica(frana).....</i>	<i>24</i>
2.1.6	<i>Pericolosità del Rischio incendio (boschivo e di interfaccia).....</i>	<i>24</i>
2.1.7	<i>Valutazione della vulnerabilità.....</i>	<i>25</i>
2.1.8	<i>Vulnerabilità idraulica (piena).....</i>	<i>25</i>
2.1.9	<i>Elementi vulnerabili (Esposti) rischio idraulico (piena).....</i>	<i>26</i>
2.1.10	<i>Valutazione e calcolo del rischio (R) idraulico (piena).....</i>	<i>27</i>
2.1.11	<i>Eventi calamitosi pregressi rischio idraulico (piena).....</i>	<i>27</i>
2.1.12	<i>Scenari di evento atteso Rischio idraulico (Piena).....</i>	<i>29</i>
2.1.13	<i>Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso rischio idraulico (piena).....</i>	<i>36</i>
2.1.14	<i>Vulnerabilità idrogeologica (frana).....</i>	<i>36</i>
2.1.15	<i>Elementi vulnerabili (Esposti) rischio idrogeologico (frana).....</i>	<i>37</i>
2.1.16	<i>Valutazione e calcolo del rischio (R) Geomorfologico (frana).....</i>	<i>38</i>
2.1.17	<i>Eventi calamitosi pregressi Rischio geomorfologico (frana).....</i>	<i>38</i>
2.1.18	<i>Scenari di evento atteso Rischio geomorfologico (frana).....</i>	<i>39</i>
2.1.19	<i>Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso Rischio idrogeologico (Frana).....</i>	<i>40</i>
2.1.20	<i>La vulnerabilità nel rischio incendi e d’interfaccia.....</i>	<i>40</i>
2.1.21	<i>Elementi vulnerabili (Esposti ) rischio incendi e d’interfaccia.....</i>	<i>41</i>

2.1.22	Scenari di evento atteso Rischio incendio e d'interfaccia .....	41
2.1.23	Valutazione e calcolo del rischio (R) incendio e d'interfaccia .....	42
2.1.24	Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso .....	43
<b>3</b>	<b>STRUTTURA ORGANIZZATIVA .....</b>	<b>44</b>
3.1	PRESIDIO TERRITORIALE .....	44
3.1.1	Presidio Territoriale Idraulico (piene) .....	44
3.1.2	Presidio Territoriale Idrogeologico (frana) .....	46
3.1.3	Presidio Territoriale AIB (Antincendi Boschivi) .....	47
3.1.4	Sistema di comando e controllo .....	47
3.1.5	Coordinamento Operativo .....	48
3.1.6	Il Centro Operativo Comunale (COC) .....	49
3.1.7	Il Posto di Comando Avanzato (PCA) (incendi boschivi e d'interfaccia) .....	51
<b>4</b>	<b>SISTEMA DI ALLERTAMENTO .....</b>	<b>51</b>
4.1	SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE .....	51
4.2	SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE .....	58
4.3	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE .....	58
4.4	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO .....	59
4.4.1	Fase Di Attenzione .....	64
4.4.2	Fase di Pre-allarme .....	64
4.4.3	Fase di Allarme .....	65
4.4.4	Sistemi di allarme alla popolazione .....	66
4.4.5	Soccorso ed evacuazione della popolazione .....	66
4.4.6	Assistenza alla popolazione .....	67
4.4.7	Censimento della popolazione .....	67
4.5	RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E D'INTEFACCIA .....	68
4.5.1	Fase di Attenzione .....	69
4.5.2	Fase di Pre-allarme .....	69
4.5.3	Fase di Allarme .....	69
4.5.4	Punti di approvvigionamento idrico rapido .....	72
<b>5</b>	<b>FUNZIONI DI SUPPORTO .....</b>	<b>73</b>
<b>6</b>	<b>AREE E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>80</b>
6.1	AREE DI ATTESA PER IL RISCHIO IDRAULICO (PIENA) E IDROGEOLOGICO(FRANA) ADA1 TAVOLA 04 .....	80
6.2	AREE DI ATTESA PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA AdA2 TAVOLA 06 .....	81
6.3	AREE/STRUTTURE DI ACCOGLIENZA RISCHIO IDRAULICO (PIENA) RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANA) E RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E D'INTREFACCIA) SDA1 TAVOLA 04 E TAVOLA 06. ....	83

6.4	AREE DI AMMASSAMENTO SIA PER RISCHIO IDRAULICO (PIENA) RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANA) E RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E D'INTERFACCIA) AAS1 TAVOLA 04 E TAVOLA 06 .....	86
6.4.1	<i>Strutture di polizia e di vigilanza</i> .....	88
6.4.2	<i>Compagnie barracellari</i> .....	90
6.4.3	<i>Compendi forestali e/o naturalistici (parchi, SIC, ZPS) ed enti di gestione</i> .....	90
6.4.4	<i>Viabilità di emergenza e cancelli</i> .....	91
6.4.5	<i>Cancelli rischio idraulico (piena) e idrogeologico (frana)</i> .....	93
6.4.6	<i>Ubicazione cancelli rischio idraulico (piena) e idrogeologico (frana)</i> .....	95
6.4.7	<i>Cancelli rischio incendio boschivo e d'interfaccia</i> .....	96
6.4.8	<i>Ubicazione cancelli rischio incendi boschivi e d'interfaccia</i> .....	96
6.4.9	<i>Organizzazioni di volontariato</i> .....	97
6.4.10	<i>Mezzi comunali</i> .....	98
6.4.11	<i>Strutture e attività nel territorio di interesse in caso di emergenza</i> .....	98
6.4.12	<i>Aziende responsabili di servizi di rete essenziali nel territorio</i> .....	99
6.4.13	<i>Aziende responsabili di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili nel territorio</i> .....	100
<b>7</b>	<b>MODELLO DI INTERVENTO</b> .....	<b>101</b>
7.1	MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO .....	102
7.2	MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA .....	105
<b>8</b>	<b>ALLEGATI ED ELABORATI CARTOGRAFICI</b> .....	<b>109</b>
8.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	109
8.2	GLOSSARIO E DEFINIZIONI .....	114
8.3	INFORMAZIONE AI CITTADINI E MISURE DI AUTOPROTEZIONE .....	125
8.3.1	<i>Comportamenti e cautele da osservarsi in caso di incendio</i> .....	125
8.3.2	<i>Comportamenti e cautele da osservarsi in caso di temporali</i> .....	126
8.3.3	<i>In caso di fulmini, associati ai temporali</i> .....	126
8.3.4	<i>In caso di rovesci di pioggia e grandine</i> .....	128
8.3.5	<i>In caso di alluvione :</i> .....	128
8.3.6	<i>In caso di frana</i> .....	130
<b>9</b>	<b>RUBRICA DEI NUMERI UTILI</b> .....	<b>131</b>

## 1 RELAZIONE GENERALE

La stesura del presente *Piano di Protezione Civile Comunale* commissionata dal Comune di *Turri*, nasce dall'esigenza di fornire uno strumento atto a fronteggiare l'emergenza sia per il rischio idrogeologico e idraulico che per il rischio incendio boschivo d'interfaccia; sostanzialmente scaturisce dallo studio della vulnerabilità del territorio e dalla possibilità che questo venga investito da un evento calamitoso, alla luce degli eventi che si sono verificati in passato e che possono riproporsi in futuro.

Il suddetto piano nasce anche dalla necessità di Aggiornare i Piani in adozione sinora dall'Amministrazione Comunale, al Manuale delle Allerte ex.D.G.R n.53/25 del 29.12.2014, n.26/12 del 11.5.2016 e n.59/22 del 3.11.2016 e alle Linee Guida per la Pianificazione comunale ed intercomunale della Protezione Civile ex D.G.R N.20/10 DEL 12.04,2016; come Ordinato dal Commissario delegato mediante l'ordinanza n.6 del 27/09/2017 inviata alle Amministrazioni Comunali.

La Relazione Generale tratta aspetti propedeutici del Piano concernenti le informazioni sul territorio, sulla distribuzione della popolazione e dei servizi, sui fattori generali della pericolosità, della vulnerabilità e dei fattori di rischio, sulle informazioni e documentazioni relative ad eventi calamitosi storici e degli ultimi anni.

Il Piano, inoltre, è caratterizzato dalla descrizione di una serie di attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare gli eventi calamitosi, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse indispensabili per il superamento dell'emergenza ed il ritorno alle condizioni normali di vita.

Per l'analisi del rischio idraulico e idrogeologico, si è cercato di fornire in maniera semplice e allo stesso tempo dettagliata, la fotografia del territorio comunale di *Turri* al fine di ricostruire lo scenario di pericolosità relativa all'eventuale esondazione del Rio Santa Barbara, Rio Canali. Riu Saduru.

Per il rischio incendi boschivo e d'interfaccia, trattandosi di un fenomeno stagionale prolungato (oltre 5 mesi), considerando il fatto che negli ultimi anni sono in aumento gli incendi boschivi che trovano origine nelle immediate periferie dei centri urbani, e tendono a minacciare e a mettere in pericolo gli stessi abitati, è pertanto necessario sia per garantire l'incolumità pubblica dei cittadini che per preservare i beni e le strutture da eventuali danni, predisporre un piano di protezione civile che indichi una metodologia d'intervento rapida ed efficace in grado di raggiungere i risultati sopra descritti.

Nel complesso si è cercato di produrre un documento caratterizzato da chiarezza e semplicità espositiva e comunque facilmente comprensibile a tutti i soggetti che saranno

direttamente coinvolti nella gestione dell'emergenza. A tal fine sono riportati diversi schemi che esemplificano le responsabilità di ciascun soggetto coinvolto nella gestione delle fasi di emergenza e le azioni che deve mettere in campo in funzione del proprio ruolo. Pertanto il Piano in oggetto vuole essere sia una guida completa sulle procedure e responsabilità da consultare in tempo di pace, che un riferimento chiaro e preciso da consultare nel momento dell'emergenza. Per l'articolazione e le procedure di soccorso si fa riferimento al "*Metodo Augustus*", che rappresenta uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo dell'emergenze utilizzate dalla Protezione Civile Italiana, inquadrato dalla Legge 225/92.

Il "*Sistema Augustus*" è un metodo semplice e flessibile per la gestione dell'emergenze e fornisce sia gli indirizzi e i criteri per la pianificazione di qualsiasi emergenza e sia i linguaggi e le procedure unificate che consentono un'immediata e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'emergenza.

Il *Piano di Protezione Civile* è suddiviso come segue:

- Aspetti generali e contesto territoriale
- Valutazione dei rischi e scenari di riferimento
- Struttura organizzativa
- Modello intervento
- Allegati

**1.1 Aspetti generali e contesto territoriale**

Introduzione	<p>Norme di riferimento Piano Regionale Di Previsione, Prevenzione E Lotta Attiva Contro Gli Incendi Boschivi 2017- 2019</p> <p>Linee Guida per la Pianificazione comunale ed intercomunale della Protezione Civile ex D.G.R N.20/10 DEL 12.04.2016</p> <p>Manuale delle Allerte ex.D.G.R n.53/25 del 29.12.2014</p> <p>Note/comunicazioni/determinazioni di interesse per il Piano</p>
<b>Struttura del Piano</b>	<p>Relazione generale</p> <p>Tavola 1 Inquadramento generale</p> <p>Tavola 2 - Individuazione degli elementi del piano</p> <p>Tavola 3- Carta degli scenari di rischio Idraulico ed Idrogeologico (Aree a pericolosità idraulica e da frana) Tavola 4- Carta degli scenari di rischio Idraulico ed Idrogeologico (Aree a rischio idraulico e da frana - elementi piano)</p> <p>Tavola 5 - Carta degli scenari di rischio incendio d'interfaccia (Pericolosità nella fascia perimetrale)</p> <p>Tavola 6 - Carta degli scenari di rischio incendio d'interfaccia (Rischio perimetrale e elementi del piano)</p>
<b>Inquadramento normativo</b>	<p>Manuale delle Allerte ex.D.G.R n.53/25 del 29.12.2014, n.26/12 del 11.5.2016 e n.59/22 del 3.11.2016</p> <p>Linee Guida per la Pianificazione comunale ed intercomunale della Protezione Civile ex D.G.R N.20/10 del 12.04.2016</p>
<b>Terminologia e acronimi</b>	<i>Come da Linee Guida, oltre alle necessarie integrazioni utili e impiegate a livello locale</i>
<b>Relazioni del Piano con gli altri strumenti di pianificazione</b>	
	<b><i>Strumenti pianificatori regionali</i></b>
	Legge regionale n. 3 del 17-01-1989 Interventi regionali in materia di protezione civile
	<b><i>Strumenti pianificatori Provinciale</i></b>
	<i>(Piano di Protezione Civile Rischio idraulico e idrogeologico è stato adottato nel 2010)</i>
	<b><i>Strumenti pianificatori comunali</i></b>
	<i>Piano Urbanistico Comunale adottato nel 2005</i>
<b>Validità, controllo ed efficienza del Piano</b>	<i>I Piani devono essere aggiornati ogni qualvolta si richieda la necessità anche inserendo i dati nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC)</i>

<b>Comune</b>	<b>TURRI</b>	
<b>Codice ISTAT</b>	<b>111092</b>	
<b>Provincia</b>	<b>SUD-SARDEGNA</b>	
<b>Prefettura - UTG</b>	<b>CAGLIARI</b>	
<b>Sindaco</b>	<b>PICCHEDDA MARTINO</b>	
<b>Recapiti Sindaco</b> <i>(telefono/cellulare, e-mail, social networks)</i>	Tel 0783-95026 fax 0783-95373 cell. 347/2434536 E-mail: <a href="mailto:sindacoditurri@tiscali.it">sindacoditurri@tiscali.it</a>	
<b>Municipio</b>		
<i>Indirizzo</i>	<b>Piazza Sandro Pertini 1, 09020 Turri SU</b>	
<i>Recapiti istituzionali</i> <i>(telefono/fax, e-mail/PEC, sito internet)</i>	Tel/fax0783-95026/0783-95373 E-mail/PEC: <a href="mailto:utcomunediturri@tiscali.it">utcomunediturri@tiscali.it</a> <a href="mailto:protocollo.turri@pec.comunas.it">protocollo.turri@pec.comunas.it</a>	
<b>Estensione Territoriale in Km<sup>2</sup></b>	<b>9.689 Km<sup>2</sup></b>	
Di cui area nuda e urbana	0.281km <sup>2</sup>	
Di cui area boschiva	0.051km <sup>2</sup>	
Di cui area agricola	9,358 km <sup>2</sup>	
<i>Quota centro urbano</i>	<b>164 metri s.l.m</b>	
<i>Quota min e max del territorio comunale</i>	<b>150 metri s.m.l-270 metri s.l.m</b>	
<b>Comuni confinanti</b>	Nord-	Baradili
	Est	Setzu-Tuili
	Sud	Pauli Arbarei
	Ovest	Ussaramanna
<b>Unione di Comuni di appartenenza</b>	Unione Dei Comuni Della Marmilla Sede Villamar	
<i>Elenco Comuni della UC</i>	Turri, Barumini, Collinas, Furtei, Genuri, Gesturi, Las Plassas Lunamtrona, Pauli-Arbarei, Sanluri, Segariu, Setzu, Siddi, Tuili, Ussaramanna, Villamar, Villanovafranca, Villanovaforru.	
<b>Bacini idrografici di appartenenza</b>	Sub.bacino di appartenenza è il 23 - Flumini Mannu di Pabillonis ed il Tirso	
<b>Zona/e di Allerta rischio idraulico/idrogeologico</b>	Bacino di Montevocchio –Pischilappiu	
<b>Zona/e di Allerta rischio incendi</b>	Zona Di Allerta L	

## 1.2 Uso del suolo

Per l'individuazione delle varie categorie d'uso presenti nel territorio di Turri si è fatto riferimento alla suddivisione utilizzata dalla *Carta Corine Land Cover*.

L'attività agricola viene praticata in maniera pressoché uniformemente distribuita in tutto il territorio comunale, caratterizzata prevalentemente da piccoli appezzamenti con colture annuali o permanenti, e in maggioranza occupate da seminativi.

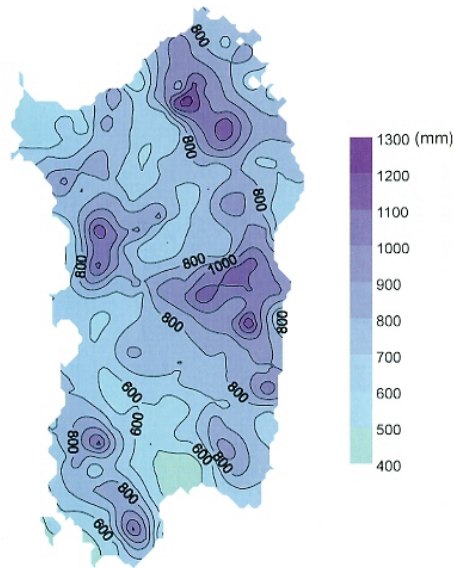
Tabella 3 Uso del Suolo

Classe "Corine Land Cover"	Cod.	Descrizione	Ha	%
<i>1. Superfici artificiali</i>	1.1.1.	Zone residenziali a tessuto continuo	<b>23.02</b>	<b>2.38</b>
	1.1.2.	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	<b>5.3</b>	<b>0.55</b>
	1.2.1.	Insedimenti Industriali, Artigianali E Commerciali E Spazi Annessi	<b>0.88</b>	<b>0.09</b>
	1.4.2.	Aree Ricreative E Sportive	1.39	0.14
<i>2. Superfici agricole</i>	2.1.1.	Seminativi in aree non irrigue	794.42	81.99
	2.2.1	Vigneti	1.87	0.19
	2.2.3	Oliveti	<b>74.9</b>	<b>7.73</b>
	2.4.1	Colture Temporanee Associate All'olivo	<b>12.23</b>	<b>1.26</b>
	2.4.2	Sistemi Colturali E Particellari Complessi	<b>24.51</b>	<b>2.53</b>
	2.4.3	Aree Prevalentemente Occupate Da Coltura Agrarie Con Presenza Di Spazi Naturali Importanti	<b>0.14</b>	<b>0.01</b>
	2.4.4	Pascolo naturale	<b>6.25</b>	<b>0.65</b>
<i>3. Territori boscati e semi-naturali</i>	3.1.1.	Pioppeti, Saliceti, Eucalitteti Ecc. Anche In Formazioni Miste	5.1	0.63
	3.2.1	Aree A Pascolo Naturale	18.86	1.95
<i>5. Corpi idrici</i>	5.1.2	Bacini Artificiali	0	0
<i>Eventuale commento agli usi del suolo e alle tipologie di copertura vegetale, con particolare riferimento alla valutazione degli scenari di rischio:</i>				

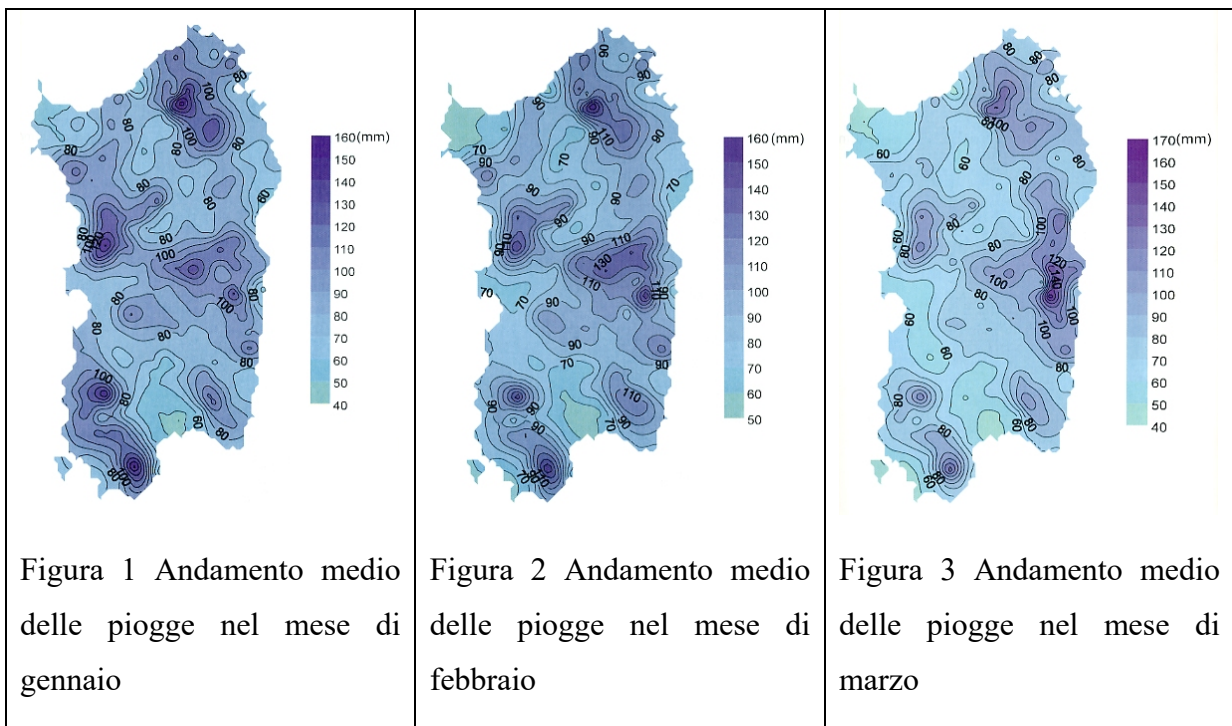
### 1.2.1 Caratteri climatici e regime termo-pluviometrico

La piovosità dell'area di Turri è caratterizzata da lunghi periodi di siccità con precipitazioni scarse o nulle durante i primi mesi primaverili ed estivi, e da periodi invernali caratterizzati da repentini cambiamenti climatici con eventi meteorici brevi ed intensi.

Di seguito si riportano le carte con le isoiete riferite alla media annuale e distinte per ogni mese dell'anno.



La piovosità media annua della zona di Turri si colloca tra la curva degli 800 e quella dei 700 mm di pioggia. I mesi più piovosi risultano quelli di ottobre e dicembre, quelli più secchi giugno e luglio.



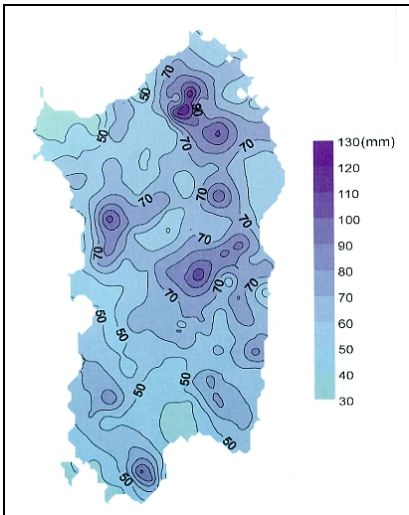


Figura 4 Andamento medio delle piogge nel mese di aprile

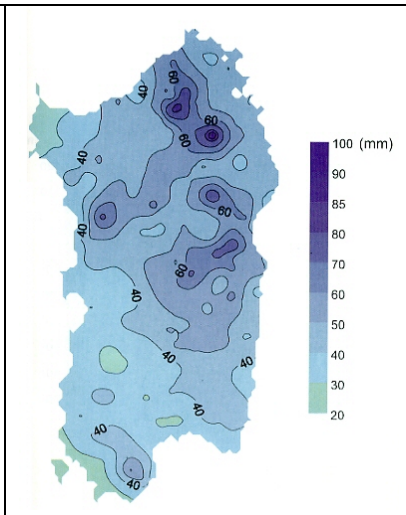


Figura 5 Andamento medio delle piogge nel mese di maggio

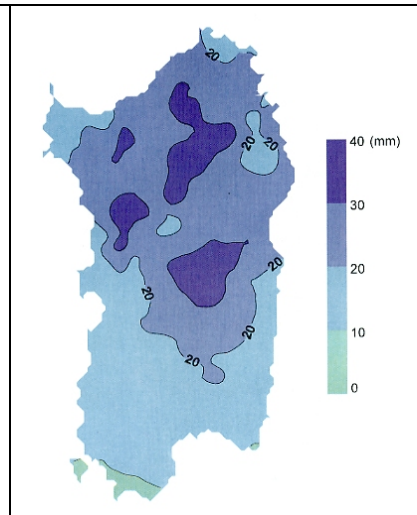


Figura 6 Andamento medio delle piogge nel mese di giugno

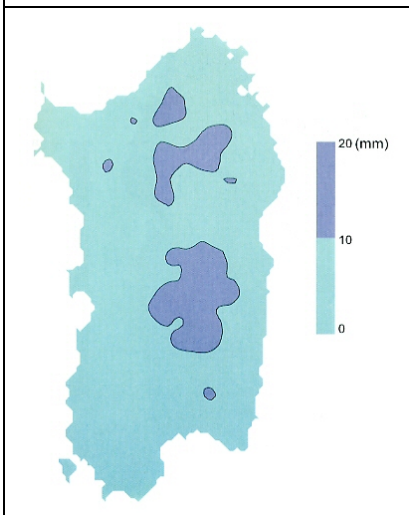


Figura 7 Andamento medio delle piogge nel mese di luglio

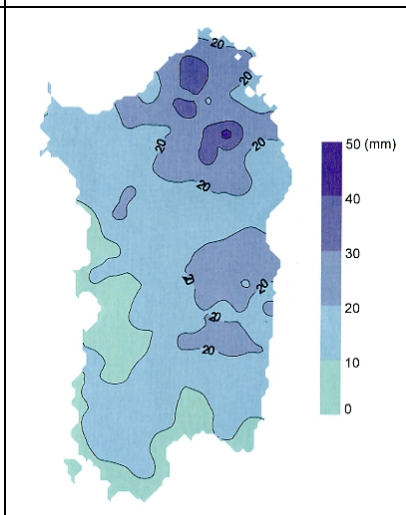


Figura 8 Andamento medio delle piogge nel mese di agosto

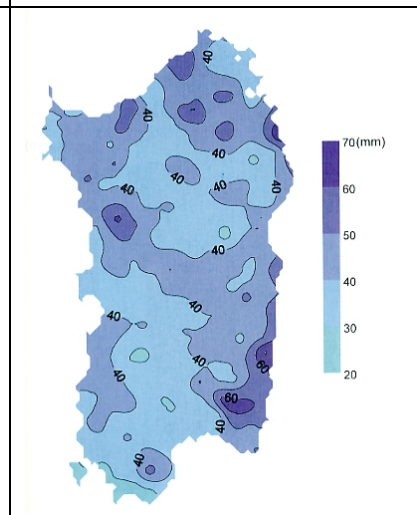
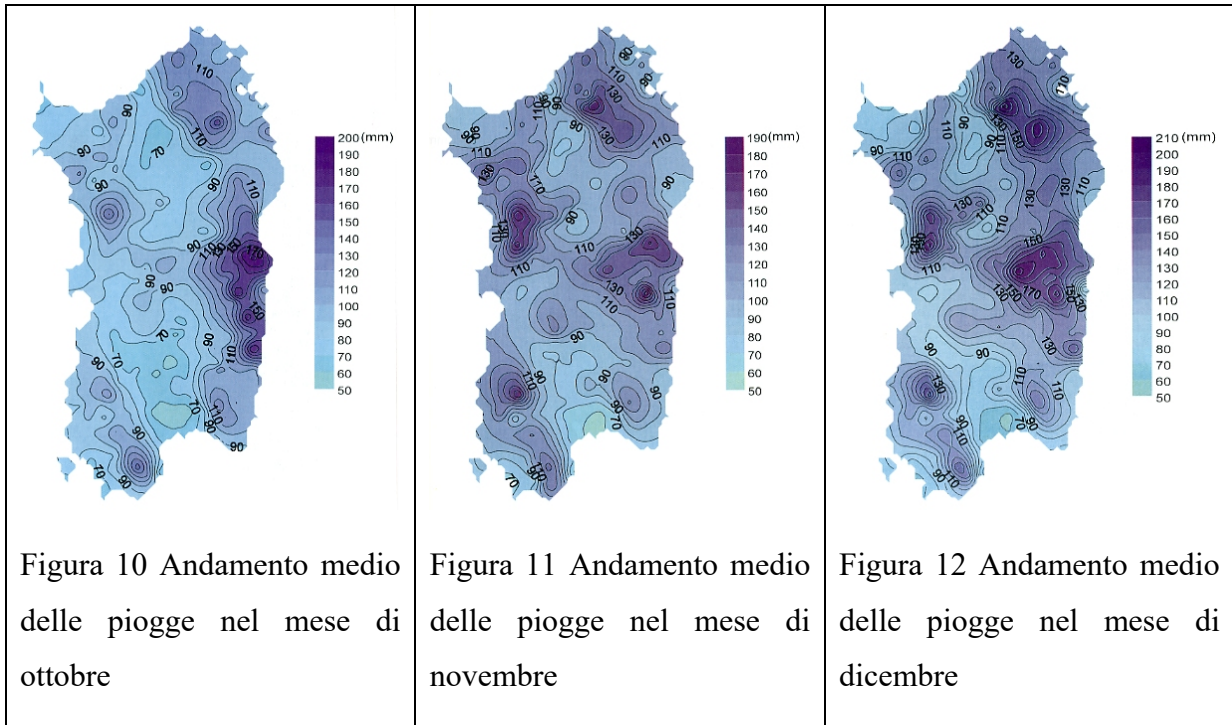


Figura 9 Andamento medio delle piogge nel mese di settembre



La variabilità dell’andamento delle precipitazioni si registra nei valori totali annui, ma anche nei singoli eventi piovosi.

Ogni anno si registrano a livello regionale le cosiddette “piogge eccezionali”, eventi che si verificano nei periodi tardo autunnale e primaverile caratterizzati da una intensità superiore alla media. Sono questi ultimi gli eventi che maggiormente incidono negativamente sulla conservazione del suolo e sulla possibilità di fenomeni di piena. L’elevata quantità d’acqua che raggiunge il suolo in eventi piovosi di breve durata favorisce i fenomeni erosivi da ruscellamento e trasporto solido di particelle

### **1.2.2 Caratteri geologici**

Il territorio comunale di Turri si caratterizza per la presenza di litologie di natura sedimentaria Miocenica; Trattasi di marne arenacee e siltiti giallastre con intercalazioni di arenarie e calcareniti contenenti faune a pteropodi, molluschi, foraminiferi, frammenti ittiolitici e nannoplancton; marne siltose alternate a livelli arenacei e talvolta a materiali vulcanico rimaneggiato ed infine da arenarie da grossolane a micro-conglomeratiche

I materiali marnosi alterati e talvolta fratturati predispongono alcune zone del territorio comunale di Turri a situazioni d’instabilità; in particolare nell’area di Costa Liori, fenomeni ampiamente descritti nei paragrafi successivi.

### **1.2.3 Caratteri geomorfologici e fisiografici**

La morfologia del territorio è caratterizzata dai lineamenti tipici della Marmilla ovvero da un susseguirsi di colline regolari ed uniformi intervallate da profili a cuestas delle formazioni mioceniche; Tale ambito collinare si è evoluto su formazioni geologiche di natura sedimentaria stratificata in giaciture sub-orizzontali, prevalentemente costituite da formazioni di origine marina quali marne, arenarie e calcari marnosi del Miocene e relativi depositi colluviali.

Dal punto di vista geomorfologico sono caratteristici dei terrazzamenti agrari con scarpate in degrado in località Scala S' Arena;

Tabella 4 Fasce altimetriche

Fasce altimetriche	Estensione (Km <sup>2</sup> )	Estensione (%)
Da quota 0 a 400 m s.l.m.	9.64 kmq	100%
Da quota 400 a 600 m s.l.m.		
Da quota 600 a 800 m s.l.m.		
Da quota 800 a 1000 m s.l.m.		
Oltre quota 1000 m s.l.m.		

Tabella 5 Dimensione del territorio comunale

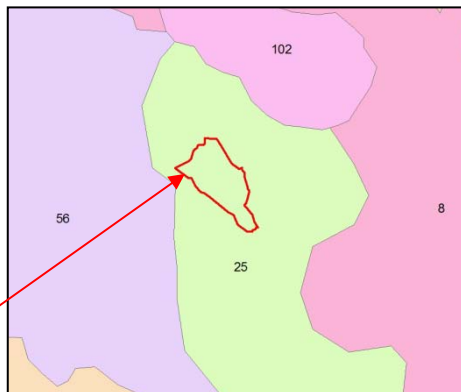
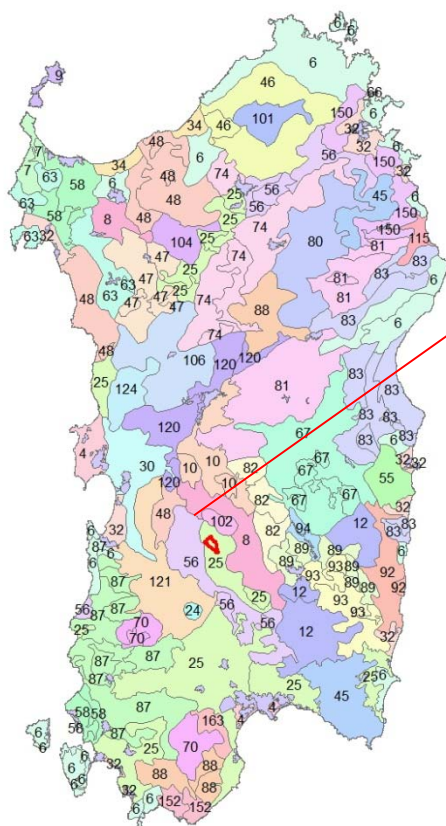
Morfologia	Estensione in kmq	Percentuale sul totale
Porzione del territorio prevalentemente pianeggiante	8,321	85,882
Porzione del territorio prevalentemente collinare	1.351	13.942
Porzione del territorio montuoso	0.016	0.165

### **1.2.4 Riferimenti geopedologici**

Per l'inquadramento geopedologico del territorio di Turri si sono estrapolate le informazioni dallo studio del 2003 del CNCP (Centro Nazionale di Cartografia Pedologica), che ha portato alla realizzazione della Carta dei "Sistemi di terre e principali elementi territoriali della Sardegna" (27-6-2003, CNCP, Edoardo Costantini, Simona Magini, Ferdinando Urbano), disponibile anche in formato GIS (shapefile).

Per ogni sistema di terre sono evidenziati la forma principale, definita dalle caratteristiche morfologiche, i tre principali usi del suolo e le due litologie dominanti. Il codice identificativo del sistema di terre è dato dalla sequenza di questi codici caratteristici.

Carta dei Sistemi di Terre



Area 25	
Forma principale	Fondivalle, terrazzi e forme di aggradazione a bassa pendenza con drenaggio subparallelo
Litologia principale	Rocce coerenti. Formazioni prevalentemente marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche
Litologia secondaria	Depositi alluvionali, fluvio-lacustri, lacustri e fluvio-glaciali a litologia mista
Uso suolo principale	Seminativi non irrigui
Uso suolo secondario	Aree agricole eterogenee
Agente morfologico principale	Forme di fondovalle

Come si evince dalla carta dei suoli, sono maggiormente presenti formazioni prevalentemente marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche unite a depositi alluvionali, fluvio-lacustri, lacustri e fluvio-glaciali a litologia mista. La morfologia principale è costituita da fondivalle, terrazzi e forme di aggradazione a bassa pendenza con drenaggio subparallelo. Il soprassuolo è costituito prevalentemente da aree di seminativi non irrigui e aree agricole eterogenee.

### **1.2.5 Caratteri idrografici**

Il territorio di Turri è percorso da tre corsi d'acqua, il Rio Saduru, Rio Santa Barbara, il Rio Canali;

Il *Rio Saduru* si sviluppa dal territorio comunale di Genuri e scorre in una valle inserita in un contesto rurale con paesaggio sub-collinare interessato dalla presenza di pascoli e seminativo.

L'intero bacino, con una superficie totale di 10,4 Km<sup>2</sup>, si sviluppa solamente in minima parte all'interno del territorio comunale di Turri ed il corso d'acqua scorre nel limite occidentale del territorio comunale stesso. Il corso d'acqua nasce ai piedi della Giara di Gesturi

Il *Rio di Baressa* (nomenclatura cartografia I.G.M.I.) è il bacino più importante per estensione areale all'interno del territorio comunale di Turri, dove prende il nome di Rio Santa Barbara e Canale Pardu Turri nella parte meridionale e successivamente Canale Su Salixi in agro di Baressa.

Il corso d'acqua in oggetto ha un notevole bacino idrografico per estensione areale, che consta di ben 21,65 Km<sup>2</sup>, di gran lunga maggiore dell'intero territorio comunale che si estende per 9,64 Km<sup>2</sup>. L'asta principale ha una lunghezza totale di 14,15 Km con una pendenza media del 3,13%.

Il Rio nasce ai piedi della Giara di Gesturi, in Comune di Setzu (VS), e dopo un percorso di circa 3 Km, raccogliendo anche le acque di piccoli affluenti (torrenti stagionali, canali di scolo di aree coltivate), entra nel Comune di Turri in loc. Santa Barbara, nei pressi dell'azienda "Congiu", subito dopo un breve attraversamento lungo la strada Comunale Turri-Setzu.

Il corso d'acqua segue un andamento meandriforme, con alveo trapezio scavato su terreni alluvionali, talvolta ostruito da una fitta vegetazione di rovi, arbusti e canne. In località Baicossu, il Rio di Baressa raccoglie le acque di un piccolo affluente sulla sponda sinistra, proveniente dal versante denominato Provinciale del Nuraghe e successivamente la Strada Vicinale Turri-Las Plassas, attraverso due ponti in rapida successione.

Il *Rio Canali* si sviluppa a partire dalla parte nord ovest del centro abitato di Turri in loc. Su Pauli. Il bacino del Rio ha un'estensione limitata a 0,83 Km<sup>2</sup> e un'asta di circa 2,1 Km di lunghezza.

Nel suo corso il Rio Canali attraversa un contesto rurale caratterizzato dalla presenza di pascoli, agricoltura estensiva e colture arboree, in un paesaggio pianeggiante, con presenza di forme dolci e arrotondate. La sezione iniziale con alveo ben identificabile si presenta nell'incrocio tra le strade comunali "Turri-Genuri" e strada vicinale "Cruxiu", nella zona nord ovest del centro abitato di Turri, all'uscita delle vie Dante Alighieri e Trento. L'area descritta, ai piedi di una piccola collina, è un crocevia di cinque strade in cui confluiscono i relativi canali di scolo, che convergono verso una breve strada rurale che conduce poi alla Strada Comunale Turri-Baradili. Il corso d'acqua ha subito un alveo molto profondo, scavato, con sezione triangolare; alla destra idraulica è presente una strada rurale, mentre alla sinistra idraulica degli orti e dei campi.

### **1.2.6 Caratteri ambientali e paesaggistici**

Il territorio in oggetto appartiene alla Provincia del Medio Campidano ed è disposto nell'area Nord/Nord-est della stessa, al confine con le Provincie di Cagliari ed Oristano, al centro della "Marmilla" e ai piedi della Giara di Gesturi.

Il contesto paesaggistico in oggetto si presenta morfologicamente omogeneo e si caratterizza principalmente per i suoi rilievi collinari dolci che cambiano colore nel corso delle stagioni, dal giallo paglierino dei mesi più caldi fino al verde più intenso della primavera. La destinazione d'uso del suolo è prevalentemente di tipo agricolo tradizionale con qualche insediamento produttivo isolato. Il sistema insediativo è costituito da centri di modeste dimensioni ma ricchi di particolari architettonici di alto rilievo storico, caratterizzati dall'utilizzo prevalente della pietra nel sistema edilizio, con un centro storico ben conservato.

La caratterizzazione meteorologica è quella tipica delle zone interne della Sardegna, con inverni miti ed estati torride.

Per quanto riguarda l'atmosfera, l'aria nella zona risulta particolarmente salubre; le uniche sporadiche emissioni, infatti, risultano quelle provenienti dalle attività agricole presenti (fumi dei macchinari agricoli, gas dovuti alla presenza del bestiame ed alle produzioni agricole).

La flora è costituita per la maggior parte da macchia mediterranea alta e bassa, è inoltre da segnalare che nella zona chiamata "Molinu" si trova la più grande concentrazione di ulivi secolari di tutta la Sardegna.

La macchia bassa è prevalentemente composta da specie a portamento arbustivo, con chiome che raggiungono al massimo i 2-3 metri d'altezza: sono rappresentative specie arbustive come il lentisco, l'erica, il corbezzolo, il mirto, l'euforbia arborea, le ginestre e altre cespugliose quali i cisti, il rosmarino e i rovi. Lungo i corsi d'acqua, si segnala la presenza di canneti, ginestre e pioppi.

La fauna presente nella zona è costituita da mammiferi e uccelli di piccola taglia, quali volpi, conigli selvatici, piccoli mustelidi, pernici, quaglie, piccoli rapaci, passeriformi ecc.

Le aree agricole circostanti il centro abitato sono destinate a pascoli, seminativi, vigneti, uliveti, orti, cereali e al rinomato zafferano

**1.2.7 Caratteri demografici**

Di seguito verranno indicate le informazioni aggiornate sulla popolazione del comune, i dati sono stati forniti dall'addetta ai servizi dell'anagrafe.

Tabella 5 Dati Demografici

	Numero		%			Anno di riferimento
Totale residenti	425					Settembre 2017
Totale nuclei familiari	202					
Totale maschi	207					
Totale femmine	218					
Popolazione disabile	10					
Classi di età (anni)	< 10	10 - 13	14 - 18	19 - 70	> 70	
<i>Totale individui</i>	26	11	11	251	126	
Popolazione variabile stagionalmente (stima)						
Popolazione fluttuante non residente (stima)						

Per quanto concerne i disabili per motivi di privacy i nominativi e il sito abitativo non verrà pubblicato in tale elaborato, l'elenco sarà a disposizione dell'assistente sociale che in caso di necessità attiverà tutte le procedure del piano per poter avvisare e nel caso evacuare gli stessi.

**1.2.8 Strutture**

Le strutture di seguito descritte sono rappresentate nella Tavola 02 - Individuazione degli elementi del piano allegata. Alcune delle quali sono state utilizzate per la pianificazione e organizzazione delle azioni di soccorso e accoglienza, considerando le strutture più idonee e funzionali a tale scopo.

ID_TIPOLOGIA	EDIFICIO PUBBLICO	INDIRIZZO	TELEFONO
Spc_01	Municipio	Via Sandro Pertini,1	0783/95026
Scb_06	Biblioteca Comunale	Piazza Martiri,22	0783/95021
Ssa_07	Farmacia	Corso Vittorio Emanuele	0783/959006
Scb_01	Scuola Materna	Corso Vittorio Emanuele,2	0783/95470
Lct_01	Parrocchia San Sebastiano	Via. Cabras,17	0783/959020
Spc_01	Ufficio Postale	Via Vittorio Emanuele,7	0783/95169
Spc_01	Banco Di Sardegna	Via Cabras,18	0783/95068

Agr_00	Agriturismo Su Massaiu	Loc.Coarvigu S.P 46	0783/95339
	Centro Servizi Soc. Sa Maioba	Corso Vittorio Emanuele,10	0783/95473
Spc_03	Pro-Loco	Via Santa Maria Snc	360 972092
Ssp_01	Campo Sportivo Singolo (In Disuso)	Presso S.P 44	
Ssa_04	Ambulatorio	Piazza Pertini	
Scb_07	Centro Aggregazione Sociale	Corso Vittorio Emanuele,6	
Ssa_03	Casa Di Riposo Comunità Protetta Centro Diurno Per Anziani	Corso Vittorio Emanuele,77	
Sap_00	Magazzino Comunale	Località Parduieru.	
Lct_00	Cimitero Storico	Via S. Elia	
Lct_03	Cimitero	S.P 44	
Bpp_04	Parco Giochi Comunale	P.Zza Sandro Pertini	
Bpp_00	Parco Degli Ulivi	S.P 44	
Scb_06	Casa Museo (Struttura Museale)	Via Cabras 8	
Ssp_02	Campo Polivalente	Via S. Maria	

**Nota 1**-Nell'ambito del territorio comunale non è presente una stazione dei carabinieri, la stazione più vicina è situata in *Barumini* in Via S.Chiara,5, Tel, (070/9368022)

**Nota 3**-.Il comune di *Turri* non è dotato di un impianto di depurazione dei reflui proprio, ma è collettato ad un depuratore Consortile situato nei pressi del comune di *Baressa* (12752 Piano di tutela delle acque). Allo stesso impianto di depurazione sono collettati i comuni di *Genuri* (204-01) *Setzu* (204-02) *Ussaramanna* (204-03) *Baradili* (204-04).

### **1.2.9 Viabilità di accesso al Comune**

**Nota 2**- Il comune di *Turri* è raggiungibile ad ovest tramite la provinciale 46 (detta della Marmilla), che è collegata alla provinciale 44 (denominata all'interno del paese Corso Vittorio Emanuele); ad est il paese è collegato con *Tuili* tramite la provinciale 44 (*Turri-Tuili*).

COMUNE DI TURRI				
Denominazione viabilità	Tipologia	Lunghezza	Larghezza media	Larghezza minima
<i>Estensione totale</i>		13649 m		
<i>Statale</i>		7194 m		
<i>OVEST -S.S 46</i> (detta anche della Marmilla)	PROVINCIALE	4343		
EST-S.S 44 (Turri-Tuili)	PROVINCIALE			
Interno del centro abitato la S.S 44 è denominata Corso Vittorio Emanuele				

## 2 RELAZIONE TECNICA

### 2.1 Valutazione dei rischi ed elaborazione degli scenari di riferimento

#### 2.1.1 Concetti Generali

Ai fini di protezione civile il Rischio è la probabilità che si verifichi un evento calamitoso che possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il **RISCHIO** quindi è traducibile nella formula:  $R = P \times V \times E$

**P = Pericolosità:** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

**V = Vulnerabilità:** è la propensione di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche, etc.) a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

**E = Esposizione o Valore esposto:** è il numero di "Unità" o "Valore" di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti, etc..

Lo "scenario di rischio" consiste nella valutazione preventiva degli effetti (danni) sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali determinati da un evento calamitoso, da cui deriva la valutazione dei probabili sviluppi progressivi e finali che tali effetti producono nella catena di comando e nelle azioni di risposta.

L'analisi e la valutazione dei rischi costituiranno la base di riferimento fondamentale per la definizione degli scenari attesi, della dinamica del fenomeno e della perimetrazione dell'area interessata e, sulla base di questi elementi, saranno delineati i modelli di intervento.

#### 2.1.2 Scenari degli eventi attesi

Gli scenari di evento (in particolare per gli eventi "prevedibili"), maggiormente rilevanti e ipotizzabili sono riconducibili a:

- Rischio idraulico (piena) e idrogeologico (frana);
- Rischio incendi boschivi e di interfaccia;

### **2.1.3 Valutazione della pericolosità (P)**

La Valutazione della pericolosità riguarda la probabilità di accadimento di un determinato fenomeno dannoso e si definisce mediante una scala di valutazione della Pericolosità (P), riferendosi ad una correlazione più o meno diretta tra le situazioni riscontrate e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato. La scala di valutazione del valore P utilizzabile è la seguente:

*Pericolosità idraulica e idrogeologica geomorfologica*

Grado di pericolosità	Valutazione della pericolosità
1	Molto bassa, Rara
2	Bassa, Occasionale
A	Media, Frequente
4	Alta, Frequentissimo

Di seguito sono state considerate le aree ad elevata pericolosità, e sulla base di esse, sono stati individuati tutti gli "Esposti" ( centro abitato, case isolate, strade, etc.), che potrebbero essere interessati dall'evento atteso e che ricadono all'interno delle suddette aree.

Per individuare i rischi di carattere *Idrogeologico (frana)* e *Idraulico (piena)*, e *incendi* legati agli eventi prevedibili sono state individuate le aree a pericolosità più elevata;

- Per il *Rischio e Idraulico (piena)* e *Idrogeologico (frana)* sono stati considerati gli studi recenti relativi all'analisi geomorfologica e idraulica dell'intero territorio comunale effettuata nel 2016, da professionisti incaricati dall'Amministrazione comunale;
- Per il *Rischio incendi* la pericolosità è il risultato della somma di diversi parametri: quali la combustibilità della vegetazione, pendenza, esposizione, altimetria, rete stradale, centri abitati, aree recentemente percorse dal fuoco e densità dei punti di insorgenza degli incendi

### **2.1.4 Pericolosità del Rischio idraulico (piena)**

Il comune di Turri dal punto di vista idraulico non risulta mappato P.A.I né è interessato dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e dal PGRA; per questo che *nell'anno 2016* l'Amministrazione Comunale di Turri ha richiesto un'analisi dell'assetto idraulico (piena) esteso a tutto il territorio comunale ai sensi delle N.A del P.A.I finalizzata all'aggiornamento della pianificazione a scala di dettaglio in sede di approvazione. Quindi gli areali di pericolosità *Idraulica (piena)* e i punti e tratti critici indicati come Presidi territoriali locali (sigla P) riportati nella Tavole 3 allegata, sono le risultanze di tale studio, dal quale emergono anche le seguenti considerazioni.

- Dagli studi e dalle simulazioni idrauliche effettuate per le singole aste fluviali è stato possibile effettuare la delimitazione delle aree allagabili, definite come aree di pericolosità idraulica, per ciascuna di esse e per ciascun tempo di ritorno esaminato.
- Per tutti i corsi d'acqua esaminati i risultati delle simulazioni hanno evidenziato, come era prevedibile, come il deflusso lungo ciascuno degli alvei non si mantenga all'interno dell'alveo principale. Le acque di piena, per tutti i tempi di ritorno trovano la possibilità di estendersi in aree golenali laterali.
- Sono emerse zone critiche notevolmente estese, sia in agro che nella zona urbana.
- I manufatti di attraversamento stradale sono risultati per la quasi totalità insufficienti a smaltire anche le piene ordinarie.

Di seguito saranno descritti dei punti e i tratti critici che dovranno essere monitorati dagli addetti al Presidio Territoriale locale:

- **Rio Canali**, a causa dell'insufficienza idraulica potrebbe verificarsi l'esondazione in corrispondenza dell'area a Nord del paese, con potenziale convogliamento delle acque meteoriche verso il centro abitato, in particolare nell'area agricola denominata "**Pasturri**" incrocio tra via Dante, Strada C.le Turri Genuri, Turri Sini, Strintu Pilloi" (**P1** Tavola 3).
- **Rio Santa Barbara**; a causa dell'insufficienza idraulica di tutte le sezioni e degli attraversamenti che interessano l'intero territorio comunale di Turri, potrebbe verificarsi l'esondazione dello stesso lungo il tratto compreso tra le località **Baicossu** in corrispondenza dell'attraversamento della **S.P. 44 (P3** Tavola 03) nei pressi del cimitero comunale, presso la località **Mulino** attraversamento (**P2** Tavola 03) e per tutto il tratto fino alla località "**Pardu Ierru**" delimitato dall'attraversamento posto tra le strade vicinali Turri Parduieru Ruina Figus, Strada vicinale Turri Villamar, strada vicinale Turri Ussaramanna (**P6** Tavola 03), trattasi di un'area topograficamente depressa, con elevata pericolosità di esondazioni estese alla parte sud del centro abitato per tutti i tempi di ritorno studiati;
- **Rio Santa Barbara** un'ulteriore criticità di tipo puntuale è stata evidenziata presso la località **AcquaPonti**, presso campo sportivo comunale (**P4** Tavola 03) con possibile esondazione del Rio lungo la **S.P. 44**.

*Pericolosità idraulica*

Grado di pericolosità	Descrizione pericolosità
1	Molto Basso
2	Basso
3	Medio
<b>4</b>	<b>Alto</b>

Nel presente studio, sono stati presi in considerazione gli areali della pericolosità di grado più elevato Hi4.

**2.1.5 Pericolosità del rischio geomorfologica(frana)**

Il comune di Turri dal punto di vista geomorfologico non risulta mappato P.A.I (Piano Di Assetto Idrogeologico) ma rientra tra le aree mappate dall'I.F.F.I (Inventario Dei Fenomeni Franosi). Per tale motivazione l'Amministrazione nel 2016 ha incaricato dei professionisti per la redazione dell'analisi geomorfologica dalla quale sono stati estrapolati i dati che seguono:

Dallo studio dell'analisi geomorfologica (frana), si evince che il territorio comunale di Turri, è stabile nelle aree abitate; mentre si osservano delle criticità nelle aree collinari non abitate. L'instabilità franosa interessa la collina di Costa Liori, situata a est dell'abitato, tale situazione è stata confermata e aggiornata dal punto di vista dei limiti degli areali in frana: da un attento e scrupoloso rilevamento di campagna; nella zona sono presenti delle aree interessate da frane di scivolamento rotazionale traslativo e aree soggette a crolli e ribaltamenti diffusi. Nella carta di pericolosità da frana la zona è mappata a pericolosità Hg4 con intensità da frana molto elevata.

La criticità è legata sia all'assenza di interventi atti alla corretta regimazione delle acque che alla realizzazione di una strada vicinale che ha apportato sensibili modificazioni nel versante; l'instabilità del versante è ben segnalata da apposita cartellonistica di pericolosità di frana.

Il restante territorio per la maggior parte è mappato Hg0 pericolosità con intensità nulla o assente trattandosi di un territorio per la maggior parte pianeggiante e quindi con pendenza <20%.; ci sono inoltre alcuni costoni di colline mappati Hg1 con pericolosità a intensità assente o moderata, aree con pendenze compresa tra il 20% e 35%.

**2.1.6 Pericolosità del Rischio incendio (boschivo e di interfaccia)**

Per il rischio incendi boschivi e di interfaccia, al fine di individuare lo scenario di rischio, è stato necessario definire preliminarmente lo scenario del danno atteso attraverso la perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità. Per l'elaborazione degli scenari di rischio incendi, si è fatto riferimento alla carta della pericolosità elaborata e definita nel vigente Piano Regionale Antincendi, messa a disposizione in formato digitale (raster o shapefile) dalla Direzione Generale della Protezione Civile. La pericolosità è stata calcolata, sull'intero territorio comunale, mediante

l'utilizzo di fonti cartografiche relative all'uso e alla copertura del suolo, predisposte a livello regionale (RAS - CORINE Land Cover, agg. 2008).

La pericolosità è il risultato della somma dei seguenti parametri: combustibilità della vegetazione, pendenza, esposizione, altimetria, rete stradale, centri abitati, aree recentemente percorse dal fuoco e densità dei punti di insorgenza degli incendi.

La pericolosità è classificata in quattro classi, come specificato nella seguente tabella e riportato nella Legenda della Tavola 5.

Grado di pericolosità	Valutazione della pericolosità
1	Molto basso
2	Basso
3	Medio
4	Alto

### **2.1.7 Valutazione della vulnerabilità**

Ai fini del calcolo della “Vulnerabilità”, nell’ambito del territorio comunale, sono stati presi in esame tutti gli “Esposti” che si ritiene possano essere coinvolti e interessati da fenomeni meteorologici particolarmente intensi e da eventi calamitosi di tipo idraulico e idrogeologico o da incendi. Sono stati identificati gli elementi a rischio, cioè le persone ed i beni che possono subire danni quando si verifica un evento, misurandoli in modo diverso a seconda della loro natura. Sono stati censiti in modalità speditiva tutte le infrastrutture pubbliche e private presenti sul territorio comunale, basandosi sugli elementi cartografici rappresentati dalla carta tecnica regionale e aggiornandola con l'analisi delle ortofoto recenti.

La vulnerabilità esprime l’attitudine dell’elemento a rischio a subire danni per effetto dell'evento. Per quanto riguarda il censimento delle infrastrutture ci si è soffermati principalmente sugli edifici pubblici ed ad uso pubblico. Per tutti questi compresi gli edifici privati si è posto un valore complessivo di vulnerabilità massima..

### **2.1.8 Vulnerabilità idraulica (piena)**

Dall’analisi effettuata per il Comune di Turri, risulta che gli elementi che incidono sulla Vulnerabilità di parti del territorio e sugli elementi esposti, sono l’insufficienza delle luci degli attraversamenti stradali e in alcuni punti la presenza di una fitta vegetazione; tali fattori non permettono il regolare deflusso delle acque all’interno degli argini per cui anche per piene ordinarie si verifica la fuoriuscita dell’acqua causando l’allagamento delle aree circostanti.

Di seguito riportiamo il sunto della situazione relative ai singoli punti e tratti critici riportati nella Tavola 03 pericolosità idraulica.

## Corsi d'acqua e viabilità coinvolta

Denominazione Corso d'acqua	Denominazione Punto su Tavola 3 E coordinate	Tipo di criticità	Localizzazione	Viabilità esposta Descrizione delle aree circostanti
Rio Canali	<b>P1</b>	Esondazione del Rio Canali incrocio 5 strade	Zona nord ovest del centro abitato di Turri, all'uscita delle vie Dante Alighieri e Trento	Strada C.le Turri Genuri, Turri Sini, Turri Baradili; Strintu Pilloi” Area pianeggiante ad utilizzo agricolo
<i>Rio Santa Barbara</i>	<b>P2</b>	Possibile esondazione in corrispondenza Piccolo ponte (struttura metallica e estradosso in cemento armato) direttamente poggiato tra le due sponde del corso d'acqua.	Loc. Mulinu e Pardu Ierru	Viabilità locale Zona pianeggiante terreni ad utilizzo agricolo Sistemi colturali e particellari complessi
<i>Rio Santa Barbara</i>	<b>P3</b>	Esondazione	Zona del cimitero comunale	strada comunale Turri-Lasplassas
<i>Rio Santa Barbara</i>	<b>P4</b>	Attraversamento stradale	Loc. Acqua Ponti	Strada provinciale del nuraghe n.44 zona pianeggiante ad utilizzo agricolo

**2.1.9 Elementi vulnerabili (Esposti) rischio idraulico (piena)**

Per quanto riguarda la vulnerabilità idraulica del territorio comunale di Turri è stato attribuito il valore massimo previsto nelle aree di sovrapposizione della pericolosità idraulica con gli esposti rappresentati nella cartografia di base ben visibili in quanto per le abitazioni si è utilizzata l'ortofoto aggiornata. Nella modalità di predisposizione del piano, si è previsto un valore di vulnerabilità massimo degli esposti in tutte le aree su cui ricade la pericolosità idraulica Hi1, Hi2, Hi3 e Hi4. Tra gli esposti abbiamo principalmente vie di comunicazione Provinciali e comunali tra cui strade vicinali, in alcune aree sono presenti delle abitazioni. Incrociando la pericolosità con vulnerabilità ed elementi esposti otteniamo il Rischio i cui scenari saranno descritti nei paragrafi successivi.

### **2.1.10 Valutazione e calcolo del rischio (R) idraulico (piena)**

Come precedentemente affermato, il calcolo del rischio è stato ottenuto in modalità speditiva individuando gli esposti nel territorio, incrociandolo con i vari livelli di pericolosità idraulico rappresentati nella Tavola 3 allegata.

Nella tavola 4, sono stati mappate delle aree indicate con la SIGLA 01 Etc...che rappresentano gli scenari di Rischio di seguito rappresentati.

**S01-** Lo scenario in questione, è dato da un valore di Pericolosità molto elevato, con una vulnerabilità elevata data dal fatto che abbiamo due attraversamenti ravvicinati di sezioni completamente differenti e da degli elementi esposti di valore elevato quale la strada Provinciale 44 del Nuraghe n44 e alla strada vicinale Turri-Las Plassas.

**S02-**L'areale comprende una vasta zona, in cui sono comprese delle aree agricole e aree abitate; infatti, comprende il tratto del Rio Santa Barbara a partire dalla località **Baicossu**, fino alle località Molino e Pardu Ierru, interessando anche la zona abitata, delle seguenti vie: Vico San'Elia, Via Enrico Berlinguer e via Repubblica.

**S03** Questo scenario è dato da una pericolosità molto elevata che intersecata a degli elementi esposti di notevole importanza quale la strada provinciale n.44, da origine ad un rischio elevato;

**S04** Anche in questo scenario abbiamo la stessa situazione dello scenario precedente, pericolosità molto elevata, con esposti strada provinciale Del Nuraghe n.46, con un rischio elevato;

**S05** In questo scenario di rischio, abbiamo considerato sempre una pericolosità elevata che interessa una area posta a nord-ovest dell'abitato all'uscita delle vie Dante Alighieri e Trento. Anche in questo caso risulta un rischio elevato.

**S06** Lo scenario interessa sempre un'area a pericolosità elevata con elementi a rischio rappresentate dalla strada vicinale Turri-Gonnoscodina e dall'attraversamento provinciale della Marmilla 44. Il risultato è un Rischio elevato.

**S07** Lo scenario interessa una pericolosità molto elevata, con una strada vicinale Turri-Baressa, il risultato è un rischio elevato.

### **2.1.11 Eventi calamitosi pregressi rischio idraulico (piena)**

Gli eventi calamitosi pregressi sono di seguito riportati:

Dal Dizionario Geografico Storico e Statistico Commerciale degli Stati di S.M.II il Re di Sardegna -*Angius -Casalis 1840*:

*...La popolazione trovarsi tra due fiumicelli, quello che scorre a levante e volgarmente detto di Santarbara, quello di ponente Riu Sadurru, .....Quando le piogge crescono è pericoloso il volerli guardare .....Accade pure che ridondino dall'alveo e allaghino le terre prossime seminate.....Alla distanza di mezzo miglio verso ponente vedesi una palude di figura quasi circolare .....nell'inverno essa si riempie per li torrenti, e vi è la profondità di più di un metro....Con alcuni canali, per cui vorrebbe poca spesa, questa palude potrebbe essere dissecata...*

Dall'intervista rivolta ad alcuni anziani del paese, si evince che, a memoria d'uomo, Turri è stata interessata da fenomeni alluvionali sin dalla metà del 1900.

In sintesi:

-1950 bonifica dell'area paludosa di Su Pauli

-1946- 1948-1963 allagamento di alcune abitazioni

-1993 Allagamento degli scantinati di alcune case della via E.Berlinguer.

-1997 Allagamento di numerosi terreni agricoli con distruzione di alcune serre e foraggiere

-1998-2007-2008 Allagamento di scantinati di alcune abitazioni di Via Berlinguer e via Repubblica, via martiri e via San Daniele.


**2.1.12 Scenari di evento atteso Rischio idraulico (Piena)**

SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO _S01	
Scenario di rischio N. _S01_____	<i>Denominazione Rio Santa Barbara</i>
Elaborato cartografico	<i>Tavola 4 Tavola degli scenari idraulico e idrogeologico</i>
Livello di riferimento	<b>Evento massimo atteso</b>
Criticità individuate e dinamica dell'evento	PERICOLOSITÀ ELEVATA DATA DALLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA CON FORTI PIOGGE CON TEMPI DI RITORNO DI 50 ANNI ALLAGAMENTO STRADA VICINALE TURRI-LAS PLASSAS E TERRE CIRCOSTANTI.
Descrizione area	AREA PIANEGGIANTE
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	P3
Viabilità di fuga	STRADA PROVINCIALE N.44 CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA SANTA MARIA _ AREA DI ATTESA E ACCOGLIENZA_
Viabilità di soccorso	STRADA PROVINCIALE N.44
Cancelli	<b>CN1</b> E <b>CN2</b> POSTI RISPETTIVAMENTE PRIMA E DOPO L'INCROCIO TRA LA STRADA PROVINCIALE E LA STRADA VICINALE Turri -Las Plassas.
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	STRADA VICINALE <b>Turri-Las Plassas</b>
Servizi a rete potenzialmente coinvolti	STRADA PROVINCIALE



<b>SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO _S02</b>	
Scenario di rischio N. _S02 _____	DENOMINAZIONE RIO SANTA BARBARA
Elaborato cartografico	TAVOLA 4 TAVOLA DEGLI SCENARI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO
Livello di riferimento	<b>Evento massimo atteso</b>
Criticità individuate e dinamica dell'evento	PERICOLOSITÀ ELEVATA DATA DALLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA CON FORTI PIOGGE CON TEMPI DI RITORNO DI 50 ANNI POSSIBILE ESONDAZIONE DEL RIO SANTA BARBARA, CHE COMPRENDE L'AREA COMPRESA A SUD EST DELL'ABITATO E LA PARTE SUD DI ESSO. TRA LA LOCALITA' PARDU IERRU, VICO SAN'ELIA E AREA CIRCOSTANTE, VIA BERLINGUER E PARTE DI VIA REPUBBLICA.
Descrizione area	ZONA PIANEGGIANTE
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	P2-P6
Viabilità di fuga	VIA SANT'ELIA CORSO VITTORIO EMANUELE VIA SANTA MARIA_ AREA DI ATTESA E ACCOGLIENZA_
Viabilità di soccorso	VIA VITTORIO EMANUELE VIA GIULIO PUDDU E VIA REPUBBLICA
Cancelli	<b>C008-C009-C010-C011-C012-C013-C014</b>
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	
SSA	SSA_04_001 AMBULATORIO COMUNALE
ABI	ABITAZIONI RICADENTI AREA A RISCHIO
SSP	00001 PARCO GIOCHI
SPC	02_00_2 MAGAZZINO COMUNALE



<b>SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO _S03</b>	
Scenario di rischio N. <u>S03</u>	<i>DENOMINAZIONE RIO SANTA BARBARA</i>
Elaborato cartografico	<i>TAVOLA 4 TAVOLA DEGLI SCENARI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</i>
Livello di riferimento	
Criticità individuate e dinamica dell'evento	PERICOLOSITÀ ELEVATA DATA DALLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA CON FORTI PIOGGE CON TEMPI DI RITORNO DI 50 ANNI POSSIBILE ESONDAZIONE DEL RIO SANTA BARBARA, AREA PROSSIMA ALL'INCROCIO TRA LA STRADA PROVINCIALE 44 E LA 46.
Descrizione area	ZONA PIANEGGIANTE
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	P4
Viabilità di fuga	STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.44 CORSO VITTORIO EMANUELE VIA SANTA MARIA _ AREA DI ATTESA E ACCOGLIENZA_
Viabilità di soccorso	STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.46 DIREZIONE USSARAMANNA
Cancelli	<b>CN5-CN6</b>
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	
SSP	01002 CAMPO SPORTIVO
VIA	STRADA PROVINCIALE 44-46
 <p>The image is an aerial photograph of a rural area with agricultural fields. A red grid pattern highlights a specific area labeled 'S03'. Within this grid, there are labels for 'CN5', 'CN6', and 'P4'. A blue line representing a river or stream runs through the area. Red dashed lines indicate road boundaries or specific routes. The terrain appears to be a mix of green fields and brownish soil, typical of a flood-prone area.</p>	

SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO _S04	
Scenario di rischio N. _S04_	DENOMINAZIONE RIO SANTA BARBARA
Elaborato cartografico	TAVOLA 4 TAVOLA DEGLI SCENARI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO
Livello di riferimento	Evento massimo atteso
Criticità individuate e dinamica dell'evento	PERICOLOSITÀ ELEVATA DATA DALLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA CON FORTI PIOGGE CON TEMPI DI RITORNO DI 50 ANNI POSSIBILE ESONDAZIONE DEL RIO SANTA BARBARA, AREA PROSSIMA ALL'INCROCIO TRA LA STRADA PROVINCIALE 46.
Descrizione area	ZONA PIANEGGIANTE
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	
Viabilità di fuga	STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.46 DIREZIONE STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.44 CORSO VITTORIO EMANUELE VIA SANTA MARIA AREA DI ATTESA E ACCOGLIENZA_
Viabilità di soccorso	STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.46 DIREZIONE USSARAMANNA
Cancelli	CN5-CN6
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	



--	--

<b>SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO _S05</b>	
Scenario di rischio N. _S05_____	<i>DENOMINAZIONE RIO CANALI</i>
Elaborato cartografico	<i>TAVOLA 4 TAVOLA DEGLI SCENARI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</i>
Livello di riferimento	
Criticità individuate e dinamica dell'evento	PERICOLOSITÀ ELEVATA DATA DALLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA CON FORTI PIOGGE CON TEMPI DI RITORNO DI 50 ANNI POSSIBILE ESONDAZIONE DEL RIO CANALI, IN PROSSIMITA' DIA VIA TRENTO E VIA DANTE ZONA NORD DEL PAESE.
Descrizione area	ZONA PIANEGGIANTE
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	
Viabilità di fuga	VIA DANTE CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA SANTA MARIA_ AREA DI ATTESA E ACCOGLIENZA_
Viabilità di soccorso	CORSO VITTORIO EMANUELE VIA DANTE
Cancelli	CN3
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	
VIA	STRADA COMUNALE SINI TURRI E TURRI BARADILI



SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO _S06	
Scenario di rischio N. _S06_	DENOMINAZIONE RIO CANALI
Elaborato cartografico	TAVOLA 4 TAVOLA DEGLI SCENARI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO
Livello di riferimento	Evento massimo atteso
Criticità individuate e dinamica dell'evento	PERICOLOSITÀ ELEVATA DATA DALLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA CON FORTI PIOGGE CON TEMPI DI RITORNO DI 50 ANNI POSSIBILE ESONDAZIONE DEL RIO SANTA BARBARA, AREA PROSSIMA ALL'INCROCIO TRA LA STRADA PROVINCIALE 46.
Descrizione area	ZONA PIANEGGIANTE
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	
Viabilità di fuga	STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.46 DIREZIONE STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.44 CORSO VITTORIO EMANUELE VIA SANTA MARIA _AREA DI ATTESA E ACCOGLIENZA_
Viabilità di soccorso	STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.46 DIREZIONE USSARAMANNA
Cancelli	CN5-CN6
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	
	STRADA PROVINCIALE 46



SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO _S07	
Scenario di rischio N. _S07_	DENOMINAZIONE RIO CANALI
Elaborato cartografico	TAVOLA 4 TAVOLA DEGLI SCENARI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO
Livello di riferimento	
Criticità individuate e dinamica dell'evento	PERICOLOSITÀ ELEVATA DATA DALLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA CON FORTI PIOGGE CON TEMPI DI RITORNO DI 50 ANNI POSSIBILE ESONDAZIONE STRADA COMUNALE TURRI BARESSA.
Descrizione area	ZONA PIANEGGIANTE
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	P5
Viabilità di fuga	STRADA COMUNALE TURRI BARESSA VIA VINCENZO CABRAS CORSO VITTORIO EMANUELE VIA SANTA MARIA -AREA DI ATTESA E ACCOGLIENZA-
Viabilità di soccorso	STRADA PROVINCIALE IL NURAGHE N.46 STRADA COMUNALE TURRI BARESSA INDICAZIONE "AGRITURISMO SU MASSAIU"
Cancelli	CN4-CN5-CN6
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	
VIA	STRADA COMUNALE TURRI -BARESSA



**2.1.13 Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso rischio idraulico (piena)**

Per il comune di Turri, sono stati descritti nei paragrafi precedenti diversi scenari, lo scenario che potrebbe presentare particolari criticità è lo scenario S01\_S02, nel caso in cui dovesse esondare il Rio Santa Barbara e interessare l'area che comprende l'abitato tra la località Pardu Ierru, vico san'Elia e area circostante, via Berlinguer e parte di via Repubblica; In occasione di eventi meteorologici improvvisi, con piogge intense, o in seguito a un'evoluzione negativa di un avviso di allerta Rossa, il Sindaco attiverà nel più breve tempo possibile il C.O.C, attivando la Funzione del Presidio Territoriale idraulico e idrogeologico, nella persona dell'operaio comunale che dovrà monitorare la situazione dei punti e tratti critici, l'addetto alla viabilità funzione di supporto 7, si occuperà di sistemare i cancelli isolando la zona a rischio;

Se l'evento in atto non risulterà fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco:

- Informerà tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI e intensificherà le attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento.
- Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare.
- Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti.
- In caso di necessità, appronta le aree di ammassamento e di accoglienza, assicurando l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc.).

**2.1.14 Vulnerabilità idrogeologica (frana)**

Gli elementi con maggiore criticità come già accennato sono stati riscontrati presso il versante situato a est dell'abitato, esposto a nord, della località costa LIORI; si denotano aree caratterizzate da scivolamenti rotazionale che talvolta includono zone interessate da smottamenti; Le aree interessate da criticità corrispondono alle linee d'impiuvio, in corrispondenza delle quali il terreno si satura d'acqua in seguito a precipitazioni brevi e intense originando fenomenologie franose; i corpi di frana occupano dopo aver scivolato lungo i versanti occupano la sede strade stradale creando dei danni alla stessa e ai potenziali passanti;

Versante/località

Denominazione	Tipo di criticità	Localizzazione	Coordinate	Note
<i>COSTA LIORI</i>	FENOMENI FRANOSI	Zona agricola		

Viabilità

Denominazione	Tipo di criticità	Localizzazione	Coordinate	Note
<i>STRADA COMUNALE VICINALE</i>	INGOMBRO DETRITI E MASSI	ADIACENTE AL RILIEVO		

### **2.1.15 Elementi vulnerabili (Esposti) rischio idrogeologico (frana)**

L'elemento sottoposto a rischio in questo caso è la Strada comunale vicinale che costeggia il versante di Costa Liori; tra gli elementi a rischio abbiamo la presenza di persone e animali da pascolo nello specifico ovini.

Di seguito sono riportati gli esposti con i relativi codici:

Cod. VIA – Viabilità esposta

N.prog.	Ente proprietario/ Denominazione	Descrizione e parti/tratti a rischio	Intensità di traffico o importanza locale	Caratteristiche dimensionali e pavimentazione	Uso del suolo adiacente alle parti esposte
VIA_01_001	Comune Di Turri	Tratto Di Strada Vicinale	Traffico Per Lo Più Di Mezzi Agricoli-greggi ovini	Strada Bitumata	Aree Pascolo Naturale
VIA_01_002					
VIA_01_003					
...					
VIA_02_001					
VIA_02_002					
VIA_02_003					
...					

Di seguito sono riportati gli esposti con i relativi codici:

### **2.1.16 Valutazione e calcolo del rischio (R) Geomorfologico (frana)**

Come precedentemente affermato, il calcolo del rischio è stato ottenuto in modalità speditiva individuando gli esposti nel territorio, incrociandolo con i vari livelli di pericolosità idrogeologico rappresentati nella Tavola 3 allegata.

### **2.1.17 Eventi calamitosi pregressi Rischio geomorfologico (frana)**

Alcuni fenomeni sono stati individuati lungo la strada che costeggia il versante in località Costa Liori, fenomeni catalogati anche nelle cartografie dell'IFFI (INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI). Si tratta di un pendio fortemente inclinato, con pendenze maggiori del 50%, caratterizzato da roccia marnosa alterata e talora fratturata, l'instabilità dell'area ha sicuramente contribuito l'intervento antropico con la realizzazione degli intaglio stradale; Negli anni passati l'amministrazione comunale ha realizzato un muro di contenimento per la messa in sicurezza di un tratto del versante, in quanto interessato da fenomenologie franose, nonostante ciò l'area presenta una grave insofferenza che interessa anche la sede stradale, numerosi sono stati gli interventi di manutenzione che interessano la stessa.

**2.1.18 Scenari di evento atteso Rischio geomorfologico (frana)**

Come già accennato lo scenario che potrebbe presentarsi è quello di Costa Liori con fenomenologie franose.

SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANA) S008	
Scenario di rischio N.S008	LOCALITÀ COSTA LIORI
Elaborato cartografico	TAVOLA 4 TAVOLA DEGLI SCENARI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO
Livello di riferimento	EVENTO MASSIMO ATTESO
Criticità individuate e dinamica dell'evento	PERICOLOSITÀ ELEVATA DATA DALLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ GEOMORFOLOGICO CON FORTI PIOGGE FENOMENO FRANOSO CON SMOTTAMENTI E CADUTA MASSI.
Descrizione area	AREA COLLINARE CARATTERIZZATA DA UN'INSTABILITÀ PRESENZA DI UN INTAGLIO STRADALE
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	P5
Viabilità di fuga	DA STRADA COMUNALE PARDUIERRU RUINA FIGUS DIREZIONE TURRI VIA SANT'ELIA VIA SANTA MARIA _AREA DI ATTESA E AREA ACCOGLIENZA-
Viabilità di soccorso	STRADA PROVINCIALE 49 SVOLTARE PER STRADA COMUNALE PARDUIERRU RUINA FIGUS LOCALITÀ COSTA LIORI
Cancelli	CN7
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	
VIA	STRADA COMUNALE PARDUIERRU RUINA FIGUS.

**2.1.19 Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso Rischio idrogeologico (Frana)**

Per il rischio idrogeologico (frana) è stato descritto un unico scenario, le cui fenomenologie che potrebbero presentarsi sono smottamenti e caduta massi, che andrebbero ad occupare l'intera sede stradale. In occasione di eventi meteorologici improvvisi, con piogge intense, o in seguito a un'evoluzione negativa di un avviso di allerta di grado inferiore, il Sindaco:

- Attiverà nel più breve tempo possibile il C.O.C, attivando la Funzione del Presidio Territoriale idraulico e idrogeologico, nella persona dell'operaio comunale che dovrà monitorare la situazione dei punti critici, il responsabile della funzione di supporto 7 addetto alla viabilità si occuperà sotto indicazione del responsabile del COC di sistemare il cancello CN 7; la cui funzione è quella di isolare la zona a rischio,

Se l'evento in atto non risulterà fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco:

- Informerà tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI che intensificheranno le attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento.
- Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare, il personale del volontariato si sincererà affinché verranno informati coloro i quali lavorano o risiedono in campagna.
- Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori. In caso di necessità, appronta le aree di ammassamento e di accoglienza, assicurando l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc.).

**2.1.20 La vulnerabilità nel rischio incendi e d'interfaccia**

Per quanto riguarda la vulnerabilità degli esposti dovuta all'evento incendi boschivi d'interfaccia, si è provveduto ad individuare in modalità speditiva e cartografica tutte le strutture ed infrastrutture presenti nel territorio comunale. Ad ognuna di queste si è attribuito un valore di sensibilità che va dal valore 10 per le residenze, edifici pubblici, viabilità principali e valori inferiori per quelle strutture in cui risulta una presenza costante inferiore di popolazione.

In base agli esposti si sono ottenute le aree contigue che rappresentano insediamenti ed infrastrutture (esposti) create con delle aggregazioni finalizzate alla riduzione di discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppate ad una distanza relativa di 50 metri.

In questo modo si è ottenuta l'interfaccia di 50 metri che rappresenta la fascia di vulnerabilità degli esposti presenti costruita internamente all'area contigua ad una distanza di 50 m.

**2.1.21 Elementi vulnerabili (Esposti ) rischio incendi e d'interfaccia**

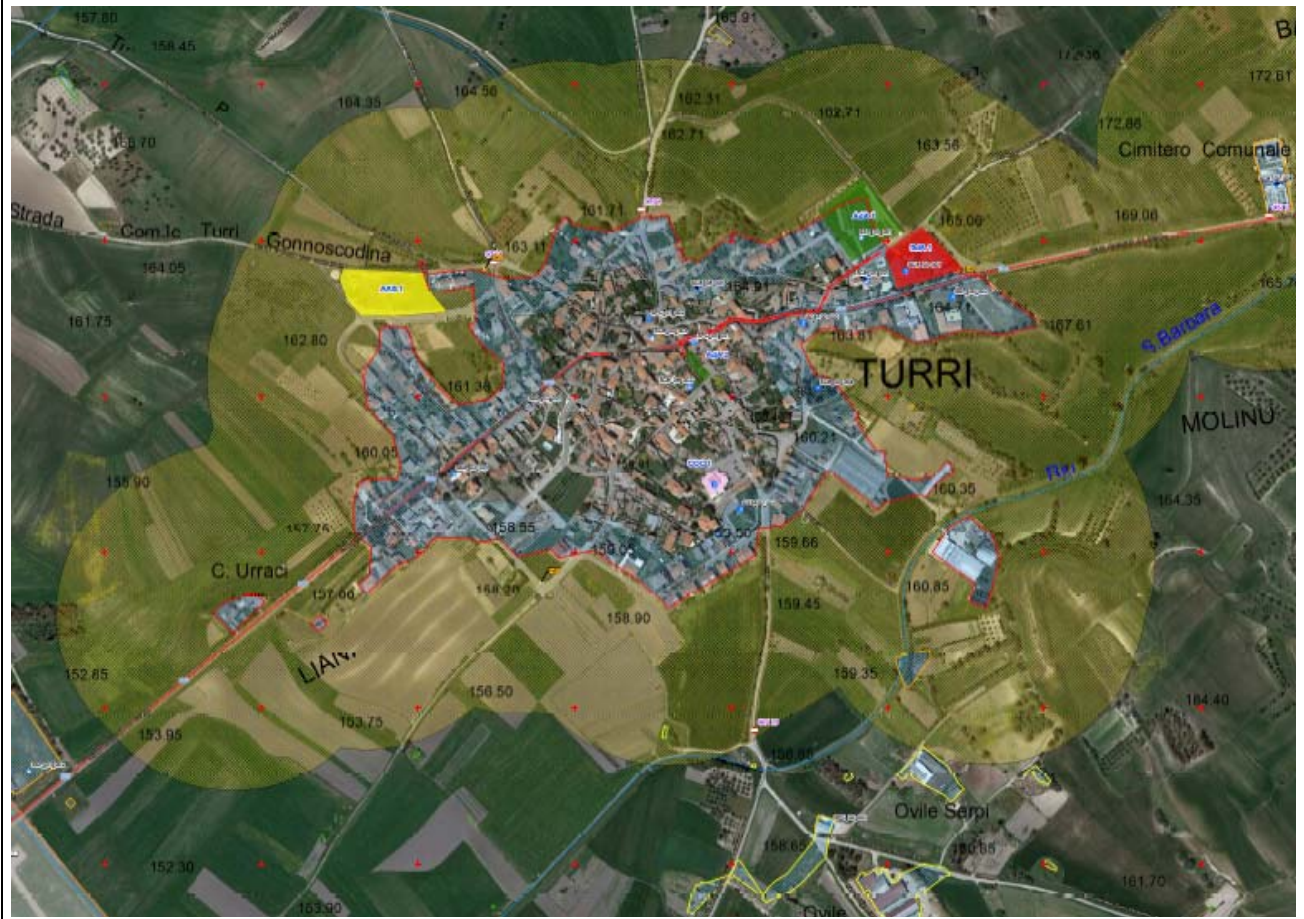
Come precedentemente affermato, il calcolo del rischio è stato ottenuto in modalità speditiva individuando gli esposti nel territorio, incrociandolo con i vari livelli di pericolosità dovuti all'Incendio di Interfaccia rappresentato nella Tavola 6 sono rappresentati rappresentati gli scenari di rischio sotto descritti.

**2.1.22 Scenari di evento atteso Rischio incendio e d'interfaccia**

Di seguito saranno rappresentati gli scenari suddivisi per la tipologia di evento analizzato per il territorio comunale di Turri.

SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI D'INTERFACCIA	
Scenario di rischio N. 1 AIB	Ambito urbano di Turri
Elaborato cartografico	Tavola 6
Livello di riferimento	Evento massimo atteso
Criticità individuate e dinamica dell'evento	Al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei nel territorio comunale.  Forte vento che dirige l'incendio verso il centro abitato.
Descrizione area	Ambito rappresentato dalle aree contigue dell'urbano di Turri comprendente il tratto di viabilità provinciale che attraversa l'edificato.  Presenza di edificato diffuso nell'agro e in prossimità della fascia perimetrale 200m
Estensione potenziale (Ha)	
Punti critici	
Viabilità di fuga	Strada provinciale 44 46 e le viabilità di penetrazione agraria
Viabilità di soccorso	Strada provinciale 44-46 e le viabilità di penetrazione agraria
Cancelli	Cancelli Esterni CN2, CN3,CN4, CN15, CN16
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	
ABI	Abitazioni nell'area d'interfaccia 50
SSA	SSA_03_001 SSA04_001, SSA07_001
SCB	SCB 00_001,SCB_00_002, SCB_06_001, SCB_00_004, SCB00_005
SSP	SSP_00_001, SSP_00_002, SSP_01_001,SSP01_002
SPC	SPC 02_002,
SRR	SRR_00_001
IIP	....
AGR	TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE IN AGRO
SAP	....

LCT	....
BPP	....
VIA	....
Situazioni di rischio aggiuntivo	Forte vento di Maestrale o di Scirocco
Servizi a rete potenzialmente coinvolti	Rete di alta tensione e viabilità Provinciale



### **2.1.23 Valutazione e calcolo del rischio (R) incendio e d'interfaccia**

L'incendio d'interfaccia, rappresenta l'aspetto piu' particolareggiato di messa in pericolo della vita umana e dei beni, a seguito del passaggio da un incendio rurale e boschivo ad un incendio urbano o comunque a un incendio che metta in pericolo e addirittura minacci vite umane e beni di varia natura. Tale tipologia di incendio, oltre a comportare una modifica sostanziale della modalit  di spegnimento, innesca nella maggior parte dei casi ulteriori e insidiosi pericoli che sono rappresentati da:

- Possibile blocco delle arterie stradali e di reti viarie principali con gestione improvvisa di incolonnamenti e ingorghi;
- Possibilit  d'incidenti stradali per presenza di fumi sulle strade e per l'attivit  delle squadre operative di spegnimento in condizioni di sicurezza precarie a causa della scarsa visibilit ;

- Panico incontrollato della popolazione con evacuazioni non controllate e spesso non canalizzate che provocano ulteriore rallentamento della circolazione e blocco di mezzi di soccorso;
- Possibilità di malori e intossicazioni che richiedono il dispiegamento di ulteriori mezzi di soccorso in una rete viaria e in una situazione generale di evento già compromessa dall'incendio in atto;
- Sovrapposizioni in assenza di un piano dettagliato, dei soccorsi con sovradimensionamento per certe aree e assenza di soccorso di altre.

Come precedentemente affermato, il calcolo del rischio è stato ottenuto in modalità speditiva individuando gli esposti nel territorio, incrociandolo con i vari livelli di pericolosità dovuti all'Incendio di Interfaccia rappresentato nella Tavola 05.

#### **2.1.24 Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso**

Nel caso si verifichi un incendio d'intefaccia che necessiti dell'intervento di mezzi aerei, anche sulla base delle informazioni ricevute dalla Stazione Forestale del CFVA, dal COP competente e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo, il Sindaco, attiva nel più breve tempo possibile, il COC, se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza. Devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione.

### 3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Per poter affrontare tutte le attività di protezione civile, di prevenzione e di soccorso, è indispensabile che ciascuna Amministrazione Comunale sia dotata di una propria Struttura di Protezione Civile, coordinata dal Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, il quale deve mettere in atto tutte le procedure per poter fronteggiare le situazioni di emergenza.

#### 3.1 Presidio Territoriale

I presidi territoriali sono le strutture operanti nel territorio sia a livello regionale che locale, che in relazione ai diversi livelli di criticità prevista, svolgono le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale. I presidi per il rischio idraulico e idrogeologico sono individuati sulla base del sistema di allertamento nazionale ai sensi del DPCM del 27 febbraio del 2004.

Il **Presidio Territoriale locale** nel caso specifico del comune di Turri, ha il compito di presidiare i punti e i tratti critici indicati nella Tavola 3, al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato. Per il comune di Turri, il soggetto, che dovrà occuparsi del monitoraggio dei punti critici è stato individuato nella persona dell'operaio comunale Atzeni Mauro. A tale Presidio, oltre ai dipendenti e alle strutture operative comunali e alle compagnie barracellari, possono concorrere, previo specifici accordi, le strutture operative provinciali, le organizzazioni di volontariato di protezione civile e gli ordini professionali che hanno già sottoscritto apposita convenzione con la protezione civile regionale (Direzione generale della protezione civile).

L'azione del presidio territoriale locale, è coordinata dal Sindaco o da un delegato Responsabile di protezione civile e dal COC se attivato. Di seguito sono indicate le attività specifiche per ciascuna tipologia di Presidio.

##### **3.1.1 Presidio Territoriale Idraulico (piene)**

Il presidio territoriale idraulico si occuperà di verificare quanto segue:

- Del rilevamento dei livelli idrici del corso d'acqua agli argini al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- Dell'osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici" anche al fine di rilevare situazioni d'impedimento al libero deflusso delle acque;
- Del pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n.523 /1904 e primi interventi urgenti ai sensi della Legge n.152/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi,

smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Il Presidio Territoriale idraulico (piene) viene attivato dal referente del Presidio stesso in questo caso dal Sindaco, nel caso di criticità rapidamente crescente verso i livelli moderati e/o di attivazione della fase di preallarme del piano di emergenza, così come tempestivamente informato dal **Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.)** definitivamente allertato dall’Autorità a tal fine responsabile.

Nel caso lo scenario evolva verso una elevata criticità e/o sia stata dichiarata aperta una fase di Allarme dal piano di emergenza, il soggetto “gestore” del presidio territoriale idraulico “Comune”, informato tempestivamente in tal senso, dovrà intensificare e rafforzare le attività di controllo ed attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti. Il referente del presidio idraulico deve aver cura di monitorare i punti e i tratti che presentano le criticità nel comune di Turri che sono di seguito riportate.

PUNTI CRITICI MONITORATI DAL PRESIDIO LOCALE IDRAULICO (piene)					
N.prog.	Comune/Località	Coordinate	Tipologia/descrizione	Soggetto preposto al Monitoraggio	Attività da pianificare
PT.01	Turri/Pasturri	8.916.758.00 39.707.664.00	Rischio di eventuale convogliamento acque meteoriche verso il centro abitato		
PT.02	Turri/Rio Santa Barbara	8.92.112.00 39.70.340.00	Rischio eventuale esondazione acque Rio Santa Barbara verso il centro abitato		
PT.03	Turri/Rio Santa Barbara cimitero	8.92.742.00 39.70681.00	Rischio eventuale esondazione acque Rio S.Barbara verso SP.44 e cimitero		
PT.04	Turri/Rio Santa Barbara- campo sportivo	8.90.710.00 39.69.964.00	Rischio eventuale esondazione acque Rio S.Barbara verso SP 44		
SP.06	Turri/Rio Santa Barbara	8.918436 39.700411	Rischio eventuale esondazione acque Rio S.Barbara verso Strada vicinale Turri Villamar.		
Tratto SP02-SP03.SP06	Rio Santa Barbara				

### **3.1.2 Presidio Territoriale Idrogeologico (frana)**

Chi si occuperà del Presidio Territoriale idrogeologico (frana) verificherà i seguenti elementi:

- -Sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi a piccoli movimenti franosi diffusi e/o ai maggiori corpi di frane attive e quiescenti;
- Evidenze connesse a movimenti franosi già diffusamente innescati e/o in atto, di elementi indicatori (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, etc) che evidenzino l'intensità del fenomeno.
- Manifesti movimenti franosi quali i crolli di materiale, gli alberi inclinati, la caduta di massi o le colate detritiche sulla rete viaria.

-Il presidio Territoriale Idrogeologico (frana), rappresentato dal Comune, così come nel caso del presidio territoriale idraulico (piene), avvia le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, nel caso in cui la criticità cresca rapidamente verso livelli moderati e/o sia stata dichiarata aperta una fase almeno di preallarme da parte dell'Autorità a tal fine competente.

Nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati e/o sia stata dichiarata aperta una fase di Allarme, le attività di presidio territoriale idrogeologico dovranno essere:

-Intensificate, specializzate ed estese anche alle aree esposte e rischio elevato;

-Mantenute in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggior rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteorologico stesso.

Infine, nel caso in cui sia Attesa e/o Valutata la *criticità ordinaria conseguente ad eventi temporaleschi intensi e localizzati di difficile prevedibilità*, il Presidio dovrebbe essere attivato già nella fase di Attenzione o precedere ad una attività di vigilanza delle aree esposte a maggior rischio.

Il referente del presidio idrogeologico deve aver cura di monitorare la zona che presenta delle criticità e per il comune di Turri è di seguito indicata.

PUNTI CRITICI MONITORATI DAL PRESIDIO LOCALE GEOMORFOLOGICO					
N.prog.	Comune/Località	Coordinate	Tipologia/descrizione	Soggetto preposto al Monitoraggio	Attività da pianificare
SP.05	Turri/Serbadei	8.94.192.00 39.68635.00	Rischio eventuale frana verso strada comunale di penetrazione agraria		

### **3.1.3 Presidio Territoriale AIB (Antincendi Boschivi)**

Tale presidio risulta già attivo nelle fasi di *attenzione* per una durata limitata nel tempo (1 giugno – 31 ottobre) durante la campagna AIB con stato di pericolosità elevata dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale con apposito provvedimento, o in alternativa, al di fuori da questo periodo, alla previsione di una pericolosità media riportata nel bollettino o ancora al verificarsi di un incendio boschivo d’interfaccia sul territorio comunale.

Le funzioni del presidio AIB sono quelle di:

- Attivare i canali informativi e i contatti per seguire l’evoluzione dell’evento;
- Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto del COC: ne verifica la reperibilità, li informa dell’attivazione della Fase di Pre-Allarme;
- Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura – UTG;
- Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all’evolversi dell’evento in atto o previsto;
- Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l’agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza;
- Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.

L’obiettivo ultimo risulta quello di monitorare e sorvegliare il territorio e verificare della funzionalità delle aree di emergenza.

La POSTAZIONE DI AVVISTAMENTO AIB è sita in Località Monte Leonaxi, con una operatività H. 16 (07.00 – 22.00) gestita da FORESTAS.

PUNTI CRITICI MONITORATI DAL PRESIDIO LOCALE INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA					
N.prog.	Comune/Località	Coordinate	Tipologia/descrizione	Soggetto preposto al Monitoraggio	Attività da pianificare
	TULI/MONTE LIONAX		Rischio incendio	FORESTAS	Previsione incendi

### **3.1.4 Sistema di comando e controllo**

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell’ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di responsabilità abbiano tempestivamente le informazioni necessarie per poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è necessario che il Piano definisca un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, in caso di un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate e disponga l’immediato e tempestivo impiego di risorse, fornendo alle

altre strutture operative – attive a livello provinciale e regionale – le informazioni utili per attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso, nel principio della sussidiarietà.

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato “*Metodo Augustus*”, i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- LIVELLO NAZIONALE: Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.), rappresenta l’organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell’area interessata dall’evento; è istituito dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC).
- LIVELLO REGIONALE: la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) e la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presso la Direzione generale della protezione civile; il Comitato Operativo Regionale quale organo di coordinamento strategico, presieduto dall’Assessore della Difesa dell’Ambiente, o da un suo delegato.
- LIVELLO PROVINCIALE: il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), attivato dal Prefetto; Centri Operativi Misti (COM) ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale sovracomunale; il COM può, in caso di formali intese, coincidere con il COI, se previsto dalle pianificazioni intercomunali.
- LIVELLO COMUNALE/INTERCOMUNALE: i Centri Operativi Comunali (COC) e/o i Centri Operativi Intercomunali (COI).
- Posto di Comando Avanzato (PCA): è una struttura mobile per il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, costituito dal Sindaco, o suo delegato, da personale qualificato dei VVF e del CFVA.

### **3.1.5 Coordinamento Operativo**

I Centri di Coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, intercomunale, provinciale, regionale e nazionale), sia per le fasi *previsionali*, in vigenza di “Allerte” emanate dalla Direzione Generale della Protezione civile, che per la fase di “*allarme*”, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

Tali Centri, nei quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative di cui alla legge 225/92 e s.m.i., si attivano secondo le indicazioni riportate nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “*Indirizzi Operativi per la Gestione dell’Emergenza*”, che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza a cui si devono conformare tutte le amministrazioni.

**Negli eventi di tipo prevedibile**, a seguito dell’emanazione dell’allerta, è il **Sindaco** Responsabile di protezione civile, a fare le prime valutazioni in merito all’attivazione del Presidio Territoriale locale per le attività di monitoraggio osservativo disciplinati dalla pianificazione.

**Anche negli eventi di tipo non prevedibile**, deve essere garantita l'attivazione tempestiva dell'intera struttura operativa comunale. In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, sia previsto che in atto, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i *centri operativi* e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del **Centro Operativo Comunale (COC)**, dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Nel caso di più comuni associati, si attiva il Centro Operativo Intercomunale (COI).

A livello provinciale, la Prefettura attiva il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)** nel quale sono rappresentati la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre gli Enti, le Amministrazioni e le altre strutture operative, anche statali, funzionali alla gestione dell'emergenza. Presso il **CCS** viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (**COC**) o Intercomunali (**COI**) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli dei centri provinciali (**CCS**), si attivano i Centri Operativi Misti (**COM**). Il **COM** è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal **CCS**, attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali/intercomunali di riferimento (**COC/COI**). L'attivazione dei **COM** è di norma in capo all'Autorità responsabile del **CCS** e può coincidere con il **COI**. Al **COM** deve partecipare un delegato di ogni Comune interessato dall'evento.

A livello regionale, la **Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)** attiva H24, mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse (regionali) in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali. La **SORI**, infine, mantiene uno stretto contatto con la Sala Situazioni Italia.

### **3.1.6 Il Centro Operativo Comunale (COC)**

Al fine di assicurare la direzione dei servizi da attivare sia in fase preventiva che in fase di soccorso e di assistenza alla popolazione, il coordinamento operativo territoriale viene svolto tramite una struttura operativa chiamata **Centro Operativo Comunale (COC)**, *attivato e coordinato* dal **Sindaco, o suo delegato**. Al **COC** afferiscono i livelli decisionali di tutta la

struttura comunale, supportate dall'attivazione di *Funzioni di Supporto* che si identificano essenzialmente con soggetti responsabili per specifici ambiti di attività. Tali *Funzioni di Supporto* nel caso di piccoli comuni, anche nel caso di Turri, possono essere attivate in parte, in ragione delle necessità dettate dall'evento atteso e/o in atto e in relazione alle risorse disponibili. Per i periodi di vigenza degli “*Avvisi di allerta per rischio idraulico e idrogeologico*” con ALLERTA ARANCIONE O ROSSA e di “*Bollettino di previsione di pericolo di incendio*” con ALLERTA ROSSA, il **COC** deve essere attivato almeno nella funzione minima. Nei piccoli Comuni, in relazione alla loro ridotta disponibilità di risorse umane, le funzioni di supporto potranno essere accorpate e coordinate da un unico funzionario. Il **COC** coordina le operazioni di soccorso nel territorio comunale di competenza e si raccorda con le altre strutture operative (**CCS**, **COM** se attivi e **SORI**).

Per il Comune di Turri il **COC** è stato individuato nella struttura comunale, la sede prescelta presenta le seguenti caratteristiche:

- buona accessibilità tramite le vie di comunicazione principali e presenta disponibilità di parcheggi;
- poco vulnerabile rispetto ai rischi del territorio;
- spazi adeguati ad ospitare le funzioni di supporto, le riunioni e le comunicazioni via radio.

Nell'ambito delle attività di prevenzione inerenti il sistema di allertamento regionale e nazionale, il Comune dovrà garantire il servizio di **reperibilità H24** e la ricezione e trasmissione di informazioni ed avvisi inerenti le attività di protezione civile.

**Gli scopi fondamentali del COC** sono i seguenti:

- garantire la costante e continua reperibilità del sistema di protezione civile comunale;
- garantire il flusso informativo e il collegamento con le componenti del presidio territoriale locale e le strutture sovraordinate;
- garantire la possibilità di costante collegamento con i sistemi radio ricetrasmittenti, sia istituzionali che amatoriali;
- garantire l'attivazione delle necessarie funzioni di supporto.

Dell'avvenuta attivazione del **COC**, il Comune informa la sala **SORI** tramite il *Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC)*, utilizzando la funzione “*Crea Evento*” per la creazione della “*Scheda Evento*” tipologia “**Attivazione COC/COI**”. *La scheda va compilata con l'inserimento di tutte le azioni messe in atto.* Qualora sia ritenuto necessario fare richiesta di soccorso regionale e nei casi di eventuali operazioni di evacuazione di zone a rischio (ancorché ritenute gestibili dal sistema di soccorso locale) il Comune deve informare telefonicamente la sala **SORI** e contestualmente attivare la “*Richiesta Interesse Regionale*” all'interno della scheda.

### **3.1.7 Il Posto di Comando Avanzato (PCA) (incendi boschivi e d'interfaccia)**

Nel caso di incendio che interessa zone caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia e che, per estensione e/o pericolosità, minaccia di propagarsi all'interno di nuclei abitati ed assume particolare gravità o complessità tali da richiedere il contemporaneo intervento sia del CFVA che dei VVF, le strutture operative di competenza stabiliscono l'eventuale opportunità di attivare il **Posto di Comando Avanzato (PCA)**. Il PCA, nell'ambito della gestione dell'evento, garantisce il coordinamento locale delle attività ed è composto da personale qualificato del CFVA e dei VVF, dal **Sindaco** del Comune interessato dall'evento o da un suo delegato.

Le componenti del PCA, secondo le rispettive competenze e d'intesa reciproca, dispongono lo schieramento delle forze e le azioni per la gestione dell'evento, come previsto nella pianificazione regionale antincendi vigente.

## **4 SISTEMA DI ALLERTAMENTO**

### **4.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE**

Per la tipologia dei rischi considerati, le attività di previsione dei fenomeni meteo consentono di poter comprendere quali sono gli eventi attesi (alluvioni, frane, incendi, etc.), in particolar modo quelli dovuti ad eventi meteorologici estremi. Ciò consente di predisporre tutte le attività che possono evitare o ridurre al minimo i danni per le persone e i beni. Il sistema di allertamento regionale, garantisce attraverso il Centro Funzionale Decentrato (CFD) attivo dal 1° gennaio 2015, lo svolgimento delle funzioni relative alla fase di previsione ed alla fase di monitoraggio e sorveglianza secondo quanto previsto dalla D.P.C.M. del 27/2/2004 e s.m.i., nell'ambito della Rete Nazionale dei Centri Funzionali. Nella Regione Sardegna, lo schema organizzativo del Centro Funzionale Decentrato è stato delineato nell'allegato alla DGR n. 44/24 del 7/11/2014, che definisce anche le modalità di interazione tra il CFD, il Dipartimento Specialistico Meteorologico (DMC) dell'ARPAS quale Centro di Competenza. Il CFD opera, secondo quanto previsto nell'organigramma delineato nel Decreto dell'Assessore dell'Ambiente n. 5034/14 del 5 marzo 2015, anche in relazione al rischio incendi boschivi. Il CFD è allocato presso **la Direzione generale della Protezione civile** e si occupa, in fase previsionale, della diramazione e pubblicazione sul sito internet istituzionale dei seguenti prodotti:

- *Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (Bollettino di Vigilanza)*, contenente una sintesi delle previsioni regionali a scala sinottica; Per il bollettino di vigilanza il comune di Turri ricade nella zona 43.



**BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA**

Attenzione: per una corretta interpretazione prendere sempre visione della legenda dei simboli

n. 268/2017    Data 25/09/2017 ore 11:59    Prot. n. 31838/2017

Zone di vigilanza	OGGI FENOMENI RILEVANTI				DOMANI FENOMENI RILEVANTI			
	42							
43								Precipitazioni: diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale, con cumulati fino a elevati sul settore centro-settentrionale. Temperature: massime in sensibile diminuzione. Venti: niente da segnalare. Mari: niente da segnalare. Altri fenomeni: niente da segnalare.
44								Precipitazioni: isolate a prevalente carattere di rovescio o temporale con cumulati deboli. Temperature: niente da segnalare. Venti: niente da segnalare. Mari: niente da segnalare. Altri fenomeni: niente da segnalare.
45								Precipitazioni: diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale con cumulati fino a elevati. Temperature: massime in sensibile diminuzione. Venti: niente da segnalare. Mari: niente da segnalare. Altri fenomeni: niente da segnalare.

\*nessuna icona: assenza di fenomeni significativi



**BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA**

Attenzione: per una corretta interpretazione prendere sempre visione della legenda dei simboli

n. 268/2017    Data 25/09/2017 ore 11:59    Prot. n. 31838/2017

Zone di vigilanza	DOPODOMANI FENOMENI RILEVANTI				LEGENDA DEI SIMBOLI*		
	42						<b>Precipitazioni</b> Piogge isolate Piogge sparse Piogge diffuse Rovesci o temporali isolati Rovesci o temporali sparsi Rovesci o temporali diffusi Neve
43							
44							
45							
					<b>Temperature</b> Elevate o in sensibile aumento Molto elevate o in marcato aumento Basse o in sensibile diminuzione Molto basse o in marcata diminuzione	<b>Mare</b> Molto mosso Agitato o molto agitato Grosso o molto grosso  <b>Moto ondoso</b> In aumento In attenuazione	<b>Altri fenomeni</b> Nebbia o foschia Ghiaccio al suolo Mareggiate

\*nessuna icona: assenza di fenomeni significativi

D'ordine del Dirigente Responsabile  
Il Meteorologo di turno

F.to digitalmente

Roberto Pinna Nossai  
Alessandro M. S. Delitala

• *Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse (Avviso Meteo) emesso prima di possibili fenomeni meteorologici di particolare rilevanza (vento forte, neve a bassa quota, temporali di forte intensità, piogge diffuse e persistenti, mareggiate etc.).*



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ARPAS

Centro Funzionale Decentrato - Settore Meteo

### AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

Prot. n° 31861/2017 del 25/09/2017
------------------------------------

Data emissione 25/09/2017 ore 12:55
-------------------------------------

<b>INIZIO VALIDITÀ</b>	<b>26/09/2017 ore 00</b>
------------------------	--------------------------

<b>FINE VALIDITÀ</b>	<b>26/09/2017 ore 22</b>
----------------------	--------------------------

<b>Fenomeno d'interesse: PRECIPITAZIONI E TEMPORALI</b>
---

#### SINTESI SITUAZIONE ED EVOLUZIONE SINOTTICA METEOROLOGICA

UN CICLONE DI ORIGINE ATLANTICA ATTRAVERSERÀ LA SARDEGNA NELLA GIORNATA DI DOMANI, A PARTIRE DALLA PARTE NORDOCCIDENTALE E IN ESTENSIONE SUL RESTO DELL'ISOLA.
--

VALUTATE LE INFORMAZIONI DISPONIBILI SI EMETTE IL SEGUENTE:


### AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

<p>NELLA GIORNATA DI DOMANI PRECIPITAZIONI DIFFUSE CON CUMULATI GENERALMENTE MODERATI INTERESSERANNO LA SARDEGNA.</p> <p>A PARTIRE DALLE 06 E SINO ALLE 14 LE PRECIPITAZIONI POTRANNO ESSERE LOCALMENTE SINO A MOLTO ELEVATE SUL NORD-OVEST DELL'ISOLA. NEL CORSO DELLA GIORNATA LE PRECIPITAZIONI SI SPOSTERANNO SULLA PARTE CENTRALE E SULLA FASCIA ORIENTALE DELLA SARDEGNA; SU QUESTE ZONE LE PRECIPITAZIONI POMERIDIANE POTRANNO LOCALMENTE ARRIVARE SINO A ELEVATE.</p> <p>L'ATTIVITÀ TEMPORALESCA SARÀ ACCOMPAGNATA DA POSSIBILI FULMINAZIONI E FORTI RAFFICHE DI VENTO DI DIREZIONE ANOMALA. NON SI ESCLUDONO ANCHE GRANDINATE.</p> <p>IL FENOMENO SI RIDURRÀ NOTEVOLMENTE DAL POMERIGGIO SUL NORD-OVEST E DALLA NOTTE SUL RESTO DELL'ISOLA.</p>
--

D'ordine del Dirigente Responsabile  
Il Meteorologo di turno


Roberto Pinna Nossai  
f.to digitalmente  
Alessandro M. S. Delitala

• *Avviso di Allerta per Rischio Idrogeologico (Bollettino di Criticità), emesso a seguito di un Avviso Meteo e prima del possibile manifestarsi di criticità.*



**Centro Funzionale Decentrato – settore Idro**

**BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE**




Ai sensi del Manuale Operativo di cui alla delibera 53/25 del 29.12.2014 pubblicato nel supplemento straordinario n. 9 al BURAS n. 7 del 12.02.2015 - All. n.1 DGR n. 2612/2016  
Cagliari, Prot. n. 10554 BRC/268 del 25.09.2017

**Data di emissione** 25.09.2017 Ore 14:00  
**Inizio validità** 25.09.2017 Ore 14:00  
**Fine validità** 26.09.2017 Ore 23:59

**Previsioni meteorologiche:**  
 Vedi Bollettino di Vigilanza Meteorologica n. 268/2017 prot. n. 31838/2017 del 25.09.2017  
 Vedi Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse prot. n. 31861/2017 del 25.09.2017  
 Essendo previsti nel bollettino di vigilanza meteo fenomeni temporaleschi, si raccomanda di consultare i relativi scenari ed effetti previsti, per il codice verde in caso di temporali, dal manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile approvato con DGR n°53/25 del 29 dicembre 2014 (pag 19)


**Principali riferimenti normativi**  
 D.P.C.M. 27 febbraio 2004 - "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile".  
 Delibera G.R. n. 53/25 del 29 dicembre 2014 - "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per il rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico"

**OGGI - lunedì 25 settembre 2017**



Zone di allerta	Codice zona	Criticità idrogeologica	Criticità idraulica
Iglesiente	SARD-A	ASSENTE	ASSENTE
Campidano	SARD-B	ASSENTE	ASSENTE
Montevecchio Pischilappiu Flumendosa Flumineddu	SARD-C	ASSENTE	ASSENTE
Tirso	SARD-E	ASSENTE	ASSENTE
Gallura	SARD-F	ASSENTE	ASSENTE
logudoro	SARD-G	ASSENTE	ASSENTE

**DOMANI - martedì 26 settembre 2017**



Zone di allerta	Codice zona	Criticità idrogeologica	Criticità idraulica
Iglesiente	SARD-A	ASSENTE	ASSENTE
Campidano	SARD-B	ASSENTE	ASSENTE
Montevecchio Pischilappiu Flumendosa Flumineddu	SARD-C	ORDINARIA	ASSENTE
Tirso	SARD-E	ORDINARIA	ASSENTE
Gallura	SARD-F	ORDINARIA	ASSENTE
logudoro	SARD-G	MODERATA	ASSENTE

Il Direttore Generale  
Mario Graziano Nudda

Centro Funzionale Decentrato della Regione Sardegna - via Vittorio Veneto 28 09128 Cagliari - cfr.protezionecivile@cpcc.regione.sardegna.it - protinfo.previsioneprevenzionerischi@regione.sardegna.it

• *Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendi, emesso quotidianamente dal 1 giugno al 31 di ottobre, al fine di indicare la probabilità che eventuali incendi possano propagarsi più o meno rapidamente in un determinato territorio.*



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDÈNZIA  
PRESIDENZA

Direzione Generale della Protezione Civile  
Prot. n.9699 del 29.08.2017

**BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLO INCENDIO PER MERCOLEDÌ 30/08/2017**

ZONA	PREVISIONE PERICOLO	FASE OPERATIVA REGIONALE
A	MEDIO	ATTENZIONE
B	MEDIO	ATTENZIONE
C	MEDIO	ATTENZIONE
D	MEDIO	ATTENZIONE
E	MEDIO	ATTENZIONE
F	MEDIO	ATTENZIONE
G	MEDIO	ATTENZIONE
H	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
I	MEDIO	ATTENZIONE
J	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
K	MEDIO	ATTENZIONE
L	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
M	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
N	MEDIO	ATTENZIONE
O	MEDIO	ATTENZIONE
P	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
Q	MEDIO	ATTENZIONE
R	MEDIO	ATTENZIONE
S	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
T	MEDIO	ATTENZIONE
U	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
V	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
W	MEDIO	ATTENZIONE
X	ALTO	<b>ATTENZIONE RINFORZATA</b>
Y	MEDIO	ATTENZIONE
Z	MEDIO	ATTENZIONE

**PERICOLOSITA' BASSA - CODICE VERDE**

le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinarie schierate a terra.

**PERICOLOSITA' MEDIA - CODICE GIALLO**

le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.

**PERICOLOSITA' ALTA - CODICE ARANCIONE**

le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.

**PERICOLOSITA' ESTREMA - CODICE ROSSO**

le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale.

**FASI OPERATIVE REGIONALI**

Le attività di carattere preventivo da mettere in atto in ciascuna fase operativa sono disciplinate nel PRAI 2017 - 2019, aggiornamento 2017, approvato con DGR 25/8 del 23 maggio 2017

Il sostituto del Direttore Generale  
Maria Antonietta Raimondo

Tutti gli Avvisi sono pubblicati nella sezione “Bollettini e avvisi” del sito istituzionale della Protezione Civile della Regione Sardegna.

Nel caso in cui l'Avviso meteo non comporta l'emissione di un Avviso di criticità (poiché relativo a vento forte, neve a bassa quota, mareggiate ecc.), il CFD invia un SMS ed una MAIL contenente l'Avviso a tutti i soggetti, indicati nel Manuale Operativo, che fanno parte della Struttura regionale istituzionalmente competenti in materia di protezione civile.

Gli Avvisi di criticità possono essere eventualmente aggiornati dal CFD a seguito dell'emissione di nuovo Avviso Meteo da parte del DMC – (Settore meteo del CFD), anche sulla base delle attività di presidio territoriale regionale. I relativi aggiornamenti sono pubblicati e comunicati agli Enti di competenza con le stesse modalità utilizzate in fase previsionale.

Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero Zone di Allerta, significativamente omogenee, circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteorologici intensi e dei relativi effetti.

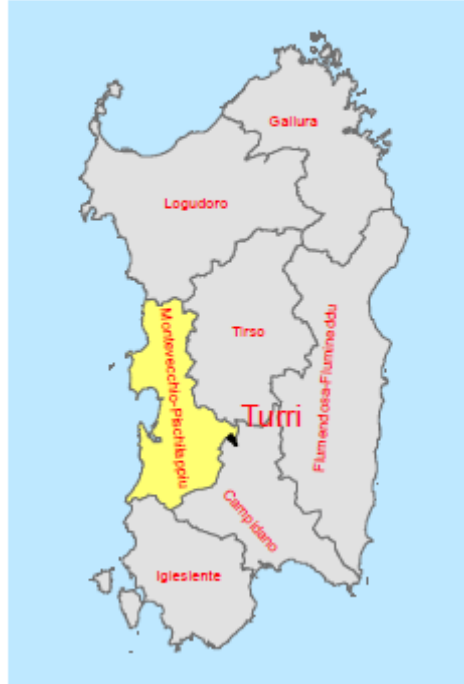
Il territorio della Sardegna, per quanto concerne il ischio idrogeologico e idraulico, è suddiviso in 7 Zone di Allerta, che corrispondono ai 7 sub-bacini idrografici (L.183/89). Fino a nuova definizione, le zone di allerta sono di seguito elencate:

- 1) Iglesias (Sard-A)
- 2) Campidano (Sard-B)
- 3) Bacini Montevecchio – Pischilappiu (Sard-C)
- 4) Bacini Flumendosa – Flumineddu (Sard-D)
- 5) Bacino del Tirso (Sard-E)
- 6) Gallura (Sard-F)
- 7) Logudoro (Sard-G).

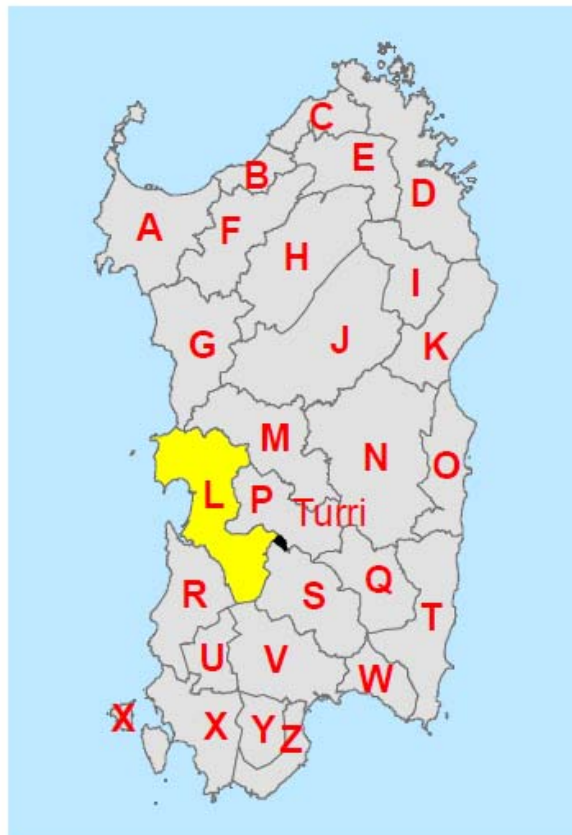
Il comune di TURRI ricade nella Zona di Allerta del bacino “**Montevecchio – Pischilappiu (Sard-C)**”

Per quanto attiene al Rischio incendio boschivo e d'interfaccia la Sardegna è divisa in 26 zone, Turri fa parte della zona di Allerta L.

### Zone di allerta Idrogeologica



### Zone di Allerta incendi



## 4.2 SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Le diverse fasi previsionali dell'evento atteso sono attivate secondo precisi criteri che mettono in relazione i livelli di criticità con i livelli di allerta, che determinano la messa in atto di azioni di contrasto secondo un predefinito modello di intervento.

A seguito dell'emanazione dell'allerta e per tutto il periodo di vigenza, il *Sindaco* Responsabile di protezione civile, procede alle prime valutazioni in merito all'attivazione del Presidio Territoriale locale per le attività di monitoraggio osservativo e sorveglianza dei punti e zone critiche individuate dalla pianificazione comunale. Negli eventi di tipo non prevedibile, o in caso di evento improvviso, deve essere garantita l'attivazione tempestiva dell'intera struttura operativa comunale.

## 4.3 LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idraulico (piene) idrogeologico, (frane) incendi di interfaccia, etc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso. Il raggiungimento di un **livello di criticità** per evento previsto e/o in atto determina l'emissione di un bollettino con opportuno **Avviso di Allerta**.

A ciascun **livello di allerta** corrisponde una specifica **Fase Operativa** (FASE DI ATTENZIONE, PREALLARME E ALLARME) che, secondo i diversi livelli territoriali di competenza, prevede l'attivazione di azioni di Protezione Civile. La Direzione generale della Protezione civile dirama l'allerta sul territorio regionale, e comunica la fase operativa attivata. La correlazione tra fase operativa e allerta non è automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dal SINDACO o da un suo delegato, sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Nel caso di eventi con possibilità di preannuncio (alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi limitatamente alla fase di ATTENZIONE) il modello di intervento prevede una sequenza di livelli di allerta differenziata a seconda del tipo di rischio, così come più avanti specificato, evidenziando in ogni caso che ad un livello di ALLERTA GIALLO/ARANCIONE si prevede l'attivazione diretta almeno della fase di "ATTENZIONE" e in caso di ALLERTA ROSSA almeno l'attivazione della fase di "PREALLARME". A ciascuna delle suddette fasi

operative è, pertanto, associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno, e conseguentemente un incremento delle misure operative da mettere in atto. Nel caso in cui il **fenomeno non previsto** si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la **FASE DI ALLARME** con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (se necessaria) a seconda della tipologia dell'edificato e del rischio considerato.

“ATTENZIONE” (ALLERTA GIALLA O ARANCIONE),

“PREALLARME” (ALLERTA ROSSA)

“ALLARME” (Quest'ultimo Da Intendersi Come Evento In Atto). GRIGIO

Il Sindaco può predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti. Tramite il proprio **Centro Operativo Comunale (COC)** composto dai responsabili delle **FUNZIONI DI SUPPORTO** il **Sindaco**, può organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l'evento atteso sul proprio territorio.

#### 4.4 Rischio Idraulico E Idrogeologico

Per definire le fasi operative per il rischio idraulico (piene) e idrogeologico (frana) occorre stabilire il collegamento tra GRADO DI CRITICITÀ, LIVELLO DI ALLERTA e FASE OPERATIVA.

Al raggiungimento di un GRADO DI CRITICITÀ per evento previsto corrisponde in maniera biunivoca uno specifico LIVELLO DI ALLERTA, a cui è associato un CODICE COLORE (FASE PREVISIONALE).

A ciascun LIVELLO DI ALLERTA corrisponde una FASE OPERATIVA intesa come la sintesi delle azioni da mettere in campo da parte di ciascun soggetto, secondo i diversi livelli di competenza, anche in virtù di quanto previsto negli atti di pianificazione di riferimento.

Si ribadiscono le attivazioni minime della Fase di “ATTENZIONE” per ALLERTA GIALLA/ARANCIONE e della Fase di “PREALLARME” in caso di ALLERTA ROSSA.

Nei bollettini di avvisi di ALLERTA idrogeologica pubblicati nel sito della protezione civile, si nota come viene sottolineato il fatto di consultare il bollettino di vigilanza meteorologica e Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse (Avviso Meteo) emesso prima di possibili fenomeni meteorologici di particolare rilevanza (vento forte, neve a bassa quota, temporali di forte intensità, piogge diffuse e persistenti, mareggiate etc e quali siano gli scenari e gli effetti previsti per i codici di diverso grado (verde/giallo/arancione).

- In fase previsionale a ciascun LIVELLO DI CRITICITÀ è associato uno scenario di evento con possibili effetti e danni come descritto nella tabella successiva

**Scenari di criticità idrogeologica e idraulica**

<b>CODICE COLORE</b>	<b>CRITICITA'</b>	<b>SCENARIO EVENTO</b>	<b>EFFETTI E DANNI</b>
	<b>ASSENZA DI FENOMENI SIGNIFICATIVI PREVEDIBILI</b>		
<b>GIALLO</b>	<b>-ORDINARIA CRITICITÀ</b>	<b>IDROGEOLOGICO</b>	
		<p>Non si escludono a livello locale: in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; caduta massi.</p>	<p>Eventuali danni locali</p>
		<p>Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate. Possibili cadute massi. Ruscamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale. Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con limitate inondazioni delle aree limitrofe. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p style="text-align: center;"><b>In caso di temporali si aggiungono:</b></p> <p>Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>

		<b>IDRAULICO</b>	<p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</p> <p>Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.). Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane</p>
<b>ARANCIONE</b>	<b>MODERATA CRITICITÀ</b>	<b>IDROGEOLOGICO</b>	<p>Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</p> <p>Possibili cadute massi in più punti del territorio.</p> <p>Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p> <p>Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p><b>In caso di temporali si aggiungono:</b></p> <p>Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento. Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane</p>
		<b>IDRAULICO</b>	<p>Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo</p>	<p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

<b>ROSSO</b>	<b>ELEVATA CRITICITÀ</b>	<b>IDROGEOLOGICO</b>	<p>Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</p> <p>Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.</p> <p>Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione .</p> <p>Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
		<b>IDRAULICO</b>	<p>Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</p> <p>Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo</p>	<p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi 'acqua.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

Si ricorda di prestare attenzione nel caso degli scenari che possono verificarsi in coincidenza del codice verde; anche in questo caso è compito del sindaco in qualità di responsabile di Protezione civile e garante dell'incolumità dei propri cittadini, attivare tutte le azioni mirate a prevenire eventuali danni locali generati dal verificarsi di fenomeni previsti nello scenario, sia con interventi localizzati ed infine con un adeguata informazione alla popolazione. Pertanto si chiede di prestare la massima attenzione nel predisporre idonee procedure di intervento nell'ambito della pianificazione comunale di protezione civile soprattutto per le aree che storicamente sono interessate da allagamenti diffusi (zone con insufficienza fognaria, seminterrati etc) e soprattutto si chiede di adottare tutte le forme di comunicazione verso i cittadini affinché essi stessi possano adottare idonei comportamenti di autotutela.

In fase previsionale i livelli DI ALLERTA e le relative FASI OPERATIVE sono così articolate:

**Rischio idraulico (piene) e idrogeologico(frana)**

ALLERTA	AVVISO DI CRITICITA'	FASE OPERATIVA
GIALLA	emissione dell'avviso della CRITICITA' ORDINARIA	ATTENZIONE
ARANCIONE	emissione dell'avviso della CRITICITA' MODERATA	ATTENZIONE
ROSSA	emissione dell'avviso della CRITICITA' ELEVATA	PRE-ALLARME

A queste fasi operative si aggiunge la fase di "ALLARME", color grigio, che si attiva qualora l'evento si manifesta in *maniera improvvisa* e prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento che di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

Il passaggio da una fase operativa alla successiva ed il relativo rientro devono essere aderenti alle decisioni dell'Autorità competente, secondo il proprio modello di intervento. Tali decisioni sono conseguenti ad una valutazione dell'evoluzione locale della situazione.

*Nel caso di presenza di cantieri di lavoro o di opere di difesa parzialmente danneggiate o, comunque, di una temporanea alterazione dello stato dei luoghi che possa modificarne la pericolosità, l'attivazione dei livelli di allerta e delle conseguenti fasi operative, da parte dell'autorità comunale di protezione civile **Sindaco**, deve essere attuata, per i medesimi luoghi, con un livello di allerta maggiore rispetto a quelli contenuti nell'Avviso di criticità emesso da parte del CFD.* Tale previsione di variazione del livello di allerta locale deve essere opportunamente previsto nella pianificazione comunale. L'avviso di allerta viene pubblicato quotidianamente nel sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>. L'avviso, per ciascun livello di allerta, descrive tre tipologie di informazione:

- la possibile fenomenologia attesa in caso di evento alluvionale o franoso;
- le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre il rischio;
- il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di criticità.

Nell'ambito delle attività di pianificazione comunale/intercomunale, i piani devono definire un Modello di Intervento basato sulla previsione giornaliera del livello di allerta emanato dal Centro Funzionale Decentrato, in conformità ai vari livelli di allerta:

#### **4.4.1 Fase Di Attenzione**

Nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il livello di allerta **GIALLA/ARANCIONE**. Questa fase è caratterizzata dall'attivazione del flusso di informazioni con la **SORI**, la Provincia e la Prefettura a seguito della ricezione del messaggio di allertamento, dalla verifica della reperibilità dei componenti del **COC** e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività di monitoraggio dei punti critici del territorio di competenza. Viene valutata l'opportunità di attivare il **Presidio territoriale locale**, ove costituito. Deve essere verificata la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di **telecomunicazione** sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune; Deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione; Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.

#### **4.4.2 Fase di Pre-allarme**

La Fase previsionale di pre-allarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di **ALLERTA ROSSA**, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori. Per l'intera durata dell'allerta va attivato il Centro Operativo Comunale (**COC**, almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali. Il **COC** verifica la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso. L'attivazione del **COC** non deve essere comunicata a nessuna autorità ma si deve inserire sul Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (**SIPC**). In questa fase operativa deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto. Deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. Si deve segnalare prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale. Si deve comunicare preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, l'evento previsto al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione. Inoltre in questa

fase si deve prevedere la predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

#### **4.4.3 Fase di Allarme**

La fase di allarme, si attiva sia su valutazione per i diversi livelli di allerta a seguito dell'evoluzione negativa del livello di allerta inferiore, che direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa. In questa fase deve essere garantita la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, in particolare quando l'evento (alluvionale o franoso) si verifica e interessa direttamente una zona ad elevata vulnerabilità, ed il COC/COI deve essere attivato nel più breve tempo possibile, se non già attivato in fase previsionale di Prea-llarme, sino alla conclusione della fase emergenziale, al fine di consentire il coordinamento delle attività di competenza secondo quanto previsto nella pianificazione comunale anche ai fini di una eventuale evacuazione o attività di assistenza alla popolazione.

Il Sindaco attraverso il **COC** attiva le strutture operative comunali comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune/i per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto. Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile.

Se l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, sempre il sindaco:

- Informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI. Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento, tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti.
- Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare.
- Attiva lo sportello informativo comunale.
- Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti.
- In caso di necessità, appronta le aree di ammassamento e di accoglienza, assicurando l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc.).
- Il **COC** valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività

residenziale, alberghiera e turistica, provvedendo al censimento della popolazione evacuata.

#### **4.4.4 Sistemi di allarme alla popolazione**

*Il sistema che sarà utilizzato nel caso specifico sarà duplice. Al verificarsi della necessità di evacuazione della popolazione da un ambito definito del centro urbano, il Sindaco disporrà che venga immediatamente emanato un **BANDO MEDIANTE ALTOPARLANTE**, da ripetersi più **VOLTE A CADENZE TEMPORALI REGOLARI**.*

*Le informazioni da fornire saranno prive di toni drammatici, spogliate da ogni enfasi e rispondenti a requisiti di estrema chiarezza. In seguito alla ripetizione di una serie di almeno 2 avvisi mediante bando verrà predisposto un **SISTEMA DI ALLARME DEL TIPO PORTA A PORTA**. Un impiegato comunale si sincererà che tutte le persone alle quali è indirizzato l'avviso siano state in grado di riceverlo raggiungendole personalmente e con **particolar riguardo di persone anziane e disabili** è previsto l'intervento dell'assistente sociale e personale del volontariato. In questo modo si limiterà la possibilità che, a causa delle condizioni meteo-climatiche, gli avvisi mediante bando non raggiungano prontamente la popolazione direttamente interessata. Lo stesso metodo si utilizzerà nel caso occorra far pervenire l'allarme alla popolazione che lavora o risiede nelle campagne del paese. In questo senso sarà fondamentale il supporto delle forze d'Ordine che operano nel territorio che potranno intervenire con i loro mezzi.*

*Inoltre sarà utile **sottolineare durante il bando che le persone interessate dall'emergenza rimangano nelle proprie case, portandosi al piano superiore se presente, attendere se non in caso di estrema pericolosità che arrivino i soccorsi***

- *In tempo di pace l'amministrazione comunale s'impegnerà ad organizzare degli incontri affinché la popolazione impari ad utilizzare dei comportamenti corretti da attuare in caso di emergenza; e conosca con precisione l'ubicazione degli scenari di rischio le strutture di attesa e di accoglienza presenti nel piano di protezione civile; allo stesso scopo la stessa Amministrazione comunale s'impegnerà a produrre del materiale informativo, da consegnare alle singole famiglie.*

#### **4.4.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione**

Dallo scenario di rischio di riferimento in cui è descritta la probabile esondazione del Rio S. Barbara e del Rio Canali è stato elaborato uno specifico piano di evacuazione per la salvaguardia della popolazione colpita dall'evento.

Tale piano comprende un insieme di azioni atte a ridurre al minimo la perdita di vite umane:

Trasferimento, nel più breve tempo possibile, della popolazione dalle aree esposte a rischio verso l'area di attesa con l'intervento di almeno 1 addetto attraverso percorsi pedonali quanto più possibili sicuri e agevoli (vedi allegato cartografico Tavola n°4); per le persone disabili e anziane è previsto il prioritario trasferimento con mezzi in dotazione del comune e delle associazioni di volontariato; allestimento di cancelli in particolari punti strategici atti a gestire il flusso pedonale, traffico dei mezzi di soccorso e traffico locale (gli addetti alla sistemazione dei cancelli e il loro controllo sono stati individuati nell'operaio comunale per quanto attiene i punti di competenza comunale, e le forze dell'ordine che operano nel territorio per quanto attiene le strade provinciali).

Allestimento dell'area di attesa per i primi soccorsi e assistenza sanitaria e psicologica, con particolare riguardo a persone anziane e disabili, che vede coinvolti gruppi di volontariato, assistente sociale e il *Presidio sanitario mobile* (P.M.A.).

#### **4.4.6 Assistenza alla popolazione**

Durante le fasi di evacuazione della popolazione sarà garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Nel presente Piano è stato predisposto un *Presidio sanitario mobile* (P.M.A.) costituito da personale medico del 118 ubicato nell'*Area di Attesa*, atto a fornire i primi soccorsi in caso di necessità.

#### **4.4.7 Censimento della popolazione**

Durante le fasi di allontanamento della popolazione, si procederà ad un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti. Tale ruolo è demandato al responsabile della funzione di supporto del Centro Operativo Comunale di *assistenza alla popolazione*, che farà riferimento a tal proposito agli Uffici comunali, e che dovrà provvedere anche a raccordare le attività del Centro con le funzioni di volontariato e strutture operative per l'attuazione della evacuazione.

Per l'attuazione pratica della evacuazione, in particolare delle persone non autosufficienti, si provvederà anzitutto con i mezzi di proprietà del Comune e/o dei comuni limitrofi unitamente a quelli delle Forze dell'Ordine utilizzabili allo scopo. In caso di necessità di mezzi di trasporto con capienze più elevate, ossia autobus per il trasporto di persone, si potrà fare riferimento alle Aziende pubbliche, quali l'ARST, e in ultima istanza a quelle private.

#### 4.5 Rischio Incendio boschivo e d'interfaccia.

In Sardegna gli incendi rappresentano un fenomeno tipicamente stagionale estivo e ordinariamente, dal 1° giugno al 31 ottobre, su tutto il territorio regionale, vige lo “stato di elevato pericolo di incendio boschivo”, come disciplinato dalle Prescrizioni Regionali Antincendi. Nell’ambito di questo arco temporale, viene elaborato quotidianamente, a cura del Centro Funzionale Decentrato area Idro, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio, che definisce in maniera biunivoca uno specifico livello di allerta al raggiungimento di un livello di pericolosità per evento previsto, a cui è associato un codice colore (fase previsionale) ed una determinata fase operativa, intesa come la sintesi delle azioni da mettere in campo da parte di ciascun soggetto.

La previsione viene espressa su base provinciale ed è distinta in 4 livelli di pericolosità: Livello BASSO, Livello MEDIO, Livello ALTO, Livello ESTREMO, a cui corrisponde, in maniera univoca, un codice colore, come indicato in tabella:

ALLERTA	BOLLETTINO DI PERICOLOSITA'	FASE OPERATIVA
VERDE	PERICOLOSITA' BASSA	
GIALLA	PERICOLOSITA' MEDIA	ATTENZIONE
ARANCIONE	PERICOLOSITA' ALTA	ATTENZIONE
ROSSA	PERICOLOSITA' ESTREMA	PRE-ALLARME

Alle fasi operative succitate, si aggiunge la fase di “**Allarme**”, che si attiva sia al verificarsi di un incendio di interfaccia, che di un incendio boschivo che necessiti dell’intervento di mezzi aerei regionali e/o della flotta aerea dello Stato.

Il bollettino di previsione della pericolosità viene pubblicato quotidianamente sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>. Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione:

- la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco;
- le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi;
- il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità.

Nell’ambito delle attività di pianificazione di protezione civile, i piani comunali devono definire un Modello di Intervento basato sulla previsione giornaliera del livello di pericolosità effettuata dal Centro Funzionale Decentrato ed in conformità ai livelli di allerta:

#### **4.5.1 Fase di Attenzione**

La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (**ALLERTA GIALLA**) e/o alta (**ALLERTA ARANCIONE**). In questa fase deve essere garantita la prontezza operativa dell'intera struttura di protezione civile comunale. Se necessario deve essere garantita l'attivazione delle strutture operative comunali e devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.

#### **4.5.2 Fase di Pre-allarme**

In caso di emissione e pubblicazione del "Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio" con un livello di pericolosità estrema (**ALLERTA ROSSA**), deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali e delle attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale. In questa fase deve essere attivato preventivamente il COC almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali e devono essere potenziate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio considerato a rischio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale e regionale. L'attivazione del COC deve essere inserita nel Sistema Informativo (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza. In questa fase deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura e la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella stessa pianificazione comunale e/o intercomunale. Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale locale.

#### **4.5.3 Fase di Allarme**

Si attiva al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei, anche sulla base delle informazioni ricevute dalla Stazione Forestale del CFVA, dal COP competente e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo. In questa fase si attiva nel più breve tempo possibile il COC, se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza. Devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di

comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione. L'attivazione del COC deve essere inserita nel Sistema Informativo (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza. In caso di attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) da parte dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale, il Sindaco o suo delegato deve garantire la partecipazione alle attività di coordinamento. In merito all'evento in atto il COC valuta, in concorso con il CFVA e/o con i VVF, l'entità del rischio residuo e se sussistono le condizioni per dichiarare il cessato allarme, informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione attraverso le strutture operative, anche con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni. Il COC dispone, in seguito al cessato allarme, la riapertura di eventuali cancelli presidiati, l'attivazione di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare Sul Corretto Rientro Della Popolazione, Etc.

La risposta a situazioni di emergenza sia per il rischio incendio boschivo d'intefaccia che per il rischio idraulico idrogeologico è organizzata in quattro fase operative schematizzate nella tabella sottostante

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
<p><b>Incendio</b>                      Bollettino pericolosità BASSA su condizioni meteorologiche                      · La fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Presidente della Regione - Prefettura) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.                      Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra</p> <p><b>Idraulico e Idrogeologico</b>                      · Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense.</p>	

<p><b>Incendio</b>          · Bollettino pericolosità MEDIA          · Possibile propagazione dell'incendio che (secondo il D.O.S. Direttore delle operazioni di spegnimento) verso zone di interfaccia.          Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.</p> <p><b>Idraulico</b>          Emissione dell'Avviso di <b>criticità ORDINARIA</b>          · Aumento del livello dei corsi d'acqua.</p> <p><b>Idrogeologico</b>          Emissione dell'Avviso di <b>criticità ORDINARIA</b>          Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate. Possibili cadute massi. Ruscamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale.</p>	<p><b>ATTENZIONE</b></p>
<p><b>Incendio</b>          Incendio in atto che (Secondo il D.O.S. Direttore delle operazioni di spegnimento) sicuramente interesserà la zona di interfaccia. Pericolosità ALTA.</p> <p><b>Idraulico</b>          Emissione dell'Avviso di <b>criticità MODERATA</b>          Livello corsi d'acqua sempre in aumento, si prevede l'esondazione.          Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.</p> <p><b>Idrogeologico</b>          Emissione dell'Avviso di <b>criticità MODERATA</b>          Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.          Possibilità di attivazione/riattivazione /accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.          Possibili cadute massi in più punti del territorio.          Significativi ruscamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiali</p>	<p><b>ATTENZIONE</b></p>
<p><b>Incendio</b>          Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale. Pericolosità ESTEMA          Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale.</p> <p><b>Idraulico</b>          Emissione dell'Avviso di <b>criticità ELEVATA</b>          L'esondazione è in corso.</p> <p><b>Idrogeologico</b>          Emissione dell'Avviso di <b>criticità ELEVATA</b>          Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.          Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.          Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.          Ingenti ruscamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p>	<p><b>PRE-ALLARME</b></p>

#### **4.5.4 Punti di approvvigionamento idrico rapido**

I punti di approvvigionamento idrico rapido per i mezzi di soccorso AIB sono tre idranti soprassuolo, ID1 Corso Vittorio Emanuele n° 1- fianco Centro servizi uscita del paese per Tuili  
ID2 Via Municipio angolo via Giulio Puddu zona P.I.P ; ID3 in via Cagliari zona P.E.E.P , i punti sono indicati nelle Tavole 02 e 06.

## 5 FUNZIONI DI SUPPORTO

L'organizzazione di base per rendere efficaci e vitali tutte le componenti del sistema locale di protezione civile passa attraverso l'attivazione delle **Funzioni di Supporto**, così come previsto dal *Metodo Augustus*, che rappresenta una linea guida per la pianificazione di emergenza messa a punto, alla fine degli anni novanta, dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno. Il *Metodo Augustus* ha sostituito il vecchio approccio alla redazione del Piano basata sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e ha indicato, a chiare lettere, la necessità di riferirlo alle funzioni organizzative, da istituirsi ai diversi livelli di responsabilità, necessarie a gestire, in modo sinergico, le risorse disponibili. Nel linguaggio di *Augustus* tali funzioni sono dette appunto Funzioni di Supporto (9 per i Comuni e 14 a livello provinciale, più una di coordinamento). Ogni Funzione di Supporto, deve essere coordinata da un responsabile formalmente individuato in base alle competenze professionali, il quale deve pianificare preventivamente e organizzare le attività proprie della funzione. Le Funzioni di supporto possono, inoltre, essere accorpate e coordinate da un unico responsabile. Si ribadisce, pertanto, che in sede di pianificazione si può prevedere l'attivazione delle sole Funzioni ritenute necessarie al funzionamento della specifica struttura di coordinamento, sulla base della preliminare individuazione degli obiettivi da conseguire, anche prevedendone l'accorpamento, in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e ai soggetti interessati. E' parimenti possibile, sia in fase di pianificazione che in corso d'evento, e sulla base di valutazioni correlate alla situazione determinata dall'emergenza attesa o in corso, l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto non incluse nell'elenco sotto riportato. Inoltre, i soggetti aventi competenze diversificate e articolate di interesse di più funzioni, possono eventualmente garantire una Rappresentanza che possa assicurare il coordinamento, il raccordo e l'eventuale reciproco sostegno tra le attività d'Istituto poste in essere sul territorio interessato dall'evento emergenziale e quelle di pertinenza del centro di coordinamento. Le Funzioni di Supporto individuate, precedute dalla lettera F e da un numero progressivo, sono le seguenti:

- F1 – Funzione tecnico-scientifica e pianificazione;
- F2 – Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- F3 – Funzione volontariato
- F4 – Funzione materiali e mezzi;
- F5 – Funzioni servizi essenziali e attività scolastica;
- F6 – Funzione censimento danni a persone e cose
- F7 – Funzione viabilità

F8-;Funzione telecomunicazioni

F9 –Funzione assistenza alla popolazione

F10 – Funzione di coordinamento.

Nel caso del comune di Turri, trattandosi di un piccolo Comune, è stato deciso che più funzioni di supporto saranno svolte da uno stesso Responsabile, come meglio specificato nella seguente Tabella.

<b>COMUNE DI TURRI</b> <i>Centro Operativo Comunale (C.O.C.) – Municipio</i>				
<b>FUNZIONE 10-RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.</b>				
Questa Funzione svolge un'attività di raccordo e coordinamento di tutte le altre funzioni di supporto. Garantisce inoltre il raccordo tra le funzioni e le strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni. Nell'ambito di tale Funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale. Cura, se necessario, i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale. Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini.				
	REFERENTE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
	Sindaco Picchedda MARTINO	0783/95026 347/2434536	0783 95373	sindacoturri @tiscali.it
OBIETTIVO:	Raccordo e coordinamento delle Funzioni di supporto. Raccordo tra le funzioni e le strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni. Predisposizione delle attività per la collaborazione tra le componenti operative, finalizzata a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico. Predisposizione delle attività per la collaborazione con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità alla regolamentazione dei trasporti locali, alla chiusura al traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi			
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI:	Strutture operative locali, provinciali, regionali e statali. Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali. Organizzazioni di volontariato. Tecnici o professionisti locali			
ATTIVITÀ ORDINARIE	Assicura il costante aggiornamento delle singole attività di competenza delle Funzioni di supporto.			
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Attiva le Funzioni di supporto ritenute necessarie per la gestione dell'evento atteso/in atto. Mantiene i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) se attivati. Attiva, se necessario, la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale. Coordina le attività delle diverse Funzioni di supporto attivate. Garantisce il raccordo tra le funzioni e le Strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni. Mantiene il quadro conoscitivo delle attività di ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza. Cura la comunicazione rivolta ai cittadini.			

<b>FUNZIONE 1- FUNZIONE TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE</b>				
<p>Tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa. Fornisce il collegamento e il raccordo tra il COC/COI, la Funzione censimento danni a persone e cose e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.</p>				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Geometra Schirru Sandro	0783/95026 3471913912	0783/95373	<a href="mailto:utcomunediturri@tiscalì.it">utcomunediturri@tiscalì.it</a>
<b>OBIETTIVO</b>	<p>Mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di coordinare le azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulare ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità. Il referente può essere il rappresentante del Settore Tecnico.</p>			
<b>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI</b>	<p>Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali. Responsabili delle reti di monitoraggio (presidi territoriali locali). Strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Uffici periferici dei servizi tecnici nazionali. Tecnici o professionisti locali</p>			
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	<p>Individuare ed aggiornare gli scenari per ogni tipologia di rischio. Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione/eliminazione dei rischi. Predisporre documenti per la stipula di convenzioni e definizione di protocolli per la gestione del monitoraggio (presidio territoriale locale). Cura il caricamento dei dati inerenti la pianificazione comunale e tiene costantemente aggiornata la rubrica, in particolare quella dell'Autorità comunale, nel Sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC)</p>			
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	<p>Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio dei presidi territoriali. Mantenere costantemente i contatti e valutare le informazioni provenienti dal presidio territoriale locale. Accertarsi della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Organizzare sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e a fine emergenza il censimento dei danni. Cura il caricamento delle informazioni inerenti l'evento in atto nel Sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC).</p>			
<b>FUNZIONE 2</b>				
<b>SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>				
<p>Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competenti per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria</p>				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Ass. Sociale MONICA SANNA	0783/95026	0783 95373	<a href="mailto:uff.servizisociali@comune.turri.vs.it">uff.servizisociali@comune.turri.vs.it</a>
<b>OBIETTIVO:</b>	<p>Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-sanitario e ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanità. Il referente può essere il rappresentante del Servizio Sanitario Locale</p>			
<b>ENTI E SOGGETTI</b>	<p>AA.SS.LL. C.R.I.</p>			

<b>COINVOLTI:</b>	118 Risorse dell'Amministrazione Locale. Organizzazioni di Volontariato settore sanità			
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE:</b>	Mantenere i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanità. Provvedere al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento. Verificare la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.			
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Curare l'allestimento e la gestione delle strutture presidio medico avanzato (PMA) al fine di assicurare l'intervento sanitario di primo soccorso sul campo. Censire le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiedere alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime. Raccordare le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Assicurare l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Prevenire/gestire le problematiche veterinarie. Supportare l'azione di controllo igienico-sanitario.			
<b>FUNZIONE 3</b> <b>VOLONTARIATO</b>				
Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile locali. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre funzioni di supporto, concorre alla definizione e al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Operaio comunale ATZENI MAURO	0783/95026	0783 95373	
<b>OBIETTIVO:</b>	Le organizzazioni di volontariato vengono individuate in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Il responsabile della funzione provvede, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni			
<b>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI:</b>	Risorse dell'Amministrazione Locale, Organizzazioni di Volontariato di protezione civile (Associazioni e Gruppi Comunali/intercomunali)			
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE:</b>	Quantificare e valutare la disponibilità di risorse umane e di mezzi e attrezzature presenti nel territorio, in funzione di quanto previsto nella pianificazione. Organizzare esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni. Coordinare e mantenere i rapporti fra le varie strutture di volontariato			
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Allertare le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. Raccordare le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre in affiancamento alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. Attivare le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza. Garantire la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. Garantire la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa			

<b>FUNZIONE 4</b>				
<b>MATERIALI MEZZI E RISORSE</b>				
<b>FUNZIONE</b>				
Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l'impiego in forma coordinata, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle risorse. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendo e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Operaio comunale ATZENI MAURO	0783/95026	0783 95373	
<b>OBIETTIVO</b>	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento			
<b>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI</b>	Aziende Pubbliche e Private. Organizzazioni di Volontariato. Risorse dell'Amministrazione Locale			
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Censire materiali e mezzi in dotazione alle Amministrazioni in grado di fornire un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio. Censire eventuali materiali pericolosi/esplosivi presenti nel territorio. Valutare nuove acquisizioni. Predisporre le convenzioni utili al reperimento della disponibilità, in emergenza, dei materiali e mezzi appartenenti ai privati e verificarle periodicamente. Caratterizzare ogni risorsa in base al tipo di trasporto e al tempo di disponibilità presso l'area di intervento			
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Gestire mezzi e materiali in base alla tipologia di evento verificatosi ed a seguito della valutazione delle richieste. A fronte di eventi di particolare gravità, inoltrare la richiesta di ulteriori mezzi alla Prefettura e/o CCS (se attivato) e alla Provincia. Mobilitare le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. Coordinare la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalle altre strutture del sistema di protezione civile. Verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione			
<b>FUNZIONE 5</b>				
<b>SERVIZI ESSENZIALI ATTIVITÀ A' SCOLASTICA</b>				
Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito, in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori e scolastici. Verifica e aggiorna periodicamente sulla situazione e sull'efficienza delle reti tecnologiche				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Ass. Sociale MONICA SANNA	0783/95026 3283132218	0783/95373	<a href="mailto:utcomunediturri@tiscali.it">utcomunediturri@tiscali.it</a>
<b>OBIETTIVO</b>	Garantire il flusso informativo con la dirigenza scolastica. Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche. Regolare il funzionamento e l'eventuale ripristino delle reti, individuate dal personale comunale con il concorso dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati nel territorio. Il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinato dal rappresentante dell'Ente di gestione			
<b>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI</b>	ENEL - GAS – Acquedotto. Ditte Smaltimento rifiuti. Aziende Municipalizzate. Ditte di Distribuzione Carburante. Ufficio Scolastico, Dirigente scolastico. Risorse dell'Amministrazione Locale			
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Mantenere i rapporti con i dirigenti scolastici, per la condivisione del piano di protezione civile, relativamente agli scenari di evento atteso. Mantenere i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio sia pubblici che privati. Mantenere costantemente			

	aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.			
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Individuare gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso e comunicare l'eventuale interruzione della fornitura. Assistere la gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi. Assistere la gestione della fornitura dei servizi per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata. Prendere e mantenere i contatti con i referenti degli istituti scolastici (eventuale chiusura, evacuazione e ripristino del regolare svolgimento dell'attività scolastica).			
<b>FUNZIONE 6</b>				
<b>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</b>				
Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni. Fornisce il collegamento e il raccordo tra il COC/COI, la Funzione tecnico-scientifica e pianificazione e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Geom. Schirru Sandro	0783/95026 3471913912	0783 95373	<a href="mailto:utcomunediturri@tiscalì.it">utcomunediturri@tiscalì.it</a>
<b>OBIETTIVO:</b>	Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento. Costituzione di squadre di tecnici informati e formati per le verifiche speditive di stabilità e del rischio residuo da effettuarsi in tempi necessariamente circoscritti			
<b>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI:</b>	Squadre Comunali di rilevamento (Comuni, Unione dei Comuni, Provincia, Regione, VVF, Gruppi nazionali di valutazione e Servizi Tecnici nazionali, tecnici o professionisti).			
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Nessuna.			
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale). Classificazione dei sopralluoghi. Verifica funzionale delle strutture e infrastrutture finalizzata alla messa in sicurezza e dichiarazione di agibilità/non agibilità. Quantificazione qualitativa dei danni subiti da strutture e infrastrutture e sottoservizi. Quantificazione economica e ripartizione dei danni.			
<b>FUNZIONE 7 VIABILITÀ</b>				
Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre funzioni interessate. Provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili, all'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Operaio Comunale ATZENI MAURO	347/7841084		
<b>OBIETTIVO</b>	Garantire la percorribilità e i collegamenti lungo le infrastrutture e le reti di collegamento primarie e secondarie. Individuare le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici). Verificare la disponibilità di risorse aeree aggiuntive.			
<b>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI</b>	Polizia locale Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali e statali. Organizzazioni di Volontariato. Strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Uffici periferici dei servizi tecnici nazionali			
<b>ATTIVITÀ</b>	Individuare ed aggiornare gli scenari per ogni tipologia di rischio. Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione/eliminazione dei rischi. Individuare la rete di collegamento			

ORDINARIA	alternativa da utilizzare in caso di necessità. Mantenere i rapporti con gli altri enti statali e provinciali competenti nel settore viabilità relativamente agli scenari di evento atteso			
ATTIVITA' EMERGENZA	Provvede, in collaborazione con gli altri enti competenti, al controllo della rete viaria e se necessario all'interdizione dei tratti compromessi dall'evento e alla regolazione degli accessi ai mezzi di soccorso, attraverso l'attivazione dei "cancelli". Mantenere i rapporti fra le varie componenti tecniche ed enti aventi competenza sulla viabilità pubblica e trasporti. Censimento e costante aggiornamento in merito alla viabilità e zone del territorio interdette alla circolazione e informazioni sulla viabilità alternativa			
<b>FUNZIONE 8 TELECOMUNICAZIONI</b>				
Predispone l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse di settore, anche attraverso l'attivazione di un'apposita sala radio.				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Geom. SCHIRRU SANDRO	0783/95026 3471913912	0783/95373	<a href="mailto:utcomunediturri@tiscalì.it">utcomunediturri@tiscalì.it</a>
OBIETTIVO:	Coordinamento delle azioni di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione ed eventuale predisposizione di una nuova rete di telecomunicazione, alternativa non vulnerabile, al fine di garantire le comunicazioni nella zona interessata dall'evento			
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI	Società di Telecomunicazioni. VVF. Organizzazioni di volontariato. Risorse dell'Amministrazione Locale			
ATTIVITA' ORDINARIE	Verificare l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile. Ricevere segnalazioni di disservizio. Definire le modalità operative. Prevedere reti alternative non vulnerabili			
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Collaborare all'allestimento delle reti alternative non vulnerabili. Supportare l'attivazione di ponti radio. Collaborare all'allestimento del servizio provvisorio nelle aree colpite. Supportare la riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile.			
<b>FUNZIONE 9- ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>				
Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre funzioni di supporto interessate. In particolare, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive Turistico-alberghiere, etc.).				
	<b>REFERENTE</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
	Ass. Sociale MONICA SANNA	0783/95026	0783/95373	<a href="mailto:uff.servizisociali@comune.turri.vs.it">uff.servizisociali@comune.turri.vs.it</a>
OBIETTIVO:	Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata. Conoscenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche per l'alloggiamento delle persone evacuate. Valutare le disponibilità di aree pubbliche e/o private utilizzabili come "aree di attesa/accoglienza". Collaborazione con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree utilizzabili come "aree di attesa/accoglienza"			
ENTI E SOGGETTI	Strutture pubbliche e private. Organizzazioni di Volontariato			

COINVOLTI:	
ATTIVITÀ ORDINARIE	Censimento della popolazione residente nelle aree a rischio, suddivisa per classi di età (con particolare riferimento a bambini e anziani) e di persone non autosufficienti che possono richiedere forme di assistenza particolari in caso di evacuazione. Censimento del patrimonio abitativo e della ricettività delle strutture turistiche. Ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "aree di attesa e di accoglienza". Censimento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti in ambito locale. Predisposizione e stipula delle convenzioni per l'utilizzo delle strutture in caso di emergenza e per la fornitura di beni alimentari. Aggiornamento periodico delle informazioni
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Organizzare le aree attrezzate e i servizi necessari alla popolazione colpita. Organizzare le attività di evacuazione delle persone a rischio. Rendere disponibile le informazioni per consentire l'utilizzo delle "aree di attesa e di accoglienza"; Assicurare il rifornimento di derrate alimentari, il loro stoccaggio e distribuzione alla popolazione assistita. Assistere le attività di vigilanza, sorveglianza e antisciacallaggio

## 6 AREE E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

### 6.1 Aree di attesa per il rischio idraulico (piena) e idrogeologico(frana) AdA1 Tavola 04

Aree nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento. Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie. Si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (**IN VERDE**) sulla cartografia.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree/strutture di accoglienza o ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Area di attesa	Denominazione		Spogliatoi e campo polivalente di via S. Maria	
	Indirizzo			
	Coordinate			
	Proprietà		<i>pubblica</i>	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza ( <i>se non è di proprietà comunale</i> )		<i>no</i>	
	Proprietario ( <i>se non di proprietà comunale</i> )	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		
	Referente	Nominativo		
		Cellulare		
E-mail				
Tipologia di area	Tale area consta di uno spogliatoio e di un campo polivalente (18x30 metri) ed è dotata di tutti i servizi (corrente elettrica, acqua fredda e calda, servizi igienici, ecc.); nel complesso ha un estensione di circa 1800 mq che			

		consente l'accoglienza di un elevato numero di evacuati e del <i>Presidio Medico Avanzato</i> .
		<i>note</i>
	Superficie disponibile ( $m^2$ )	
	Superficie coperta utilizzabile ( $m^2$ )	
	Tipologia di suolo esterno	
		<i>note</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m<sup>2</sup></i> )	
	Numero di servizi igienici annessi all'area	
	Possibilità di elisuperficie	<i>si</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>
	gas	<i>si</i>
	servizi igienici	<i>si</i>
	acqua	<i>si</i>
	scarichi acque chiare o reflue	<i>si</i>

## 6.2 Aree di attesa per il rischio incendi boschivi e d'interfaccia AdA2 Tavola 06

Aree nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento. Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie. Si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (**IN VERDE**) sulla cartografia.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree/strutture di accoglienza o ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Area di attesa	Denominazione		<i>Piazza Martiri</i>	
	Indirizzo			
	Coordinate			
	Proprietà		<i>pubblica</i>	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza ( <i>se non è di proprietà comunale</i> )		<i>no</i>	
	Proprietario ( <i>se non di proprietà comunale</i> )	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		
	Referente	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		

Tipologia di area		<i>Piazzale e slargo stradale.</i>
		<i>note</i>
Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )		<i>736 mq</i>
Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )		
Tipologia di suolo esterno		<i>Pavimentazione sanpietrini</i>
		<i>note</i>
		<i>L'area è delimitata da abiatzioni</i>
Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m <sup>2</sup> )		<i>360 circa</i>
Numero di servizi igienici annessi all'area		
Possibilità di elisuperficie		<i>si</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>
	gas	<i>si</i>
	servizi igienici	<i>si</i>
	acqua	<i>si</i>
	scarichi acque chiare o reflue	<i>si</i>

### 6.3 Aree/Strutture di accoglienza Rischio idraulico (piena) rischio idrogeologico (frana) e rischio incendio boschivo e d'intrefaccia) SdA1 Tavola 04 e Tavola 06.

Aree/Strutture nelle quali destinare la popolazione colpita. Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di aree/strutture esistenti, pubbliche e/o private, in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (seconde case, alberghi, residence, centri sportivi, fiere, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree/strutture, è riportato (**IN ROSSO**) sulla cartografia.

<b>Aree di accoglienza</b>	Denominazione			Cortile esterno all struttura ex scuola media
	Indirizzo			Via S. Maria 3
	Coordinate			
	Proprietà			<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza ( <i>se non è di proprietà comunale</i> )			<i>no</i>
	Proprietario ( <i>se non di proprietà comunale</i> )	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		
	Referente	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		
	Tipologia di area			
			<i>note</i>	
	Superficie disponibile ( $m^2$ )			<i>850mq</i>
	Superficie coperta utilizzabile ( $m^2$ )			
	Tipologia di pavimentazione			
			<i>note</i>	
	Capacità ricettiva			
	Possibilità di elisuperficie			<i>si / no</i>
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica		<i>si</i>
gas		<i>si</i>		
servizi igienici		<i>si</i>		
acqua		<i>si</i>		
scarichi acque chiare o reflue		<i>si</i>		

<b>Struttura di accoglienza</b>	Denominazione		Struttura ex scuola media
	Indirizzo		Via S. Maria 3
	Coordinate		
	Proprietà		<i>Pubblica</i>
	Modalità di attivazione		
	Tempo di attivazione		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza ( <i>se non è di proprietà comunale</i> )		<i>no</i>
	Proprietario ( <i>se non di proprietà comunale</i> )	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura	<p>La struttura è costituita da 8 aule per un totale di 296 mq, nello specifico le dimensioni delle aule sono le seguenti, (9x4,6x9,8x6,5x5,5x5,6x6,6x6,6x6) le porte interne hanno una larghezza di 1.50 m., sono presenti quattro servizi igienici. L'immobile è caratterizzato da un cortile esterno , di circa 850 mq con campo polivalente 16x30 m., con illuminazione esterna. La struttura è dotata da seguenti servizi, fognatura, energia elettrica, acqua potabile, illuminazione pubblica. All'esterno dell'edificio troviamo un carraio di 4.54 m, un aerea pedonale 1.18 m, l'ingresso all'edificio ha una larghezza di 1.60m.</p>	
	<i>note</i>		
Tipologia costruttiva			
	<i>note</i>		
Dimensione (m <sup>2</sup> )		<i>296mq</i>	

	Numero di posti letto (se presenti)		
	Capacità ricettiva		<i>148 PERSONE</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
	Presenza sistemi antincendio		<i>si / no</i>
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>
		gas	<i>si</i>
		servizi igienici	<i>si</i>
		acqua	<i>si</i>
scarichi acque chiare o reflue		<i>si</i>	

#### 6.4 Aree di ammassamento sia per Rischio idraulico (piena) rischio idrogeologico (frana) e rischio incendio boschivo e d'intrefaccia) AAS1 Tavola 04 e Tavola 06

Aree di Ammassamento sono le aree ricettive nelle quali far affluire i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

<b>Area di ammassamento</b>	Denominazione			Area di Edilizia Economica Popolare	
	Indirizzo				
	Coordinate				
	Proprietà				<i>Pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza ( <i>se non è di proprietà comunale</i> )				<i>no</i>
	Proprietario ( <i>se non di proprietà comunale</i> )	Nominativo			
		Cellulare			
		E-mail			
	Referente	Nominativo			
		Cellulare			
		E-mail			
	Tipologia di area		Per l'area di ammassamento è stata prescelta l'area di Edilizia Economica Popolare, di proprietà del comune, si tratta di un area libera costituita da terreno incolto, dalle dimensioni di 6000 mq. delimitata in parte da fabbricati; nell'area sono presenti i servizi quali, fognature, corrente elettrica, acqua potabile. Tale area ha dimensioni sufficienti ad ospitare mezzi e risorse necessari all'emergenza		
	<i>note</i>				
	Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )				<i>6000 mq</i>
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )				
	Tipologia di suolo esterno				<i>Terreno incolto</i>
	<i>note</i>				
	Capacità ricettiva				
Possibilità di elisuperficie				<i>si / no</i>	
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica			<i>si</i>	
	gas			<i>s</i>	
	servizi igienici			<i>si</i>	
	acqua			<i>s</i>	

		scarichi acque chiare o reflue	<i>si</i>
--	--	--------------------------------	-----------

Data la scarsa consistenza demografica del comune di *Turri* non sono state previste, in questa sede, delle aree di accoglienza per il lungo periodo.

**6.4.1 Strutture di polizia e di vigilanza**

<b>Polizia municipale</b>	Indirizzo sede			
	Telefono			
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

<b>Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale</b>	Indirizzo sede		Via San Nicola <b>BARUMINI</b>	
	Telefono		<b>Emergenze 1515</b> TEL.070/9368093	
	Fax		FAX 070/9368108	
	E-mail		cfva.sfbarumini@regione.sardegna.it	
	Indirizzo sede		Ispettorato compartimentale Foreste Servizio forestale <b>SANLURI</b>	
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

<b>Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco</b>	Indirizzo sede		Distaccamento Vvf Centro Ales Corso umberto 1	
	Telefono		Emergenza <b>1515</b> 0783/8391712	
			Cagliari (CA) Località Aeroporto Civile Elmas 09122	
	Telefono		Tel.070/240336	
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

<b>Arma dei Carabinieri</b>	Indirizzo sede		Piazza Italia, 7, 09022 Lunamatrona VS
	Telefono		Tel. 070/939022
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

<b>Polizia di stato</b>	Indirizzo sede		Via Carlo Felice 72 - 09025 Sanluri (VS)
	Telefono		<b>Emergenza 113</b> Tel: 070/938001
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

<b>Guardia di Finanza</b>	Indirizzo sede		Via Donizetti 1 - 09025 SANLURI (VS)
	Telefono		<b>Emergenza 117</b> Tel. 070 9350092
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

<b>Capitaneria di Porto e/o Guardia Costiera</b>	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

### **6.4.2 Compagnie barracellari**

Nel comune di Turri non è presente la compagnia barracellare.

<i>Denominazione e N° di iscrizione all'Elenco regionale (DGR n. 21/30 del 5.06.2013)</i>	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
	Numero operatori		
Risorse materiali/mezzi			

### **6.4.3 Compendi forestali e/o naturalistici (parchi, SIC, ZPS) ed enti di gestione**

<b>Comuni/Località</b>	Compendio Forestale (EFS)		NESSUNA
	Superficie complessiva		
	Superficie comunale/intercomunale		
	Insediamenti/strutture presenti		
	Risorse umane/personale		
	Indirizzo sede Servizio Territoriale EFS		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			

<b>Comuni/Località</b>	Area SIC/ZPS (nome e codice)		NESSUNA
	Superficie complessiva		
	Superficie comunale/intercomunale		
	Insediamenti/strutture presenti		
	Ente Gestore		
	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		

	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Comuni/Località	Area Parco Naturale		NESSUNA
	Superficie complessiva		
	Superficie comunale/intercomunale		
	Insediamenti/strutture presenti		
	Ente Gestore		
	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			

#### **6.4.4 Viabilità di emergenza e cancelli**

Nell'ambito della pianificazione dei soccorsi in caso di necessità è fondamentale l'adozione di un semplice ed efficace piano di viabilità basato sui seguenti obiettivi:

- Isolamento delle aree esposte a rischio congiuntamente all'agevolazione del flusso di evacuazione verso l'area di attesa;
- Gestione del transito dei mezzi di soccorso;
- Ripristino delle condizioni normali di viabilità a seguito del ripristino delle condizioni di sicurezza;

Tali obiettivi potranno essere raggiunti attraverso l'attivazione di *cancelli* (transennamenti) che fungono da filtro del traffico veicolare pedonale e dei relativi mezzi di soccorso in predeterminati incroci stradali e nella scelta di *vie di fuga* che garantiscano la messa in sicurezza degli abitanti esposti a rischio senza generare ingorghi ed intralcio ai mezzi di soccorso.

Il piano di viabilità prevede l'ubicazione di cancelli esterni ed interni (fuori e dentro il centro abitato vedi Tavole 04-06 allegate) la cui gestione è affidata all'operaio comunale nella persona di Atzeni Mauro sotto il coordinamento delle Strutture operative e viabilità del C.O.C.; eventualmente, su indicazione del responsabile di funzione e in accordo con gli organismi competenti, vi sarà l'affiancamento alle Forze dell'Ordine di operatori volontari delle Organizzazioni di Volontariato. Di seguito i cancelli sono indicati separatamente per il Rischio idraulico e idrogeologico che per il rischio incendi.

- **Viabilità di emergenza:** individuazione delle principali arterie stradali, da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso e alle vie di esodo; indicare anche i percorsi alternativi e la viabilità di emergenza delle arterie secondarie. Per il comune di Turri la viabilità principale è la SP 44 e 46.

Di seguito sono indicate le vie di fuga scelte dallo scenario di rischio idraulico (piena) e idrogeologico (frana) 02 rappresentato (Tavola 04) verso l'area di attesa

<b>Vie di fuga e percorsi dallo scenario di rischio 02 verso L'area di Attesa AdA1 per il rischio idraulico (piena) e idrogeologico (frana)</b>		
<b>Tipo Di Percorso</b>	<b>Vie E Tratti Stradali</b>	<b>Colore Convenzionale Delle Carte Tematiche</b>
Via di fuga pedonale verso l'aea di attesa	Via Sant'Elia via Santa Maria	VERDE
Via di fuga pedonale verso l'aea di attesa	Via Repubblica Via Fiume Via San Daniele, Via Sant'elia Via Santa Maria	VERDE
Via di fuga pedonale verso l'aea di attesa	Via Berlinguer Via Giulio Puddu Via Fiume Via San Daniele, Via Sant'elia Via Santa Maria	VERDE

<b>Vie Di Fuga e Percorsi dall'area di attesa AdA2 Verso L'area di Accoglienza SdA1 per il rischio incendio boschivo e d'interfaccia</b>		
<b>Tipo Di Percorso</b>	<b>Vie E Tratti Stradali</b>	<b>Colore Convenzionale Delle Carte Tematiche</b>
Via di fuga pedonali dall'area di raccolte AdA1 verso l'aea di attesa SdA1	Via Martiri, corso Vittorio Emanuele Via Santa Maria	VERDE
Percorsi mezzi A.I.B	Tutte le strade tranne Via Martiri (dall'incrocio con via Berlinguer fino alla piazza Martiri) Via Sant'Elia, Via Santa Maria, Corso Vittorio Emanuele.	

**Cancelli:** luoghi nei quali le componenti individuate dal Piano (Modello di Intervento) assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

#### **6.4.5 Cancelli rischio idraulico (piena) e idrogeologico (frana)**

• Cancelli esterni •		
• n° Cancelli	• Ubicazione	• Finalità
• CN1	• Strada provinciale 44 circa 200 prima (in direzione Tuili) dell'incrocio con la strada comunale Turri-Las Plassas	• Regolazione del traffico in uscita da Turri direzione Tuili; • Gestione del transito mezzi di soccorso; • Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Turri
• CN2	• Incrocio strada provinciale 44 fronte Cimitero	• Regolazione del traffico in uscita da Turri direzione Tuili; • Gestione del transito mezzi di soccorso; • Blocco del traffico in entrata verso Turri inversione di marcia in direzione Tuili.
• CN3	• Incrocio strada vicinale Sini-Turri-uscita Via Dante e via Trento	• Gestione del transito mezzi di soccorso; • Blocco del traffico della strada in uscita da Turri
• CN4	• Incrocio strada via Grazia Deledda e Via Vincenzo Cabras	• Regolazione del traffico in uscita da Turri; • Gestione del transito mezzi di soccorso; • Blocco del traffico della strada comunale Turri-Baradili, Turri Gonnoscodina e Turri Baressa in uscita da Turri.
• CN5	• Strada provinciale della Marmilla 44, pressi campo sportivo	• Regolazione del traffico in uscita da Turri direzione Ussaramanna o Baradili • Gestione del transito mezzi di soccorso;
• CN6	• Incrocio Strada provinciale 35 e strada provinciale 43.	• Regolazione del traffico direzione Baradili Ussaramanna, canalizzazione direzione Baressa; • Gestione del transito mezzi di soccorso; • Blocco del traffico in entrata in direzione Turri; attraverso la Strada comunale Turri-Baressa.
• CN7	• Incrocio strada vicinale Turri-Parduieru Ruina Figus e strada provinciale 49 (località Costa Liori) •	• Gestione del transito mezzi di soccorso; • Blocco del traffico della strada per Serbadei in direzione località Costa Liori e della strada Turri-Parduieru in direzione Turri

•	•	•
---	---	---

• CANCELLI ESTERNI		
• CN8	• Incrocio corso Vittorio Emanuele e via Martiri, presso l'ufficio postale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolazione del traffico in uscita da Turri;</li> <li>• Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> <li>• Gestione del transito pedonale in direzione dell'Area di Attesa;</li> <li>• Blocco del traffico in entrata nella via Martiri e nel corso Vittorio Emanuele in direzione Ussaramanna-Baradili e canalizzazione in direzione Tuili-Setzu;</li> </ul>
• CN9	• Incrocio Corso Vittorio Emanuele e via S. Elia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> <li>• Gestione del transito pedonale in direzione dell'Area di Attesa;</li> <li>• Blocco del traffico in entrata nella via S. Elia in direzione del Municipio</li> </ul>
CN10	Incrocio via G. B. Tuveri, via Giulio Puddu e via Fiume	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> <li>• Gestione del transito pedonale in direzione dell'Area di Attesa;</li> </ul> <p>Blocco del traffico in entrata nella via Fiume;</p>
CN11	Incrocio via Fiume e via Enrico Berlinguer	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> <li>• Gestione del transito pedonale in direzione dell'Area di Attesa;</li> <li>• Blocco del traffico in entrata nella via Enrico Berlinguer;</li> </ul>
CN12	Strada comunale Turri-Ussaramanna, pressi ovile Anardu (località Pardu Ierru)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> </ul> <p>Blocco del traffico in direzione dell'abitato di Turri;</p>
CN13	Strada vicinale Turri-Villamar, pressi ovile Anardu (località Pardu Ierru)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> </ul> <p>Blocco del traffico in direzione dell'abitato di Turri</p>
CN14	Strada vicinale Turri-Parduieru, pressi ovile Serpi (località Pardu Ierru)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> </ul> <p>Blocco del traffico in direzione dell'abitato di Turri;</p>

**6.4.6 Ubicazione cancelli rischio idraulico (piena) e idrogeologico (frana)**

<b>Cancello n. prog.</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Referente cancello</b>	<b>Telefono/cellulare</b>
CN.001	Lat. N: 39,7074775637 Long. E: 8,92902325279	carabinieri	
CN.002	Lat. N: 39,706867788 Long. E: 8,92599917603	carabinieri	
CN.003	Lat. N: 39,7069282472 Long. E: 8,91665032184	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
CN.004	Lat. N: 39,7063186459 Long. E: 8,91445112953	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
CN.005	- Lat. N: 39,6996585294 Long. E: 8,9069036998	carabinieri	
CN.006	Lat. N: 39,7133163015 Long. E: 8,89939773687	carabinieri	
CN.007	Lat. N: 39,6904450158 Long. E: 8,93762031428	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
CN.008	Lat. N: 39,7052981804 Long. E: 8,91723762719	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
CN.009	Lat. N: 39,7057666006 Long. E: 8,91933773597	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
CN.010	Lat. N: 39,7039707601 Long. E: 8,91616671471	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
CN.011	Lat. N: 39,7029215431 Long. E: 8,91576676369	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
CN.012	Lat. N: 39,6997171708 Long. E: 8,91818435531	Operaio comunale Atzeni Mauro	
CN.013	Lat. N: 39,6993938467 Long. E: 8,91946700587	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
CN.014	Lat. N: 39,6996205693 Long. E: 8,91982936116	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084

**6.4.7 Cancelli rischio incendio boschivo e d'interfaccia**

<b>CN2</b>	Incrocio strada provinciale 44 fronte Cimitero	<ul style="list-style-type: none"> <li>Regolazione del traffico in uscita da Turri direzione Tuili;</li> <li>Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> </ul> Blocco del traffico in entrata verso Turri inversione di marcia in direzione Tuili	
<b>CN3</b>	Incrocio strada vicinale Sini-Turri-uscita Via Dante e via Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> </ul> Blocco del traffico della strada in uscita da Turri	
<b>CN4</b>	Incrocio strada via Grazia Deledda e Via Vincenzo Cabras	<ul style="list-style-type: none"> <li>Regolazione del traffico in uscita da Turri;</li> <li>Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> </ul> Blocco del traffico della strada comunale Turri-Baradili, Turri Gonnoscodina e Turri Baressa in uscita da Turri.	
<b>CN5</b>	Strada provinciale della Marmilla 44, pressi campo sportivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Regolazione del traffico in uscita da Turri direzione Ussaramanna o Baradili</li> <li>Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> </ul>	
<b>CN15</b>	Strada comunale Turri-Ussaramanna, pressi ovile Anardu (località Pardu Ierru)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Gestione del transito mezzi di soccorso;</li> <li>Blocco del traffico in direzione dell'abitato di Turri;</li> </ul>	

**6.4.8 Ubicazione cancelli rischio incendi boschivi e d'interfaccia**

Cancello n. prog	Ubicazione	Referente cancello	Telefono
<b>CN2</b>	Lat. N: 39,706867788 Long. E: 8,92599917603	carabinieri	
<b>CN3</b>	Lat. N: 39,7069282472 Long. E: 8,91665032184	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
<b>CN4</b>	Lat. N: 39,7063186459 Long. E: 8,91445112953	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084
<b>CN5</b>	Lat. N: 39,6996585294 Long. E: 8,9069036998	Carabinieri	
<b>CN15</b>	Lat. N: 39,7009123292 Long. E: 8,91834118476	Operaio comunale Atzeni Mauro	347/7841084

**6.4.9 Organizzazioni di volontariato**

Nel caso in cui il Comune deve avvalersi di convenzioni deve far riferimento all'allegato B delle linee Guida Piani di protezione civile comunali del 2016.

<b>Associazioni</b>	<b>Località</b>	<b>Telefono/fax</b>
Auser	Turri	0783/95386
Avis-Volontari del soccorso	Ales	0783/91377
Associazione volontari Marmilla	Mogoro	0783/991799
Il samaritano soccorso	Barumini	070/9368469
Associazione volontari Sarcidano	Laconi	0782/869051
Associazione di Protezione Civile	Serrenti, Via Nazionale,188	070/9159757
Protezione Civile	Villanovafranca Via Galileo Galilei	349/1258315
Protezione Civile Valenza Marmilla	Ussaramanna	340/3421153-380/7462167
Gruppo Comunale Tuili	Via Matteotti, 4 09029 Tuili (SU)	protezioneciviletuili@gmail.com

Denominazione associazione		
Indirizzo sede		
Telefono		
Fax		
E-mail		
Referente	Nominativo	
	Qualifica	
	Cellulare	
Numero di volontari		n. ___ operativi                      n. ___ non operativi
<b>Settore</b>		<b>Sezione</b>
<i>Protezione civile</i>		<input type="checkbox"/> antincendio <input type="checkbox"/> operatività speciale <input type="checkbox"/> mare <input type="checkbox"/> ricerca dispersi <input type="checkbox"/> radiocomunicazioni
<i>Sociale</i>		<input type="checkbox"/> sanità <input type="checkbox"/> assistenza sociale <input type="checkbox"/> igiene <input type="checkbox"/> sport
<i>Culturale</i>		<input type="checkbox"/> istruzione <input type="checkbox"/> beni culturali <input type="checkbox"/> educazione permanente <input type="checkbox"/> attività culturali

<i>Ambiente</i>	<input type="checkbox"/> tutela, risanamento e valorizzazione ambientale <input type="checkbox"/> tutela della flora e della fauna <input type="checkbox"/> tutela degli animali da affezione
<i>Diritti civili</i>	<input type="checkbox"/> tutela dei diritti del consumatore <input type="checkbox"/> tutela dei diritti dell'utente di pubblici servizi
<i>Cooperazione internazionale</i>	
<i>Coordinamenti regionali</i>	
Risorse materiali/mezzi	
Ambito territoriale di operatività	

#### **6.4.10 Mezzi comunali**

Tipologia mezzo	Motocarro, autocarro, trattore, ruspa (terna), Autovettura Ford Fiesta	
Caratteristiche funzionali		
Descrizione		
Proprietà	<i>comunale</i>	
Convenzione	<i>no</i>	
Indirizzo sede	Località Parduieru <i>MAGAZZINO COMUNALE</i>	
Telefono		
Fax		
E-mail		
Referente	Nominativo	<i>ATZENI MAURO</i>
	Qualifica	<i>OPERAIO COMUNALE</i>
	Cellulare	347/7841084
Tempo di attivazione approssimativo		

#### **6.4.11 Strutture e attività nel territorio di interesse in caso di emergenza**

Le aziende che si occupano di attività tipo movimento terra, trivellazioni etc.; che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi. Sono riportate nella tabella.

Si rammenta che sotto questo punto di vista sono necessari accordi e/o convenzioni da attivare celermente in caso di necessità; il Comune deve avvalersi della documentazione riportata nell'allegato B delle linee Guida Piani di protezione civile comunali del 2016.

Tabella di riferimento per aziende utili al sistema di protezione civile

Azienda/Società	Risorse disponibili	Convenzioni		Referente	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
		SI	NO			
Tullio Serra (Lunamatrona)	Terna				Tel.070/939675	
Caboni Massimiliano (Tuili)	Terna				Cell.3464168107	
Atzori Stefano (Sini)	Terna				Cell.347/5234188	

#### **6.4.12 Aziende responsabili di servizi di rete essenziali nel territorio**

In caso di evento calamitoso, al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali (ENEL, TERNA, gestori di telefonia, ABBANOVA, etc.) e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.)

Nelle tabelle che seguono sono indicati i riferimenti per contattare le strutture o aziende presenti nel territorio e gli erogatori dei servizi.

AZIENDA/SOCIETÀ	TELEFONO (SEDE)	REFERENTE	TELEFONO/CELLULARE (REFERENTE)	FAX/E-MAIL (REFERENTE)
ENEL, Centro Operativo Regionale	070/3529016 070/3529030 06/8305.7001 (h24) 06/64448560 (fax h24)			E-mail: sole.segnalazioni@enel.it
ABBANOVA S.P.A. Distretto 3 Sanluri	800/062692  Località Nuragonnus (prolungamento via Donizetti <u>Sanluri</u> )			Email info@abbanova.it

TELECOM	187			
TELECOM	<b>Per richieste di Spostamento pali cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia Numero verde 800315429</b>			
	<b>800861077  800415042 800800130 (h 24)</b>			
TERNA S.p.A. –	<b>Centro Ripartizione Cagliari  070/3527501-2 070/3527649 Area Operativa Territoriale Cagliari 070/3522203 070/3522294</b>			

**6.4.13 Aziende responsabili di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili nel territorio**

Nel comune di Turri non sono presenti aziende appartenenti a tale categoria,.

N° progressivo (da riportare in cartografia)	Tipologia (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, ....)	Ente responsabile	Referente	Telefono/cellulare (referente)	Fax/e-mail (referente)

## 7 MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle diverse fasi operative associate ai diversi livelli di allerta (per gli eventi di tipo prevedibile) e sia per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Nel Modello di Intervento sono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento atteso e/o in atto, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti nel Presidio Territoriale Locale.

Il Modello di Intervento deve definire le procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, in caso di un allertamento, possa avvalersi di informazioni dettagliate e disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse secondo quanto definito nell'ambito di attivazione del sistema di comando e controllo locale.

Per i rischi di tipo non prevedibile, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti (eventi meteorologici intensi, incendi), le procedure operative si devono attuare immediatamente, con l'attivazione del COC e l'avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione, passando pertanto da una condizione di normale svolgimento delle attività socioeconomiche ad uno stato di allarme.

Nelle Tabelle successive si riporta la Checklist del Modello di Intervento - disponibile nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC) - relativo al sistema di comando e di controllo nel caso di eventi di natura idrogeologica ed idraulica, di incendi di interfaccia.

Si evidenzia che nelle diverse fasi operative, le caselle indicate con il "Si" corrispondono alle azioni minime ritenute obbligatorie dalla vigente normativa.

## 7.1 Modello d'intervento rischio idraulico e idrogeologico

<b>MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</b>							
<p>Il Sindaco o un suo delegato deve verificare quotidianamente la pubblicazione di eventuali "Avvisi di allerta" sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <a href="http://www.sardegnaprotezionecivile.it/">http://www.sardegnaprotezionecivile.it/</a>.</p> <p>Nel sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC), deve essere tenuta costantemente aggiornata la rubrica del Sindaco per la ricezione degli sms e delle e-mail relative agli "Avvisi di Allerta", come previsto dal Manuale Operativo approvato dalla Giunta Regionale in data 29 dicembre 2014 con Deliberazione 53/25 e in vigore dal 12 febbraio 2015.</p> <p>Le presenti fasi operative sono aggiornate alle recenti indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile", predisposte ai sensi del comma 5, dell'art. 5 del decreto-legge 7 settembre 2011, n. 343, convertito con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2011, n. 401, in attuazione della DPCM del 27 febbraio 2004 e s.m.i..</p>							
<b>1) Fase di attenzione:</b> in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità ordinaria (Allerta gialla)							
<b>2) Fase di attenzione:</b> in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità moderata (Allerta arancione)							
<b>3) Fase di preallarme:</b> in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità elevata (Allerta rossa)							
<b>4) Fase di allarme:</b> qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di Avviso di criticità							
STRUTTURA COINVOLTA	TELEFONO	NOMINATIVO	AZIONI	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
COC Ref. Comune COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso	SI	SI	SI	
COC Funzione di supporto 8	0783/950 26 347191391 2	Geom. Sandro Schirru	Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune	SI	SI	SI	SI
FUNZIONE 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	SI	SI	SI	SI
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Attiva, se necessario, le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto (fase di allarme)	SI	SI	SI	SI
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Segnala prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale	SI	SI	SI	SI
COC Funzione di	0783/95	Ass. Sociale Monica Sanna	Comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che	SI	SI	SI	

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI TURRI (SU)

supporto 9	026 3283132218		vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, l'evento previsto al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione				
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Potenzia, se necessario, le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto			Si	Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali o con tutte le funzioni di supporto previste nel Piano di Protezione Civile			Si	Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Se l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI e attiva il COC, se non già attivato in fase di Preallarme				Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi della SORI, della Prefettura, per il tramite del CCS o del COM, se istituiti e della Provincia				SI
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Chiede alla Prefettura o CCS, e alla provincia il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità				Si
COC Funzione di supporto 9	0783/95 026 3283132218	Ass. Sociale Monica Sanna	Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare				Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Attiva lo sportello informativo comunale				Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale Idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti				Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti				Si
COC Funzione di supporto 1	347191391 2	Geometra Sandro Schirru	Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile, in raccordo con le altre strutture locali: Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, CFVA ed EFS				Si

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI TURRI (SU)

COC Funzione di supporto 2	0783/95 026 3283132218	Ass. Sociale Monica Sanna	Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti				Si
COC Funzione di supporto 1	347191391 2	Geometra Sandro Schirru	Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree di ammassamento e di attesa e le strutture di accoglienza			Si	S
COC Funzione di supporto 9	0783/95 026 3283132218	Ass. Sociale Monica Sanna	Assicura l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc....)				Si
COC Funzione di supporto 9	3283132218	Ass. Sociale Monica Sanna	Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica				Si
COC Funzione di supporto 6	0783/95 026 347191391 2	Geometra Sandro Schirru	Provvede al censimento della popolazione evacuata				Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica				Si
COC Funzione di supporto5	0783/95 026 3283132218	Ass. Sociale Monica Sanna	Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati				Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Invia un proprio rappresentante presso il COM se istituito				Si
COC Funzione di supporto 10	347/243 4536	Sindaco Picchedda Martino	Valuta se dichiarare il cessato allarme, dandone comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI				Si

## 7.2 Modello d'intervento rischio incendi boschivi e di interfaccia

<b>MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA</b>							
Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 31 ottobre il Sindaco o suo delegato verifica quotidianamente la pubblicazione di eventuali "Bollettini di previsione di pericolo incendio" sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <a href="http://www.sardegnaprotezionecivile.it/">http://www.sardegnaprotezionecivile.it/</a> , nell'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".							
<b>1) Fase di attenzione:</b> nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (Allerta gialla).							
<b>2) Fase di attenzione:</b> nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità alta (Allerta arancione).							
<b>3) Fase di preallarme:</b> in caso di emissione e pubblicazione del "Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio" con un livello di pericolosità estrema (Allerta rossa).							
<b>4) Fase di allarme:</b> qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di bollettino di pericolosità e/o al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei.							
Struttura coinvolta	Telefono	Nominativo	Azioni	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
COC Funzione di supporto 9	0783/95026 347/2434536	Sindaco Picchedda Martino	Comunica preventivamente alla popolazione, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio incendi, le azioni di autoprotezione da mettere in atto	SI	SI		
COC Funzione di supporto 10	347/2434536	Sindaco Picchedda Martino	Garantisce la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale	SI	SI	SI	SI
COC Funzione di supporto 1	347/2434536	Sindaco Picchedda Martino	Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'incendio boschivo in atto	SI	SI	SI	
COC Funzione di supporto 8	347191391 2	Geom. Sandro Schirru	Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione	SI	SI	SI	SI
COC Funzione di supporto 10	347/2434536	Sindaco Picchedda Martino	Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il CFVA, la SOUP, la Prefettura, con i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	SI	SI	SI	SI
COC Funzione di supporto 10	347/2434536	Sindaco Picchedda Martino	Attiva le strutture operative comunali, per l'intera durata della previsione di pericolosità estrema e per l'evento in atto. Se previsto nel piano comunale attiva le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel proprio Comune per attività di prevenzione o di protezione civile (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)			SI	SI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI TURRI (SU)

			Segnala prontamente al CFVA, alla SOUP e alla Prefettura, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale antincendio locale	Si	Si	Si	Si
COC Funzione di supporto 9	0783/950263 283132218	Ass. Sociale Monica Sanna	Comunica alla popolazione la presenza di incendio boschivo nel proprio territorio al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione				Si
COC Funzione di supporto 10	0783/95026 347/2434536	Sindaco Picchedd a Martino	Nella fase previsionale di Preallarme con una pericolosità Estrema (Allerta rossa), attiva il COC almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali.			Si	
COC Funzione di supporto 10	0783/95 026 347/2434536	Sindaco Picchedd a Martino	Attiva il COC al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei e che potrebbe interessare gli esposti. Il COC va attivato almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali o con tutte le funzioni di supporto previste nel Piano di Protezione Civile.	Si	Si	Si	Si
COC Funzione di supporto 10	0783/9502 6 347/2434536	Sindaco Picchedd a Martino	Dell'evento in atto informa tempestivamente il CFVA, la SOUP, la Prefettura, e attiva il COC, se non già attivato in fase previsionale				Si
COC Funzione di supporto 10	0783/95 026 347/2434536	Sindaco Picchedd a Martino	Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi del CFVA, della SOUP, della Prefettura, o del PCA se attivato				SI
COC Funzione di supporto 10	0783/95026 347/2434536	Picchedd a Martino	Chiede al CFVA, alla SOUP, alla Prefettura il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità				Si
FUNZION E 9	0783/950263 283132218	Monica Sanna	Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare				Si
COC Funzione di supporto 10	0783/95026 347/2434536	Sindaco Picchedd a Martino	Garantisce negli incendi di interfaccia la partecipazione alle attività di coordinamento del PCA con il VVF e il CFVA				Si
COC Funzione di supporto 10	0783/95026 347/2434536	Sindaco Picchedd a Martino	Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informato il CFVA, la SOUP e la Prefettura				Si
COC Funzione di supporto 10	0783/95026 347/2434536	Picchedd a Martino	Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti				Si
COC Funzione di supporto 1	0783/95026 347191391 2	Geometr a Schirru Sandro	Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali in concorso con i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia, CFVA ed EFS nelle attività di prevenzione o di protezione civile in generale (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)				Si

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI TURRI (SU)

COC Funzione di supporto 9	0783/95026 3283132218	Monica Sanna	Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti			Si	Si
COC Funzione di supporto 10	0783/95026 347/2434536	Picchedd a Martino	Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree di ammassamento e di attesa e le strutture di accoglienza			Si	Si
COC Funzione di supporto 9	0783/95026 3283132218	Monica Sanna	Assicura l'assistenza immediata alla popolazione, (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, servizi di mobilità alternativa, etc....)				Si
COC Funzione di supporto 9	0783/95026 3283132218	Monica Sanna	Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica				Si
COC Funzione di supporto 6	0783/95026 347191391 2	Geometr a Schirru Sandro	Provvede al censimento della popolazione evacuata				Si
COC Funzione di supporto 10	0783/95026 347/2434536	Picchedd a Martino	Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica				Si
COC Funzione di supporto 5	0783/95026 3283132218	Ass. Sociale Monica Sanna	Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati				Si
COC Funzione di supporto 10	0783/95026 347/2434536	Picchedd a Martino	Valuta in concorso con il CFVA e/o con i VVF se dichiarare il cessato allarme informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione, e dispone la riapertura dei cancelli e il rientro delle persone eventualmente evacuate				Si

## ALLEGATI ED ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavola 1 - Inquadramento generale territoriale di Turri

Tavola 2 - Individuazione degli elementi del Piano

Tavola 3 - Aree a pericolosità idraulica e da frana

Tavola 4 - Inquadramento degli scenari di rischio idraulico e da frana con gli elementi del piano

Tavola 5 - Pericolosità incendi d'interfaccia nella fascia perimetrale

Tavola 6 - Inquadramento degli scenari di rischio incendi e elementi del piano

Quadro Normativo Di Riferimento

Glossario e Definizioni

Informazione ai cittadini e misure di autoprotezione

Allegato B Schema Di Protocollo Di Collaborazione Per Le Attivita' del Presidio Territoriale Locale.

Rubrica Dei Numeri Utili

## **8 ALLEGATI ED ELABORATI CARTOGRAFICI**

### **8.1 Quadro Normativo Di Riferimento**

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 “Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità”;
- DPR. 6 febbraio 1981, n. 66;
- Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche);
- Legge Regionale n. 3/89 e s.m.i. “istituzione del Servizio regionale di Protezione Civile presso la Direzione Generale dell’Assessorato Difesa dell’Ambiente”;
- Decreto interassessoriale n. 1029 del 19/7/1989 – collaborazione compagnie barracellari all’attività antincendio regionale;
- Legge 18 maggio 1989, n.183 – “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” e s.m.i.;
- Legge 8 giugno 1990, n. 142 - “Ordinamento delle autonomie locali”;
- Deliberazione della GR n. 45/57 del 30/10/1990 – “Individuazione dei sub-bacini idrografici regionali”;
- Legge Nazionale 11 agosto 1991, n° 266 - ”Legge quadro sul volontariato”;
- Legge Nazionale 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile”;
- Decreto Ministeriale 28 maggio 1993 “Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni” (inserendo: Protezione Civile, Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica);
- L.R. n. 39/93 “Disciplina dell’attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3” – (le Associazioni sono organizzazioni di privati cittadini, regolarmente costituite al servizio regionale);
- DPR 613/94 “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile (art. 10);
- D.Lgs. N° 112 – 31/03/1998 – “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997”; (pubb. Gazz. Uff. Suppl. Ordin. N° 92 del 21/04/1998);
- Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 istituyente l’Agenzia della Protezione civile;
- Legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti;

Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 “Piani di protezione civile e Privacy”;

-Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

-Legge quadro in materia di incendi boschivi n° 353 del 21/11/2000 e D.Lvo del 18 maggio 2001, n° 227, articolo 2, comma 6°;

-DPR 8 febbraio 2001, n.194 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile (Artt. 8, 9 , 10 e 11);

-Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione“ nuove competenze legislative agli Enti locali (Pubblicata nella G.U. serie generale n. 248 del 24 ottobre 2001);

-Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 (convertito in Legge 9 novembre 2001, n° 401) Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile;

-Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";

-Decreto 12 aprile 2002 istituyente la Commissione Grandi Rischi;

-Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;

-Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";

-Legge 27 dicembre 2002, n. 286 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 304 del 30

-Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile);

-Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006 “Direttiva per il coordinamento delle strutture dell’assessorato regionale della difesa dell’Ambiente e dell’Ente Foreste della Sardegna” (che recepisce la Direttiva PCM 27/02/2004);

- Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, (BURAS N. 20 del 20 giugno 2006 ) - Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 108 del 19 ottobre 2007 modifica dell'assetto organizzativo delle D.G. dell'ADA che attribuisce la competenza sulla materia antincendio al Servizio Protezione Civile e Antincendio della DG del CFVA;
- OPCM n. 3624 del 22/10/07; Decreto commissario delegato n. 1 del 22.11.2007 e OPCM n. 3680 del 5/06/2008;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
- L.R. n. 3 del 7 agosto 2009: Istituzione della direzione generale della protezione civile;
- Deliberazione della GR n. 43/24 del 27/10/2011: definizione dell'assetto organizzativo della Direzione generale della Protezione Civile e modifica dell'assetto organizzativo della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- DPRG n. 4 del 13 gennaio 2012 Assetto organizzativo delle due Direzioni Generali;
- Legge 100/2012 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n.59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- Direttiva PCM del 9 novembre 2012 - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile. (GU n.27 del 1-2-2013);
- Deliberazione della GR n. 21/30 del 5 giugno 2013 – Approvazione e istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, in applicazione alla Direttiva del 9 novembre 2012 – indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- Deliberazione della GR n. 29/5 del 24 luglio 2013 - Direttive regionali per l'applicazione dei benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001 in applicazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012;
- Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 recante: «Disposizioni urgenti in tema di protezione civile». (GU n.242 del 15- 10-2013);
- PSFF adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino cin Delibera n. 1 del 20 giugno 2013 (Esame delle osservazioni pervenute a seguito della precedente delibera n. 1 del 23 giugno 2011) e con Delibera n. 1 del 5 dicembre 2013;
- Deliberazione della GR n. 2 del 20 giugno 2013: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni – Mappe della pericolosità e del rischio di

- alluvioni relative ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna - Art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49;
- Legge Regionale n. 36 del 20 dicembre 2013;
  - Deliberazione G.R. n. 1/43 del 17.1.2014 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Indirizzi interpretativi LR 36 del 20 dicembre 2013;
  - Legge n. 56 del 7 aprile 2014, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (GU n.81 del 7.4.2014);
  - Deliberazione G.R. n. 21/33 del 13.6.2014 - Indirizzi per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la Protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la Protezione civile della Regione Sardegna;
  - Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 – nota del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0029781 del 06/06/2014 - recante “Fenomeni temporaleschi: indicazioni operative ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. per le Regioni con settore meteo non operativo del Centro Funzionale Decentrato”;
  - Deliberazione GR n. 26/14 del 8 luglio 2014 - Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di "criticità ordinaria" per rischio idraulico ed idrogeologico;
  - Deliberazione GR n. 34/12 del 2 settembre 2014 - Attivazione del Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale;
  - Nulla Osta del DPC (nota N. 49524 del 30/9/2014) - con alcune prescrizioni vincolanti (1) non scindere le fasi inerenti il settore meteo da quello idro; 2) indicare le fasi: attenzione, preallarme e allarme anziché attenzione, attenzione rinforzata e preallarme; 3) reti di monitoraggio fiduciaria con gli standard di protezione civile secondo quanto già rappresentato con nota 19047 del 29/04/2003;) ai fini dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato regionale
  - Deliberazione G.R. n. 44/24 del 7 novembre 2014 – “Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC)”;
  - Deliberazione G.R. n. 44/25 del 7 novembre 2014 – “ Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”;
  - Deliberazione G.R. n. 53/25 del 29 dicembre 2014 – “Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile - Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”. Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC);

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 156 del 30 dicembre 2014 (prot. n. 27577) – “Attivazione del Centro Funzionale della Regione Sardegna”;
- Determinazione del D.G. della protezione civile regionale n. 4 del 23 gennaio 2015 – “Attivazione e uso della piattaforma web di protezione civile (SIPC)”;
- Pubblicazione del Manuale Operativo nel BURAS - supplemento straordinario n. 9 al Bollettino n. 7 – del 12 febbraio 2015;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015, recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della direttiva 2007/60/CE;
- D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 "Attuazione delle direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
- Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione (PGRA) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 30/07/2015, redatto ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010;
- Indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti “Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”;
- L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016 recante il “Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna” (pubblicato nel BURAS n. 6 – Parte I e II – del 11 febbraio 2016) Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi vigente; Prescrizioni regionali antincendi vigenti.

## 8.2 Glossario e Definizioni

### **Aree di accoglienza**

Luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).

### **Aree di ammassamento**

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

### **Avviso**

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

### **Avviso di criticità regionale**

Nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato è un documento emesso dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'Avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

**Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)**

Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

**Avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse (o Avviso meteo regionale)**

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

**Bollettino**

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. Temporalità. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

**Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica**

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

**Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale**

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile,

di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il

traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

### **Cancello**

Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

### **Centro Funzionale per finalità di Protezione Civile (rete dei CF)**

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure

comuni ed è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

### **Centro Servizi Regionale**

È una struttura operativa permanente costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto

intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. Nella Regione Sardegna è dislocato presso il Centro Servizi della Protezione Civile di Macchiareddu – VI° Strada Ovest – Uta (CA).

**Centro Operativo Giliacquas**

Il Centro Operativo è situato a nord della penisola che ospita l'Aeroporto di Cagliari-Elmas sulla testata di un canale navigabile che, con uno sviluppo di circa 12000 metri, garantisce l'accesso sulla zona stagnale di Giliacquas, di mezzi navali convenzionali di soccorso in caso di incidente ad aeromobili in fase di decollo o atterraggio. E' dotato di un'area attrezzata atta ad accogliere un presidio di prima accoglienza, soccorso e smistamento di eventuali feriti verso i presidi ospedalieri della città. Nello stesso Centro trovano alloggio i mezzi nautici di soccorso, gommoni e moto d'acqua, nei periodi di rimessaggio precedenti alle campagne annuali di soccorso balneare supportato dallo stesso Servizio e organizzato dai Comuni costieri e dalle Provincie.

**COC - Centro Operativo Comunale**

Struttura operativa attivata dal Sindaco in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

**COI - Centro Operativo Intercomunale**

Struttura operativa sovra comunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione, nella chiarezza dei rapporti istituzionali evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

**COM - Centro Operativo Misto**

Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede COM devono avere una superficie adeguata al fine di garantire una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni. COP – Centro Operativo Provinciale Struttura operativa provinciale che coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del CFVA, è dedicata , in modo integrato, alla gestione del rischio incendi con tutte le componenti provinciali di protezione civile.

**CCS - Centro Coordinamento Soccorsi**

Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri Operativi Misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

## **CFVA**

Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale

## **CFS**

Corpo Forestale dello Stato

## **Colonna mobile regionale (CMR)**

La Colonna Mobile Regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per L'intera durata dell'emergenza.

La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento

si articola in:

- moduli assistenza alla popolazione,
- moduli produzione e distribuzione pasti,
- moduli telecomunicazioni in emergenze,
- modulo segreteria e comando,
- modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi,
- modulo sanitario Pma - Posto medico avanzato

## **Componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile**

Ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

## **DOS**

Direttore delle operazioni di spegnimento, operatore del CFVA che coordina le attività di spegnimento e bonifica degli incendi;

## **Esposizione**

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

## **EFS**

Ente Foreste della Sardegna.

### **Evento**

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art.2, legge n. 225/92, modificato dal decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012).

### **Evento atteso**

Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, etc.) che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

### **Evento non prevedibile**

L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

### **Evento prevedibile**

Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

### **Fasi operative**

L'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento.

### **Funzioni di supporto**

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

### **Indicatore di evento**

L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

### **Livelli di allerta**

Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori in relazione ai valori di soglia che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometrico) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all'insorgenza del rischio.

### **Livelli di criticità**

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

### **Metodo Augustus**

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

### **Messa in sicurezza d'emergenza**

Interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

### **Modello di Intervento**

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

### **Organizzazione regionale di volontariato di Protezione Civile**

Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

### **PCA – Posto di Comando Avanzato**

Il PCA è una struttura mobile che viene attivata dal Centro Operativo Provinciale (COP) al fine di assicurare il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico. Il PCA è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del Comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

### **Pericolosità (H)**

Capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

### **Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile**

Piano redatto dai comuni per gestire adeguatamente l'attività di prevenzione ed un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

### **Prevenzione**

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso. Nell'ambito delle attività e compiti di protezione civile, ai sensi della vigente normativa, la prevenzione si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione di emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione e l'attività di esercitazione.

### **Previsione**

La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi. La previsione è quindi un'azione di tipo conoscitivo che deve fornire un quadro generale obiettivo delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

### **Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della Protezione Civile**

Previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

**Rischio**

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:  $R = P \times V \times E$  P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area. V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità. E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o “valore”) di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

**Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)**

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e ondivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

**Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione del rischio incendi, è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI). Le funzioni “spegnimento” incendi con mezzi aerei e terrestri e il “censimento incendi”, coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni “previsione pericolo incendi”, “volontariato”, “assistenza alla popolazione” e i “rapporti con i mass media e la stampa” (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione “soccorso tecnico urgente alla popolazione” in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell'ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

**Scenario dell'evento**

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

**Scenario di rischio**

Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

### **Scenario dell'evento atteso**

Valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

### **Sistema**

Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo un centro di coordinamento denominato Sistema che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di Protezione Civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza. Sistema opera operative del Servizio nazionale della Protezione Civile di seguito elencate:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile  
(art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225);
- Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);
- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.
- Croce Rossa Italiana

### **Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico statale e regionale**

È costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge n. 225/92 e s.m.i., al fine di allertare e di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

### **Soglia**

Identificano i valori critici di precipitazione al superamento dei quali sono attesi effetti al suolo per cui scatta un livello di

allerta. Le soglie di solito utilizzate per la verifica ed il monitoraggio e la sorveglianza in caso di condizioni meteorologiche avverse da tenere costantemente monitorati, anche a livello locale, sono le seguenti: soglie pluviometriche per l'identificazione dei dissesti come frane o smottamenti e processi torrentizi, e soglie idrometriche per la misura del livello del pelo libero dell'acqua nelle aste fluviali.

**Strutture operative nazionali**

L'art. 11 della legge n. 225/92 e s.m.i. individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

**Sussidiarietà**

E' un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore deve comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L. Cost. n. 3/2001.

**UOC – Unità Operative di Comparto**

Coincidono con le Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale del CFVA durante la campagna AIB per la gestione del rischio incendi, rappresentano la struttura operativa locale sovra comunale;

**Volontariato di Protezione Civile**

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/92 e s.m.i., concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

**Valore esposto (o Esposizione)**

Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di

un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

### **Vulnerabilità**

Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso.

La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

### **Zone di allerta**

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici, significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti. La Sardegna, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, è stata suddivisa in 7 zone di allerta.

### **Zone di vigilanza meteo**

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono

associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

## **8.3 Informazione ai cittadini e misure di autoprotezione**

### **8.3.1 Comportamenti e cautele da osservarsi in caso di incendio**

A tutela della incolumità delle persone in caso di incendio devono essere adottati i seguenti comportamenti e cautele:

Se c'è un principio di incendio:

- tentare di spegnerlo solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con una frasca fino a soffocarle;
- non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali si stia indirizzando il fumo;
- non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- non parcheggiare lungo le strade;
- non accodarsi alle altre macchine e ove possibile tornare indietro;
- agevolare l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con la propria autovettura;
- indicare alle squadre antincendio le strade o i sentieri percorribili;
- mettere a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.

Se si è minacciati dal fuoco:

- cercare una via di fuga sicura dalle fiamme, una strada, un corso d'acqua e rifugiarsi in un'area libera da combustibili o già bruciata;

- se si è in spiaggia, raggrupparsi sull'arenile e immergersi nell'acqua bassa: è il luogo più sicuro;
- non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto è stato lasciato dentro;
- segnalare la propria presenza;
- mettere al riparo dal fuoco bombole di gas e taniche di liquidi infiammabili;
- non abbandonare una abitazione se non si è certi che la via di fuga sia aperta;
- disattivare l'impianto elettrico agendo sull'interruttore generale o sul misuratore di corrente;
- sigillare con carta adesiva e panni bagnati porte e finestre;
- predisporre recipienti pieni d'acqua e panni bagnati e rifugiarsi negli ambienti più interni dell'abitazione, respirando attraverso un panno umido.

### **8.3.2 Comportamenti e cautele da osservarsi in caso di temporali**

In generale, devi tener conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono, e conducono quindi il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

#### *Prima*

- verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata di pesca, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa;
- ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.

#### *In ambiente esposto, mentre inizia a lampeggiare e/o a tuonare*

- se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, anche a decine di chilometri di distanza, il temporale può essere ancora lontano. In questo caso allontanati velocemente;
- se senti i tuoni, il temporale è a pochi chilometri, e quindi è ormai prossimo.

#### *Al sopraggiungere di un temporale*

- osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale- se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda ed afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago);- rivedi i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi, ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione, e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

### **8.3.3 In caso di fulmini, associati ai temporali**

Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio

connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

#### **All'aperto**

- resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;
- evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica;
- togli di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);
- resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra.
- E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

#### *In montagna*

- scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno;
- cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti;
- una volta guadagnato un riparo - oppure se si è costretti a sostare all'aperto:- accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo.
- evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te.
- tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe;
- se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.
- liberati di piccozze e sci.

#### *Al mare o al lago*

- evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente;
- esci immediatamente dall'acqua;
- allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto;
- liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

#### *In campeggio*

Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.

- Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:
- evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;
- isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

**In casa** Il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale:

- evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;

- evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

### **8.3.4 In caso di rovesci di pioggia e grandine**

#### **All'aperto**

##### *In ambiente urbano*

Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo:

- fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua;
- evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia.

##### *E in particolare se sei alla guida:*

- anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante;
  - limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità.

In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.

### **8.3.5 In caso di alluvione :**

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza

##### *Ricorda:*

- - è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio
- - se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro
- - in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo
- - l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti
- - alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
- - all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante
- - la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente

*Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.*

- Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune.
- Chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano di emergenza per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti.
- Individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato.
- Assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione.

- Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche.
- Evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato.
- Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio.
- Tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

#### **Cosa fare - Durante un'allerta**

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.
- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.
- Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.
- Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

#### **Cosa fare - Durante l'Alluvione**

##### *Se sei in un luogo chiuso*

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

##### *Se sei all'aperto*

- - Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- - Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
- - Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
- - Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.
- - Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

##### *Dopo l'alluvione*

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

### **8.3.6 In caso di frana**

- Ascolta la radio, cerca su internet o guarda la televisione per sapere se sono stati emessi avvisi di condizioni meteorologiche avverse o di allerte di protezione civile. Anche durante e dopo l'evento è importante ascoltare la radio o guardare la televisione per conoscere l'evoluzione degli eventi
- Ricorda che in caso di frana non ci sono case o muri che possano arrestarla. Soltanto un luogo più elevato ti può dare sicurezza. Spesso le frane si muovono in modo repentino, come le colate di fango: evita di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti del terreno, in particolar modo durante temporali o piogge violente.

#### **Prima**

- Contatta il comune in cui ti trovi per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;
- Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
  - Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.

#### **Durante**

Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;

- Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;
- Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire;
- Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;
- Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

#### **Dopo**

- Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;
- Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;
- Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;

Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti;

Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato

#### **Numeri utili – numeri d'emergenza**

Corpo forestale e di vigilanza ambientale 1515

Emergenza sanitaria 118

Vigili del Fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia di Stato 113

Guardia di Finanza 117



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

PRESIDÈNTZIA  
PRESIDENZA

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

## **ALLEGATO B**

# **Schema di Protocollo di Collaborazione per le attività del Presidio Territoriale Locale**

**Allegato alla Delib.G.R. n. 20/10 del 12.4.2016**

---

Carta intestata del Comune

## Protocollo di collaborazione

tra il Comune di \_\_\_\_\_

e \_\_\_\_\_

per la definizione delle attività di Presidio territoriale locale, nell’ambito delle procedure concernenti il rischio idrogeologico e idraulico, di cui al Manuale Operativo delle allerte approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 53/25 in data 29 dicembre 2014.

L’anno \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_

tra

il Comune di \_\_\_\_\_, nella persona del Sindaco

\_\_\_\_\_

e

\_\_\_\_\_, nella persona del

\_\_\_\_\_

### premesso che

1. l’Amministrazione comunale attribuisce importanza strategica e primaria in materia di sicurezza della popolazione e del territorio comunale alla piena attuazione e operatività del Sistema di protezione civile e al miglioramento del sistema di allertamento;
2. le stesse politiche regionali attribuiscono priorità alla definizione di procedure di allertamento efficaci ed efficienti per la gestione del rischio e dell'emergenza legati alle calamità naturali, da conseguire attraverso la programmazione e la messa in atto di azioni e strategie coordinate tra diverse istituzioni ed enti coinvolti, a vario titolo, nel sistema di protezione civile, per esercitare in modo strutturato la funzione del Presidio territoriale locale;
3. con la deliberazione della Giunta regionale n. 53/25 del 29.12.2014 è stato approvato in via definitiva il “Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile” contenente le “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”;
4. nel Manuale, all'articolo 7), è stabilito che il “**Presidio territoriale locale** è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio ed al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali

## Carta intestata del Comune

*arginati o tombati, ecc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato. A tale Presidio **possono concorrere** le strutture operative provinciali, le Organizzazioni di volontariato e gli Ordini professionali (che hanno sottoscritto apposita convenzione con la Direzione generale della protezione civile). Considerato che le attività di presidio territoriale locale vengono svolte a livello comunale, è necessario che i piani di protezione civile comunale riportino gli eventuali accordi con i soggetti che concorrono al presidio stesso con indicazione delle attività garantite da ciascuno dei soggetti, i punti critici individuati e le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo. Al fine di rendere effettivamente realizzabile il presidio locale, è compito della pianificazione comunale individuare e stabilire le priorità dei punti da presidiare anche in relazione alle effettive risorse di tutti i soggetti che vi concorrono”.*

5. il Manuale Operativo delle allerte, all'articolo 11), stabilisce compiti e le funzioni di ciascuno dei soggetti concorrenti in funzione del livello di allerta, durante l'evento atteso e/o in atto, e durante le emergenze;
6. con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 156 del 30.12.2014 è stato attivato, con decorrenza 1.01.2015, il Centro Funzionale Decentrato di protezione civile;
7. in data \_\_\_\_\_ è stato approvato il piano comunale di protezione civile con Deliberazione del Consiglio comunale \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;
8. la succitata pianificazione comunale ha individuato i punti critici e definito i siti di presidio e di monitoraggio idrogeologico e idraulico.

Tutto ciò premesso,

### **si conviene quanto segue**

#### **art. 1 - Premesse e allegati**

Le premesse e gli allegati sono parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

#### **art. 2 - Ambito di applicazione**

Quanto contenuto nel presente protocollo rappresenta ed esaurisce gli obblighi del Comune di \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ in attuazione del DPCM 27.02.2004 e successive modificazioni e integrazioni, e del Manuale Operativo delle allerte ai fini di Protezione Civile, approvato con delibera della Giunta regionale n. 53/25 del 29.12.2014 e reso esecutivo mediante la pubblicazione nel supplemento straordinario n. 9 al BURAS n. 7 del 12 febbraio 2015.

#### **art. 3 - Oggetto**

Il presente protocollo stabilisce e regola le attività di Presidio territoriale locale svolte da \_\_\_\_\_ . Dette attività sono così sinteticamente riassunte:

## Carta intestata del Comune

1. svolgimento del monitoraggio osservativo qualitativo durante i diversi livelli di allerta, nei punti stabiliti nella pianificazione comunale di cui alla Delibera di Consiglio n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;
2. comunicazione delle osservazioni al Centro Operativo Comunale (COC), nei diversi livelli di allerta.

### **art. 4 - Compiti del Centro Operativo Comunale (COC)**

Il Comune di \_\_\_\_\_, si impegna a:

1. individuare e aggiornare i punti di monitoraggio idrogeologico o idraulico nell'ambito della pianificazione comunale;
2. redigere per ogni tratto o punto una scheda di monitoraggio nella quale sono indicati i dati geografici, stabilite le modalità di rilievo e le frequenze in funzione del livello di allerta;
3. segnalare, per il tramite del COC, alla Sala Operativa Regionale Integrata (SORI), alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.

### **art. 5 - Compiti del \_\_\_\_\_**

Il \_\_\_\_\_ si impegna a:

1. eseguire il monitoraggio osservativo durante la vigenza delle allerte e comunicare i rilievi secondo le modalità stabilite nei successivi articoli della presente Convenzione;
2. segnalare, al COC eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.

### **art. 6 - Monitoraggio osservativo sul rischio idrogeologico**

Il presidio territoriale idrogeologico è finalizzato alla rilevazione osservativa e successiva segnalazione di manifesti movimenti franosi quali crolli di materiale, alberi inclinati o crollati, caduta di massi o colate detritiche sulla rete stradale. Tali attività sono svolte sui tratti viari assegnati dal Comune e identificati nell'allegato n. \_\_\_\_.

I rilievi del monitoraggio idrogeologico, riportati nella scheda di cui all'allegato n. \_\_\_\_\_, devono essere effettuati, durante la vigenza delle allerte in atto arancione o rossa, secondo la seguente frequenza:

1. Allerta codice arancione: ricognizione dei tratti viari assegnati per tutta la vigenza dell'allerta con frequenza definita nelle singole schede di rilievo e con ripetizione dell'osservazione ogni 4 ore;
2. Allerta codice rosso: ricognizione dei tratti viari assegnati per tutta la vigenza dell'allerta con frequenza definita nelle singole schede di rilievo e con ripetizione dell'osservazione ogni 2 ore.

### **art. 7 - Monitoraggio osservativo sul rischio idraulico**

Il presidio territoriale idraulico è finalizzato alla rilevazione osservativa e alla sorveglianza di ambiti territoriali

Carta intestata del Comune

con particolare attenzione dei tratti e dei punti fluviali considerati potenzialmente pericolosi e alle aree inondabili, e alla successiva segnalazione di eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti, danni evidenti ad arginature e presenza di esondazione, occlusione della luce dei ponti.

I rilievi devono essere effettuati, durante la vigenza delle allerte in atto, arancione o rossa, secondo la seguente frequenza:

- 1 Allerta codice arancione – (Criticità moderata) –: osservazioni con frequenza di 120 minuti per tutta la vigenza dell'allerta;
- 2 Allerta codice rosso – (Criticità elevata) –: osservazioni con frequenza di 60 minuti per tutta la vigenza dell'allerta.

**art. 8 - Modifica e interruzione del servizio**

Il COC, durante la vigenza delle allerte, ha la facoltà di chiedere la modifica del servizio programmato relativamente alle frequenze, ai tratti viari o ai punti sottoposti a monitoraggio rispetto ai punti di cui agli elenchi allegati, per esigenza di immediato soccorso; quando le condizioni di sicurezza del personale inibiscano il monitoraggio osservativo e/o per cause di forza maggiore (percorribilità delle strade, guasti ecc).

**art. 9 - Allegati alla convenzione**

Fanno parte integrante e sostanziale del presente protocollo i seguenti allegati:

1. elenco dei tratti viari da sottoporre a ricognizione osservativa;
2. modello di scheda di monitoraggio osservativo idrogeologico;
3. elenco dei punti di monitoraggio osservativo idraulico;
4. modello della scheda di monitoraggio osservativo idraulico.

Le integrazioni, sostituzioni o cancellazioni dei tratti viari o dei punti di monitoraggio osservativo contenuti negli elenchi allegati devono essere stabiliti attraverso aggiornamenti del presente protocollo.

**Inserimento di altri eventuali articoli ritenuti necessari dal Comune/i**

*Il Sindaco*

// \_\_\_\_\_

-----

-----

Carta intestata del Comune

Struttura		Squadra	
<b>Scheda di monitoraggio rischio idraulico</b>			
data		ora	
ID sito		Coord WGS 84	
Rif. cartografico/ Scenario			
Punto critico			
Località			
Oggetto del monitoraggio osservativo	Valutazione qualitativa	Segnalazione al COC	Segnalazione estesa alla SORI
a) pioggia	<input type="checkbox"/> assente	--	--
	<input type="checkbox"/> leggera	in caso di criticità elevata	--
	<input type="checkbox"/> intensa	sì	--
b) movimento della corrente dei corsi d'acqua	<input type="checkbox"/> assente	--	--
	<input type="checkbox"/> lento	in caso di criticità elevata	--
	<input type="checkbox"/> veloce (la corrente crea onde e turbolenze)	sì	--
c) presenza di materiale ingombrante nel letto del rio e	<input type="checkbox"/> assenza di detriti ingombranti	--	--

Carta intestata del Comune

ad ostruzione della luce dei ponti o di altre opere idrauliche;	<input type="checkbox"/> detriti ingombranti (tronchi,ammassamenti di materiale vegetale, carcasse, rottami)	sì	in caso di criticità elevata e comunque in caso di ostruzione della luce di un ponte
d) aree inondate;	<input type="checkbox"/> assenti	--	--
	<input type="checkbox"/> presenti, indicare: 1. l'estensione; 2. i tratti stradali interessati	sì	sì
e) danni evidenti alle arginature ove presenti;	<input type="checkbox"/> non visibili	--	--
	<input type="checkbox"/> presenti	sì	sì
f) stima non strumentale della differenza istantanea fra il livello del corso d'acqua e la quota superiore di argine - sponda o di chiusura totale della luce un ponte.	<input type="checkbox"/> valore stimato speditivamente	1. sempre, in caso di criticità elevata 2. solo in presenza di corrente anche lenta, in caso di criticità moderata	--
	<input type="checkbox"/> luce del ponte occlusa o argine sormontato	sì	sì

<b>Struttura</b>		<b>Squadra</b>	
<b>Scheda di monitoraggio rischio idrogeologico</b>			
data		ora	
ID sito		Coord. WGS 84	
Rif. cartografico/ Scenario			
Punto critico			
Località			
Oggetto del monitoraggio osservativo	Valutazione qualitativa	Segnalazione al COC	Segnalazione estesa alla SORI

Carta intestata del Comune

a) pioggia	<input type="checkbox"/> assente	--	--
	<input type="checkbox"/> leggera	in caso di criticità elevata	--
	<input type="checkbox"/> intensa	sì	--
b) sintomi manifesti di movimenti franosi (crolli di materiale, alberi inclinati, etc.);	<input type="checkbox"/> non visibili	--	--
	<input type="checkbox"/> presenti	sì	sì
c) danni evidenti alle opere di difesa su strade o centri abitati (barriere paramassi, reti di consolidamento dei versanti);	<input type="checkbox"/> non visibili	--	--
	<input type="checkbox"/> presenti	sì	sì
d) caduta di massi o colate detritiche sulla rete viaria	<input type="checkbox"/> assenti	--	--
	<input type="checkbox"/> presenti	sì	sì

**9 RUBRICA DEI NUMERI UTILI**

<b>C.O.C</b>	
<b>Responsabile della protezione civile locale Sindaco Picchedda Martino</b>	
	Cell.347/2434536 Tel 0783/95026 Fax. 0783 95373 e-mail sindacoturri@tiscali.it
<b>FUNZIONI DI SUPPORTO</b>	
<b>GEOMETRA Schirru Sandro</b>	
	Cell. 347/1913912 Fax. 0783/95373 E-mail: <a href="mailto:utcomunediturri@tiscali.it">utcomunediturri@tiscali.it</a>
<b>VIGILE URBANO</b>	
<b>ASSISTENTE SOCIALE Monica Sanna</b>	
	<b>Tel. 0783/95026</b> Fax-0783/95373 Cell, 328/3192218 <a href="mailto:uff.servizisociali@comune.turri.vs.it">uff.servizisociali@comune.turri.vs.it</a>
<b>OPERAIO COMUNALE Atzeni Mauro</b>	
	<b>Tel. 0783/95026</b> Fax-0783/95373 Cell, 347/7841084
<b>SCUOLA MATERNA TURRI</b>	
	Tel.0783/95470
<b>PRESIDIO TERRITORIALE</b>	
Responsabile Atzeni Mauro	
	<b>Tel. 0783/95026</b> Fax-0783/95373 Cell, 347/7841084
<b>PREFETTURA</b>	
	Viale Buon Cammino, 3, 09123 Cagliari Tel. 070/60061 Fax. 070/653798

<b>COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO</b>	
Distaccamento Vvf Centro Italia Ales ,(OR) via Umberto,1	Emergenza <b>1515</b> Tel.0783/8391712
	CAGLIARI (CA) Località Aeroporto Civile Elmas 09122 Telefono: 070240336
<b>STAZIONE FORESTALE</b>	
Ispettorato compartimentale Foreste	
Servizio forestale <b>SANLURI</b>	Tel 070/9370970
Via San Nicola <b>BARUMINI</b>	<b>Emergenze 1515</b> TEL.070/9368093 FAX 070/9368108
	E-mail <a href="mailto:cfva.sfbarumini@regione.sardegna.it">cfva.sfbarumini@regione.sardegna.it</a>
<b>ENTE FORESTE</b>	
	Ente Foreste Sardegna <a href="#">viale Luigi Merello, 86 - 09123 Cagliari;</a> tel. 070 27991, fax 070 272086
	Presidenza del consiglio di amministrazione tel. 070 2799228 Direzione generale tel. 070 2799217
<b>COMANDANTE CASERMA CARABINIERI</b>	
Comando Stazione Carabinieri <b>BARUMINI</b> Via Santa Chiara, 5 VS	<b>EMERGENZE 112</b> Tel.:0709368022 Email: <a href="mailto:stca2317a0@carabinieri.it">stca2317a0@carabinieri.it</a>
Comando Presidio <b>GESTURI</b>	Tel.070/9369015
Comando compagnia e stazione di <b>SANLURI</b>	Tel. 070/9380400
Piazza Italia 7 <b>LUNAMATRONA</b>	Tel.070/939022
<b>POLIZIA STRADALE DISTACCAMENTO</b>	
Via Carlo Felice 72 - 09025 Sanluri (VS)	<b>Emergenza 113</b> Tel: 070/938001
<b>GUARDIA DI FINANZA TENENZA</b>	
Via Donizetti 1 - 09025 <b>SANLURI (VS)</b>	<b>Emergenza 117</b> Tel: 070 9350092

<b>DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE</b>	
Via Vittorio Veneto, 28 - 09123 CAGLIARI Direttore Generale <b>Dott. Mario Graziano Nudda</b>	
	linea diretta 070/6064864 fax 070/6064865
	E-mail: <a href="mailto:protezionecivile@regione.sardegna.it">protezionecivile@regione.sardegna.it</a> <a href="mailto:pres.protezione.civile@pec.regione.sardegna.it">E-mail: pres.protezione.civile@pec.regione.sardegna.it</a>
<b>SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATIVA CFVA (S.O.R.I) RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</b>	
Via Biasi 7 Cagliari	
	Tel.070/7788001 Fax 070/6064865
	E-mail: <a href="mailto:sori.protezionecivile@regione.sardegna.it">sori.protezionecivile@regione.sardegna.it</a>
<b>SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (S.O.U.P.) CAGLIARI RISCHIO INCENDI</b>	
Via Biasi 7 Cagliari	
	Tel.070/7788002 Fax 070/6064865
	E-mail: <a href="mailto:sori.protezionecivile@regione.sardegna.it">sori.protezionecivile@regione.sardegna.it</a>
<b>CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE E SALA OPERATIVA DEL CFVA ISPettorATO DI CAGLIARI</b>	
Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Cagliari Via Biasi,9 - 09131 Cagliari Tel. 070/6064853 - 070/6064854 Fax 070/6064812 Direttore: Dott. Giuseppe Mariano Delogu E-mail: <a href="mailto:cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it">cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it</a>	
<b>COMUNI LIMITROFI</b>	
<b>COMUNE SETZU</b>	
Via Chiesa 6 – 09029	
	Tel:070/9364012
<b>COMUNE DI GENURI</b>	
Piazza San Giuliano 3 – 09020	
	Tel:070/9365128
<b>COMUNE DI TUILI</b>	
Via Matteotti 4- 09029	
	Tel.070/9364481
<b>COMUNE DI USSARAMANNA</b>	
Via Marmilla 09020	
	Tel.0783/95015
<b>COMUNE DI PAULI ARBAREI</b>	
Via Giovanni XXIII 6 – 09020	
	Tel:070/939955
<b>COMUNE DI BARADILI</b>	
Via Vittorio Emanuele 5-09090	
	Tel.0783/95095

<b>PERSONALE 118</b>	
Barumini	118
<b>SERVIZI ESSENZIALI</b>	
<b>ABBANO SPA</b>	
Località Nuragonnus (prolungamento via Donizetti <u>Sanluri</u> )	Tel 800/062692 <a href="mailto:infoclienti.distretto3@abbanoa.it">infoclienti.distretto3@abbanoa.it</a>
<b>TELECOM</b>	
	800861077 800415042 <b>800800130 (h 24)</b>
Per segnalazioni di Pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia	Numero Verde 800.41.50.42
<b>ENEL</b>	
Centro operativo regionale	070/3529016 070/3529030 06/8305.7001 (h24) 06/64448560 (fax h24)
<b>ANAS</b>	
Via Giuseppe Biasi, 27, 09131 Cagliari	Tel 070/529700 Fax. 070/5297268
<b>ARST</b>	
Sanluri	Tel. 070 930 7040
<b>TERNA</b>	
Centro Ripartizione Cagliari	070/3527501-2 070/3527649
Area Operativa Territoriale Cagliari	070/3522203 070/3522294
<b>ANAS</b>	
Cagliari	Tel. 070/529700 Fax.070-5297268

<b>MEZZI MOVIMENTO TERRA</b>	
Tullio Serra (Lunamatrona)	Tel.070/939675
Caboni Massimiliano (Tuili)	Cell.3464168107
Atzori Stefano (Sini)	Cell.347/5234188
<b>VOLONTARIATO</b>	
Auser	0783/95386
Avis-Volontari del soccorso Ales	0783/91377
Associazione volontari Marmilla Mogoro	0783/991799
Il samaritano soccorso Barumini	070/9368469
Associazione volontari Sarcidano Laconi	0782/869051
Associazione di Protezione Civile Serrenti	070/9159757
Protezione Civile Villanovafranca	349/1258315
Protezione Civile Valenza Marmilla Ussaramanna	340/3421153-380/7462167
Gruppo Comunale Tuili	protezioneciviletuili@gmail.com